



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**Rapporto sulla visita nella Regione Campania  
29 novembre - 6 dicembre 2016  
23 marzo - 31 marzo 2017**

In ottemperanza al proprio mandato di cui all'articolo 7 del decreto legge 23 dicembre 2013 n. 146, convertito in legge 21 febbraio 2014 n. 10, modificato dall'art. 1 comma 317 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, e in ottemperanza altresì alle previsioni di cui agli articoli da 17 a 23 del Protocollo Opzionale ONU alla Convenzione contro la tortura (OPCAT), ratificato dall'Italia il 3 aprile 2013 ai sensi della legge 9 novembre 2012 n. 195, il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (Garante nazionale) ha effettuato una visita della durata complessiva di diciassette giorni nella Regione Campania, frazionata in due periodi: dal 29 novembre al 6 dicembre 2016 e dal 23 marzo al 31 marzo 2017.

La delegazione era composta da:

29 novembre – 6 dicembre 2016	23 marzo – 31 marzo 2017
Mauro Palma (Presidente del Collegio)	Mauro Palma (Presidente del Collegio)
Daniela de Robert (Membro del Collegio)	Daniela de Robert (Membro del Collegio)
Vincenzo Abbondante (Componente dell'Ufficio)	Emilia Rossi (Membro del Collegio)
Massimiliano Bagaglini (Componente dell'Ufficio)	Vincenzo Abbondante (Componente dell'Ufficio)
Daniela Bonferraro (Componente dell'Ufficio)	Raffaele De Filippo (Componente dell'Ufficio)
Raffaele De Filippo (Componente dell'Ufficio)	Maria Antonietta Donati (Componente dell'Ufficio)
Gilda Losito (Componente dell'Ufficio)	Fabrizio Leonardi (Componente dell'Ufficio)
	Claudia Sisti (Componente dell'Ufficio)
	Armando Vincenti (Componente dell'Ufficio)

## **1. PREMESSA**

La Campania è una delle regioni italiane più complesse e articolate per quanto concerne l'area di interesse del Garante nazionale.

Con quasi sei milioni di residenti, la Campania conta una densità abitativa risultante la più alta di Italia. I



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

dati sociodemografici riportati dalle statistiche del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, sono in linea con questo dato rivelando che i detenuti nati o residenti in Campania sono al primo posto (9.751 detenuti su 56.979 alla data di questo Rapporto) tra le percentuali dei detenuti nati o residenti nelle regioni italiane.

Il divario fra l'ampiezza dei bisogni corrispondenti a questa vera e propria "ipertrofia demografica detentiva" e la dimensione e la qualità dell'offerta territoriale esterna (servizi, economia, ambiente), si manifesta nella difficoltà del reinserimento e nella accentuata debolezza sociale dei soggetti ristretti quasi che carenze esterne finiscano di fatto per incrementare il ricorso al carcere come unica via per affrontare molte contraddizioni che connotano il contesto esterno.

Le problematiche strutturali del territorio sono legate sia alle grandi questioni ambientali che al capitale sociale e la creazione di un'atmosfera favorevole per lo sviluppo richiede in ogni caso la risoluzione di problematiche generalizzate legate alla sicurezza e alla diffusa presenza di una criminalità organizzata che si presenta strutturata, in grado di reclutare, controllare, gestire l'illegalità quotidiana, i traffici e i grandi crimini e anche proporsi come apparente risoluzione di problemi connessi alla sussistenza.

L'insistere sul territorio di alcuni tra gli Istituti penitenziari più grandi della Nazione, nonché la presenza di un elevato numero di soggetti in esecuzione penale (interna ed esterna) in percentuale superiore a qualsiasi restante regione d'Italia, hanno indotto il Garante nazionale a frazionare la visita in due periodi onde meglio poter procedere a una attenta analisi dei vari ambiti di privazione della libertà.

Nel corso della visita sono emerse profonde e strutturali criticità, ma al contempo anche punte di eccellenza e modelli esportabili in tutta la Nazione. Tali contraddizioni fanno della Campania un territorio di forti paradossi. Paradossale infatti è la mancanza di acqua nella Casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere: l'Istituto penitenziario infatti è stato costruito senza preventivamente realizzare l'allaccio alla rete idrica, motivo per il quale l'Amministrazione penitenziaria è costretta a spendere ingenti somme di denaro pubblico per assicurare il fabbisogno idrico mediante la manutenzione di un impianto di depurazione, l'invio di autobotti e di casse d'acqua potabile. Paradossale è anche il fatto che la Regione Campania consideri di fatto l'area in cui insiste il predetto Istituto penitenziario come pressoché disabitata e pertanto vi abbia costruito e intenda ampliare un imponente centro di smaltimento rifiuti, poiché dagli atti risultano poche le persone ivi residenti, nonostante l'Istituto ospiti quasi 1.000 detenuti e vi lavorino oltre 300 operatori. Paradossale è la chiusura che talvolta si registra anche da parte della stessa Magistratura di sorveglianza nei confronti del mondo del volontariato, impedendo, per esempio, l'ingresso in Istituto di odontotecnici, per la realizzazione di protesi dentarie a una detenuta, ritenendo l'intervento non "legittimato" da esigenze sanitarie né configurabile come azione tipica della progettualità trattamentale del volontariato.

Le realtà visitate in Campania sono, come detto, profondamente variegata e complesse. Diverse Amministrazioni, diversi ambiti di privazione della libertà personale, tutte accumulate, però, da alcune criticità, prima fra tutte l'esiguità delle risorse, che sembrano ripetersi in maniera pressoché identica in ogni contesto ispezionato. La carenza di risorse, sia in termini di infrastrutture che di personale, si ripercuote inevitabilmente nel servizio offerto. A volte è capitato di vedere come le strutture manchino



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

completamente o come l'organico del personale sia totalmente inadeguato e insufficiente agli obiettivi bisogni. Altre volte la delegazione ha registrato l'assenza di investimenti o la loro inefficacia nelle risorse strumentali (abbandonate all'incuria e al degrado) o umane (non formate o aggiornate e, talvolta, sovraesposte a rischi).

Ma è proprio il forte impegno del personale delle diverse Amministrazioni visitate che spinge il Garante nazionale a esprimere un bilancio complessivamente positivo della visita. Nei penitenziari per adulti e per minorenni, negli uffici delle Forze dell'ordine nazionali e locali, nelle comunità e strutture sanitarie visitate, il Garante nazionale ha constatato segnali di positivo cambiamento, indicativi della grande capacità reattiva del territorio da sempre teatro di grandi sperimentazioni.

### **1.1. Cooperazione con le diverse Autorità interessate alla visita**

Oltre alla consueta collaborazione del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria nel fornire dati utili allo svolgimento della visita, la cooperazione ricevuta da parte del Provveditorato per la Campania è stata eccellente nell'organizzazione logistica.

Analoga cooperazione è stata riscontrata nel corso delle visite ai singoli Istituti con grande disponibilità da parte dei responsabili di ciascuno di essi. Pienamente positiva cooperazione è stata riscontrata da parte del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e dei rispettivi responsabili degli Istituti penali per minorenni, dei Centri di prima accoglienza e della Comunità pubblica visitati. La delegazione ha avuto accesso a ogni luogo che intendeva visitare e alla documentazione che intendeva consultare, oltre, ovviamente, ad aver potuto liberamente parlare con le persone ospitate nelle strutture visitate.

Come in altre precedenti occasioni, il Ministero dell'interno e il Comando generale dei Carabinieri hanno positivamente cooperato, così come la Polizia Municipale del Comune di Napoli, visitata durante tale missione per la prima volta.

Infine, una collaborazione molto positiva è stata offerta dall'Organizzazione penitenziaria militare del Ministero della difesa e dai responsabili del Carcere militare di Santa Maria Capua Vetere in occasione della visita alla relativa struttura detentiva.

### **1.2. Incontri con Istituzioni e volontari**

Nel corso della visita la delegazione ha incontrato, in ordine cronologico:

- Il garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Provincia di Avellino, Carlo Mele
- Il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris
- L'assessora regionale alle Pari opportunità e alla formazione, Chiara Marciani
- Il questore Napoli, Antonio De Iesu
- Il questore di Salerno, Pasquale Errico
- La presidente del Tribunale di sorveglianza di Napoli, Adriana Pangia



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

- Il provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, Giuseppe Martone
- La garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Adriana Tocco.

### **1.3. L'ampiezza della visita**

La visita in Campania ha coinvolto varie strutture e diverse Amministrazioni. Come è noto, il mandato del Garante nazionale riguarda – anche e soprattutto in quanto meccanismo nazionale di prevenzione della tortura e dei trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti (NPM in ambito OPCAT) – tutte le forme di privazione della libertà da parte di un'Autorità pubblica. In Campania il Garante nazionale ha esteso la visita a diverse aree e strutture che ricadono, appunto, entro tale definizione. Non soltanto, quindi, gli Istituti penitenziari, sia per adulti che per minori, ma anche le Comunità chiuse in cui una persona, adulto o minore, possa essere ristretta nella libertà in base a provvedimento di ambito penale (affidamento in prova in casi particolari o comunità per minori e, inoltre, i luoghi di esecuzione delle misure di sicurezza e delle misure cautelari per minori), oltre alle camere di sicurezza delle Questure, così come già fatto in precedenti visite ad altre regioni.

I molti ambiti di analisi determinano, pertanto, la necessità per il Garante nazionale di procedere ad ampliamenti successivi, aggiungendo progressivamente nelle visite di ambito complessivo, quale quella oggetto del presente Rapporto, nuove aree di monitoraggio. Per la prima volta, infatti, sono stati visitati un Istituto penitenziario militare, una casa famiglia per madri detenute con bambini, alcune Residenze per l'esecuzione le misure di sicurezza (REMS), uffici della Polizia municipale, Reparti detentivi ospedalieri.

Complessivamente le strutture visitate in occasione della presente visita sono state:

- Casa circondariale "Antimo Graziano" di Avellino – Bellizzi Irpino
- Casa circondariale di Benevento
- Casa circondariale "Giuseppe Salvia" di Napoli - Poggioreale
- Casa circondariale femminile di Pozzuoli (NA)
- Casa circondariale "Antonio Caputo" di Salerno - Fuorni
- Casa circondariale "Francesco Uccella" di Santa Maria Capua Vetere (CE)
- Casa famiglia per madri detenute con bambini della Caritas di Avellino
- Centro di prima accoglienza di Napoli
- Centro di prima accoglienza di Salerno
- Comunità terapeutico riabilitativa "La pagliuzza" di Salerno
- Istituto penitenziario militare di Santa Maria Capua Vetere (CE)
- Istituto penitenziario minorile di Airola (BN)
- Istituto penitenziario minorile di Nisida (NA)
- Comunità pubblica per minori di Salerno
- Comando dei Carabinieri di Avellino
- Comando dei Carabinieri di Napoli – Vomero
- Questura di Avellino



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

- Questura di Napoli
- Questura di Salerno
- REMS di Calvi Risorta (CE)
- REMS di San Nicola Baronia (AV)
- Reparto detentivo dell'Ospedale "Cardarelli" di Napoli
- Reparto detentivo dell'Ospedale "Cotugno" di Napoli
- Reparto detentivo dell'Ospedale "San Giovanni di Dio - Ruggi d'Aragona" di Salerno
- Reparto sanitario del Centro penitenziario della Casa circondariale "Pasquale Mandato" di Napoli - Secondigliano
- Unità operativa tutela emergenze sociali e minori (UOTESM) della Polizia municipale di Napoli.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

## **2. AMBITO PENALE**

### **2.1. ISTITUTI PENALI PER ADULTI (DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA)**

#### **2.1.1. Casa circondariale "Antimo Graziano" di Avellino - Bellizzi Irpino**

La visita alla Casa Circondariale "Antimo Graziano" di Avellino- Bellizzi Irpino si è svolta durante le giornate del 29, 30 novembre e 1 dicembre 2016 e ha interessato complessivamente tutta la struttura.

La delegazione è stata accolta dal direttore Paolo Pastena, dai suoi collaboratori e successivamente dalla vice direttrice Concetta Felaco, che hanno offerto una eccellente cooperazione sia dal punto di vista dell'accesso, sia da quello della facilitazione della visita. Al direttore e al personale dell'Istituto va il ringraziamento del Garante nazionale. Tuttavia, il Garante nazionale rileva come una maggiore diffusione e conoscenza della circolare relativa all'istituzione del Garante nazionale e delle sue prerogative, tra il personale dell'istituto, soprattutto quello addetto ai controlli di accesso, è raccomandabile al fine di evitare inopportuni ritardi all'ingresso della delegazione di tale Autorità di garanzia.

Colpisce, fin dall'ingresso in Istituto la forte presenza ed esposizione di elementi religiosi: dalle statue, agli altarini, ai santini diffusi che paradossalmente, dato il contesto in cui è inserito l'Istituto, richiamano le forme di religiosità esibite tipica della criminalità organizzata, quella religiosità fatta di 'inchini' ai boss durante le processioni, di cappelle private nei covi dei latitanti, di forme devozionali e benedizioni delle azioni criminali. È una presenza costante che ha lasciato perplessa la delegazione nell'arco di tutta la visita, proprio perché nell'Istituto ci sono reparti di alta sicurezza con esponenti della criminalità organizzata, la cui cultura si esprime anche attraverso l'esibizione di forme religiose laiche rappresentate attraverso icone ed elementi sacri del cattolicesimo.

Senza nulla togliere alla legittima manifestazione di fede, il Garante nazionale invita la Direzione a una maggiore attenzione nei confronti del fenomeno e a contenere all'interno dell'Istituto e dei reparti l'esposizione di oggetti sacri, soprattutto nei reparti dove maggiormente si corre il rischio del consolidarsi di tali pseudoculture.

#### Strutture e loro uso

L'Istituto, inaugurato nel 1984, si trova alla periferia di Avellino in prossimità della frazione cittadina di Bellizzi Irpino ed è collegato con mezzi pubblici. La struttura architettonica si sviluppa linearmente con vari fabbricati che si innestano su un corridoio centrale: un'area detenuti "protetti", una sezione femminile, un'infermeria, un fabbricato utilizzato per la vendita di prodotti d'uso quotidiano – il cosiddetto "spaccio"<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Forse è preferibile abbandonare un gergo interno – di cui fa parte la parola "spaccio" – anche al fine di diminuire la separazione anche descrittiva del mondo interno al carcere rispetto all'esterno.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

–, la mensa e caserma agenti, una sezione penale, una sezione di alta sicurezza, un'area cucina, una di isolamento con sei stanze di pernottamento. È inoltre presente una costruzione a tre piani che ospita al piano terra i detenuti in attesa di giudizio, al primo i detenuti comuni e al secondo i detenuti in regime alta sicurezza livello 3 (AS3). Al lato opposto della stessa costruzione vi è un fabbricato che ospita al piano terra i detenuti collocati secondo l'art. 32 del Regolamento di esecuzione (d.P.R. 230/2000), al primo piano i detenuti comuni e quelli in regime di AS3 e al secondo piano una nuova sezione con due scuole (una per i detenuti in alta sicurezza e l'altra per i detenuti definitivi) e sei sale colloqui.

L'Istituto è dotato di un campo sportivo, di uno spazio espressamente dedicato alle attività scolastiche con 23 aule, un teatro, quattro biblioteche, una sala polivalente con due locali di culto e una cappella per le celebrazioni religiose, quattro laboratori, due officine (ampi locali destinati alle lavorazioni penitenziarie e varie attività di servizio tra le quali la falegnameria, la sartoria e la lavanderia). Tuttavia, alcune aree comuni paradossalmente risultano inutilizzate, sottoutilizzate o in stato di abbandono, come per esempio il campo di calcio e il teatro. Del tutto assente è la palestra.

Non sono previste stanze per i colloqui con i funzionari giuridico pedagogici.

Accanto a questa complessiva sensazione di non utilizzo delle potenzialità che comunque l'Istituto potrebbe offrire, sono state comunque riscontrate diverse criticità di tipo strutturale che richiedono interventi mirati, significativi e rapidi.

In primo luogo va segnalata la mancanza di acqua: l'Istituto, non è in grado di coprire le 24 ore e di garantire la fruizione di acqua calda in quantità sufficiente, anche a causa della vetustà dell'impianto idrico. La fornitura dell'acqua è, infatti sospesa dalle ore 13:30 alle 15:00, dalle 18:00 alle 20:00 e dalle 22:00 alle 7:00. Il pomeriggio e la domenica non è garantito l'accesso alle docce.

Inoltre, sono da segnalare i passeggi dei vari reparti (isolamento, reparto "protetti" del corpo detentivo centrale, i cosiddetti "nuovi", il passeggio del reparto di isolamento costituito da vere e proprie gabbie), così come la stanza di socialità del reparto "protetti". Strutture in condizioni inaccettabili. In particolare va segnalata la situazione dei passeggi per i detenuti "protetti" che non rispettano standard minimi di accettabilità, per problemi strutturali che li rendono più simili a gabbie che non a spazi destinati alla possibilità di un minimo esercizio fisico. Tale inaccettabilità non è superata dal pur evidente ed encomiabile sforzo compiuto dal personale per diminuire la loro connotazione angusta, rimuovendo alcune limitazioni e utilizzando con turni solo quelli di misura meno inadeguata. La questione risulta ancora più critica in considerazione del fatto che a questa categoria di detenuti non è offerta (vedi oltre) una credibile attività trattamentale.

Alcune sezioni sono in stato di profondo degrado – per esempio, il reparto al primo piano di sinistra – con stanze sovraffollate, finestre senza guarnizioni, in alcuni casi pareti dei bagni coperte di muffa (stanza 7) e privi di acqua calda. La doccia è comune ed è disponibile quattro volte a settimana. In alternativa i detenuti si lavano dentro un sacco dell'immondizia versando l'acqua con delle bottiglie. La situazione è di per sé eloquente e non necessita di ulteriori commenti.



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

A fianco a questi reparti si staglia il nuovo reparto ristrutturato con ampi spazi per la socialità e i laboratori. La speranza è che questo reparto indichi concretamente gli standard da raggiungere in tempi brevi in tutto l'Istituto. Tuttavia, pur comprendendo l'esigenza di fare i lavori a rotazione nei reparti, la differenza qualitativa tra il nuovo reparto e i vecchi in termini di rispetto della dignità della persona, di igiene, di spazi di socialità, di gestione del tempo è davvero incalcolabile e certamente può risultare inaccettabile per chi è costretto a vivere in ambienti degradati e malsani.

Da segnalare inoltre nella zona della matricola una *waiting room* dotata di due sedili in cemento e chiusa da sbarre e tre 'cubicoli' usati per i nuovi giunti o per i transiti (attesa per i colloqui, per le traduzioni, per le udienze, per le uscite per motivi sanitari, ecc.). Si tratta di tre celle che misurano da un minimo di 2,00 x 1,10 metri a un massimo di 2,00 x 2,00 metri, privi di finestre, con una grata a trama fitta per l'aerazione posta sopra la porta che ha un oblò a grata in legno per il controllo visivo e un'aggiunta di aerazione. Le porte non sono blindate. I 'cubicoli' sono sporchi, privi di luce e aria sufficienti, privi di campanello per chiamare, dotati solo di un sedile di cemento, del tutto inadeguati anche per soste di breve durata. D'altra parte le scritte sui muri inducono a ritenere che le soste non siano di così breve durata.

Le sale colloqui sono spoglie e squallide. Lo spazio dedicato ai minori, sia per garantire la necessaria riservatezza che come disponibilità di giochi è praticamente inesistente, con solo una casetta in plastica e un altro giocattolo. Per i familiari dei detenuti è stata predisposta, all'esterno della cinta muraria, una pensilina che la delegazione ha ritenuto inadeguata, dove attendere il turno di visita, esposti agli agenti atmosferici. Infine, riguardo alla gestione dei colloqui, manca un servizio di prenotazione che consentirebbe di alleggerire i tempi di attesa che sono estremamente lunghi: anche tre ore per i famigliari e per i detenuti (che aspettano, tra l'altro, nei 'cubicoli' sopra descritti). Riguardo ai colloqui domenicali, essi si svolgono facendo ruotare mensilmente i detenuti dell'AS e i comuni. Con calendario mensile sono stabiliti invece i colloqui pomeridiani (che vengono effettuati in giorni diversi a seconda delle sezioni detentive). L'organizzazione delle visite risulta fortemente condizionata dai divieti d'incontro tra detenuti e da una procedura che non ne favorisce l'accesso. Il mantenimento dei contatti con i familiari potrebbe comunque essere agevolato ottemperando a quanto disposto nelle recenti note dipartimentali in tema di colloqui telefonici e di strumenti informatici per le videocomunicazioni.

Infine si evidenzia la mancata apertura del reparto detentivo ospedaliero presso l'Ospedale di Avellino per la mancanza di un protocollo tra la Asl e l'Istituto penale. Capita spesso – riferiscono gli operatori – che i detenuti siano trasferiti d'urgenza, ai sensi art. 17 del Regolamento di esecuzione (d.P.R. 230/2000), e sostino in attesa al Pronto soccorso in codice verde, con pesanti ricadute sul lavoro del personale di scorta.

### Capienza e presenze<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> La capienza regolamentare è calcolata in Italia sulla base dei parametri fissati per l'abitabilità degli ambienti fissata indipendentemente dal contesto detentivo. Quindi, 9 metri quadrati per una singola persona e 5 metri quadrati aggiuntivi per ogni altra persona ospitata nello stesso ambiente. Questi valori sono considerati al lordo delle suppellettili presenti nella stanza. Tali parametri sono superiori a quelli fissati mediamente in Europa (7 metri quadrati





## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

L'Istituto ha una capienza di 500 posti. Il giorno della visita erano presenti in Istituto 527 persone, 500 uomini, di cui 330 definitivi, e 27 donne, di cui una era con prole.

La maggior parte delle persone detenute sono italiane (459). I 68 stranieri provengono soprattutto da Romania, Albania, Marocco e Tunisia. In tutto l'Istituto sono presenti solo dieci persone in semilibertà, due donne e otto uomini.

Dall'analisi dei prospetti riepilogativi delle presenze in istituto sono emerse posizioni giuridiche incongrue: un detenuto del circuito zeta (collaboratore) allocato in un reparto comune; un internato impropriamente detenuto.

### Qualità della vita detentiva

L'Istituto appare caratterizzato da una pluralità di circuiti, taluni incompatibili tra loro, che rende difficile la gestione complessiva. Inoltre, il trattamento sembra più orientato verso attività di tipo hobbistico e di intrattenimento che verso finalità di reinserimento sociale e lavorativo.

Tali attività sono insufficienti e non garantiscono pari accessibilità al lavoro e a corsi di formazione o scolastici. Questo rileva l'assenza di una condivisione tra i funzionari giuridico-pedagogici del Progetto trattamentale d'Istituto e ha come effetto negativo l'abbandono a sé stessi di un cospicuo numero di detenuti (in particolare i "protetti"), la modesta partecipazione alle attività di socialità comune e la limitatezza della programmazione delle attività che è apparsa esclusivamente finalizzata all'allestimento e produzione di presepi. Significativo il fatto che anche dei detenuti musulmani si sono impegnati a fare presepi, essendo quella l'unica possibilità di fare qualcosa. L'insufficienza e l'indifferenziazione dei programmi trattamentali riguarda anche l'area femminile del carcere.

La disposizione in un unico reparto di detenuti in regimi penitenziari diversi, come accade nell'area dei "protetti promiscui", che prevede la compresenza di detenuti in regime di alta sicurezza e detenuti comuni solleva perplessità. Tale organizzazione è ritenuta dal Garante disfunzionale rispetto alla disposizione dello spazio e alla tutela della qualità detentiva minima perché finisce con aggravare la gestione dei già angusti spazi disponibili al fine di evitare gli incontri tra categorie di detenuti in regime diverso quantunque allocati nello stesso reparto.

La visita alla sezione di alta sicurezza, un reparto non ristrutturato e con stanze da sei posti ha evidenziato un'organizzazione degli spazi che è sembrata rispettare i ruoli di potere del contesto associativo: la stanza n.7 da quattro posti, al centro del corridoio, era occupata da due persone mentre le successive, delle stesse dimensioni, ospitavano un numero crescente di persone fino a sei (distanti dal centro) quasi a dare la percezione di un'organizzazione gerarchica delle allocazioni. Il Garante non ha ottenuto una credibile giustificazione di tale sistemazione dei detenuti, peraltro appartenenti alla criminalità organizzata. Pertanto

---

per la persona singola più 4 per ogni altra persona) e ancor più a quelli fissati dal Comitato per la prevenzione della tortura nel dicembre 2015 (6 metri quadrati per la persona singola più 4 per ogni altra persona e non più di quattro persone nella stessa stanza). Tuttavia i valori della capienza regolamentare includono anche i posti temporaneamente non disponibili e inutilizzabili (valore che mediamente in Italia si aggira attorno al 9% del totale e che in Campania, nel periodo della visita, riguardava 658 posti sul totale di 6114).



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

il Garante nazionale esprime preoccupazione per tale organizzazione degli spazi e chiede che venga rivista la distribuzione delle stanze facendo attenzione a non favorire con la prossemica la gerarchia criminale.

Colpisce infine lo scarso coinvolgimento del personale penitenziario, sia civile che di Polizia, nella definizione dei processi organizzativi e nella risoluzione delle criticità.

Sulla qualità della vita detentiva, infine, sembrano incidere anche le scelte della Magistratura di sorveglianza. La consultazione dei registri di presenza dei magistrati di sorveglianza ha evidenziato una scarsa presenza in Istituto: nel corso dell'anno 2016 non sono state mai effettuate visite volte a esercitare l'azione di vigilanza di cui all'art. 69 o.p e i colloqui diretti con i detenuti, che potevano offrire l'occasione per un giro all'interno dell'Istituto, sono stati sostituiti dalle videoconferenze. Anche il dialogo e la collaborazione dei magistrati con la Direzione e gli operatori va avanti a fatica, secondo quando da questi ultimi denunciato. Inoltre i permessi premio vengono rilasciati non più di quattro volte l'anno per ogni detenuto, come risulta anche dall'Ordine di Servizio n°44/2010 dell'Ufficio di sorveglianza presso il Tribunale di Avellino secondo cui «le istanze di permesso premiale non potranno essere superiori a quattro all'anno per cui eventuali ulteriori istanze saranno decise con un "non luogo a provvedere" senza alcuna comunicazione». Nel corso della visita è stato riferito che i permessi premio vengono concessi solo se è stata scontata metà della pena anche a detenuti che non hanno una delle aggravanti previste dall'art. 4 bis. Alcuni detenuti hanno poi dovuto chiedere il permesso premio per presenziare all'udienza. A conferma ulteriore di ciò è il numero dei permessi premio concessi nel 2016: 131 su un totale di 330 detenuti definitivi. Il Garante nazionale si interroga sul fondamento normativo di tali regolamentazioni e prassi e chiederà chiarimenti al Tribunale di sorveglianza, osservando con preoccupazione che tali automatismi determinano di fatto una riduzione della possibilità di fruire di quanto previsto dalla legge, relativamente ai permessi premio, creando una disuguaglianza rispetto ai detenuti di competenza di altri Tribunali di sorveglianza.

La sezione femminile - La sezione femminile della Casa circondariale di Bellizzi Irpino è in una palazzina con accesso autonomo rispetto al resto dell'Istituto. È una struttura vecchia che risente del tempo e di una concezione del carcere e della pena ben distante da quella di oggi e delineata dagli Stati generali dell'esecuzione penale.

Al piano terra ci sono i locali comuni. La sala colloqui è uno stanzone squallido con cinque tavoli con panche. In fondo alla sala c'è un cestino con qualche gioco. Non esiste una zona dedicata ai bambini e non c'è nulla che possa rendere tale ambiente minimamente accogliente, nonostante si tratti della sala colloqui della sezione femminile, dove quindi presumibilmente le mamme incontrano i loro figli.

A fianco c'è la "Sala nido": coloratissima, attrezzatissima con giochi, peluche di ogni tipo, carrozzine, lettini, fasciatoi, pareti dipinte. È aperta dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 12.30 alle 17.00. In questa sala grande, in grado di accogliere fino a sei bambini della cosiddetta "Sezione nido", però, le madri non possono accedere e il pasto (dalle 12.00 alle 12.30) viene consumato dal bambino insieme alla mamma nella sezione detentiva. Nella "Sala nido" i bambini restano con le puericultrici (sei in organico). Anche il giardinetto annesso è riservato solo ai bimbi e alle puericultrici, mentre è interdetto alle madri. Ne consegue che i bambini stanno con le loro madri nelle zone più brutte e meno attrezzate della sezione.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Proseguendo c'è la Cappella di reparto, tre stanze adibite ad ambulatori, due stanze per l'isolamento delle donne e dei locali per i laboratori: una sartoria con quattro postazioni dove si cuciono le camicie per i lavoratori; un laboratorio di sartoria "Liberiamo la pena" della Caritas per la produzione di arredi sacri (vi lavorano tre donne), una stanza con una cyclette, un *tapis roulant* e una spalliera, chiamata "palestra" che viene usata anche come aula scolastica.

Al primo piano ci sono le stanze di pernottamento. Il reparto è molto vecchio con stanze da cinque e da due letti. Le docce sono comuni e sono aperte tutti i giorni fino alle 14.00 a esclusione della domenica.

Nel reparto comune vivono anche i bambini di età zero-tre anni della cosiddetta "Sezione nido", che in realtà è tale solo di nome: la "stanza nido" utilizzata il giorno della visita della delegazione era la stanza n.10, cioè una delle stanze a due in cui erano allocate la madre con la figlia di due anni e mezzo. I letti erano due normali letti per adulti. Nulla dell'arredo lasciava capire che fosse pensata e organizzata per un bambino. Alla domanda della delegazione sul perché non ci fosse almeno un lettino da bambini, è stato risposto che la mamma non lo aveva voluto. La delegazione si chiede perché la stanza non sia stata preparata per accogliere un bambino e perché non ci fosse nient'altro a sua misura.

Il vitto consisteva, secondo quanto dichiarato dalla mamma, in: un litro di latte, biscotti, due "fruttolo", carne da cucinare, acqua. Secondo quanto dichiarato dal personale alla delegazione, non c'è un rapporto con gli asili esterni per permettere ai piccoli di frequentarli.

Tale situazione contrasta con l'art. 19, commi 5 e 6, del Regolamento di esecuzione (d.P.R. 230/2000)<sup>3</sup> e con le indicazioni emerse dagli Stati generali dell'esecuzione penale<sup>4</sup>, relativamente agli standard minimi di ogni reparto nido, all'inserimento dei bambini nei nidi comunali del municipio, al mobilio delle sezioni nido, alla presenza di una cucina separata per le madri<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> «5. Presso gli istituti o sezioni dove sono ospitati gestanti e madri con bambini, sono organizzati, di norma, appositi reparti ostetrici e asili nido. Le camere dove sono ospitati le gestanti e madri con i bambini non devono essere chiuse, affinché gli stessi possano spostarsi all'interno del Reparto o della sezione, con il limite di non turbare l'ordinato svolgimento della vita nei medesimi 6. Sono assicurati ai bambini all'interno degli istituti attività ricreative e formative proprie della loro età. I bambini, inoltre, con l'intervento dei servizi pubblici territoriali o del volontariato, sono accompagnati all'esterno con il consenso della madre, per lo svolgimento delle attività predette, anche presso gli asili nido esistenti sul territorio».

<sup>4</sup> «Prima di tutto le stanze detentive e poi anche gli ambienti comuni, che ospitano minori di tre anni devono essere stanze che richiamino in tutto un nido esterno e non una sezione detentiva, sia per situazione igienica che di confort, al fine di assicurare il più possibile una crescita equilibrata del bambino con la propria madre in un contesto stimolante per la crescita psico-fisica del minore. Laddove ciò non fosse possibile, l'Amministrazione Penitenziaria dovrà prevedere il trasferimento della madre e del minore in una sezione nido adeguata». (*Allegato 2, Tavolo 4 - Donne e minori. Stati Generali esecuzione penale*).

<sup>5</sup> «Particolarmente opportuna è poi la realizzazione di una cucina separata presso la sezione nido, presso cui vengano confezionati da una detenuta con mansioni di cuoca i pasti destinati esclusivamente ai bambini.

Anche il mobilio e la sala giochi devono essere particolarmente curati e adeguati; inoltre, se possibile, la presenza di un'area verde a disposizione delle mamme e dei bambini potrebbe favorire la relazione e donare ai bambini la necessaria fruizione di ore all'aperto». (*Allegato 2 Tavolo 4 Donne e minori. Stati Generali esecuzione penale*).



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Relativamente al rapporto positivo che deve essere stabilito tra i bambini in visita al genitore detenuto e l'Istituzione detentiva, sottolineato più volte nelle riflessioni istituzionali sul modello di detenzione da attuare e ripreso peraltro nel Protocollo d'intesa tra il Ministro della giustizia, l'Autorità garante dell'infanzia e dell'adolescenza e l'Associazione "Bambinisenzasbarre", la delegazione ha preso atto nel corso della visita della distanza che separa gli impegni solennemente presi e alcune pratiche attuate negli Istituti. Infatti, ha potuto osservare direttamente che alcune madri con bambini in visita al proprio congiunto erano costrette ad attendere fuori del cancello sedute per terra, in una giornata di rigida temperatura. Il Garante Nazionale ha immediatamente espresso il proprio disappunto con il direttore dell'Istituto per non aver previsto uno spazio che offrisse ai visitatori, soprattutto se accompagnati da minori, una accettabile accoglienza. Si interroga il Garante sugli effetti negativi che può avere nei bambini così accolti, ai fini della costruzione del loro rapporto con le Istituzioni, una tale accoglienza e come tale negatività possa essere ancor più rilevante in un contesto di diffusa criminalità anche di giovanissimi. Conseguentemente la delegazione ha chiesto alla Direzione di progettare e allestire con urgenza una struttura dove coloro che sono in attesa di colloquio con un familiare detenuto possano attendere in condizioni dignitose e di prevedere con altrettanta urgenza un programma di accoglienza dei minori nel contesto del citato Protocollo.

Il Garante Nazionale chiede di essere informato sulle azioni adottate in conseguenza di tale urgente richiesta espressa dalla delegazione.

### Personale

Dall'incontro con il personale è emerso un problema legato alla carenza di operatori, soprattutto di Polizia penitenziaria. Sono molte le persone vicino alla pensione, pochi i giovani e mancano i ruoli intermedi dei sovrintendenti. Per la ristrettezza di fondi sono segnalate anche carenze di forniture (dalle penne alla carta igienica), che – a quanto riferito dal personale- si è aggravato negli ultimi anni. Nella caserma l'igiene lascia molto a desiderare, così come la mesa agenti e il riscaldamento notturno, definito non sufficiente.

### In sintesi:

#### *Positività*

- Nonostante la difficoltà di gestione di un Istituto così grande e complesso, con molte criticità a livello della struttura, colpisce positivamente il clima che si registra tra il personale, in particolare tra Polizia penitenziaria e detenuti.

#### *Criticità*

- Lo stato di degrado degli ambienti e dei reparti non ristrutturati richiede urgenti lavori per garantire standard minimi di igiene e salute, sia per quanto riguarda le aree detentive che per quanto riguarda le aree comuni (socialità e cortili), insufficienti o scarsamente utilizzate. Urgente appare, inoltre, l'intervento sull'impianto idrico, onde porre rimedio alla grave carenza di acqua.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

- Le attività trattamentali richiedono una visione unitaria e un progetto che sembrano mancare. Sono da promuovere attività culturali, come quelle scolastiche e lavorative, a fianco a quelle di tipo hobbistico.
- La sezione femminile presenta profonde criticità sia come struttura, sia nell'accoglienza dei minori insieme alle madri. La "stanza nido" è inesistente e il contesto in cui si trovano a vivere i bambini da 0 a 3 anni è del tutto inaccettabile.
- La religiosità esibita in una regione ad alta densità di criminalità organizzata e in un Istituto che ha al suo interno dei reparti di alta sicurezza (AS3) è da considerare un messaggio da non incoraggiare.
- Manca un dialogo e un rapporto con la Magistratura di sorveglianza.

Indipendentemente dalle Raccomandazioni rivolte all'Amministrazione penitenziaria (*vedi oltre*), il **Garante nazionale raccomanda alla Direzione della Casa circondariale "Antimo Graziano" di Avellino-Bellizzi Irpino di:**

- a. Provvedere alla sistemazione dei cortili per il passeggio delle persone detenute "protette", la cui struttura è caratterizzata da limitatezza degli spazi, copertura a rete e disposizione "a box" con apertura dell'intero fronte anteriore. Questa configurazione li rende più simili a gabbie che non a spazi destinati alla possibilità di un minimo esercizio fisico.**
- b. Attuare programmi di accoglienza per i bambini in visita dei genitori detenuti, comprendenti la previsione di spazi idonei, di modalità di accoglienza e attesa che tengano in conto i bisogni dell'età. A tal fine, va prevista una specifica formazione del personale.**
- c. Adottare un modello di organizzazione e prenotazione dei colloqui che garantisca frequenza e riduca i tempi di attesa di familiari e detenuti, attivando a tal fine il servizio di prenotazione dei colloqui con i familiari.**
- d. Predisporre la cosiddetta "stanza-nido" tuttora presente nell'Istituto (*vedi sopra*) in maniera idonea alle esigenze di accoglienza di un bambino. (Attualmente la cosiddetta "Sezione nido", in realtà è tale solo di nome e l'attuale situazione contrasta con l'articolo 19, commi 5 e 6, del Regolamento di esecuzione dell'Ordinamento penitenziario e con le indicazioni emerse dagli "Stati generali dell'esecuzione penale", relativamente agli standard minimi di ogni reparto nido, all'inserimento dei bambini nei nidi comunali del municipio, al mobilio delle sezioni nido, alla presenza di una cucina separata per le madri.**
- e. Rivedere la disposizione in un unico reparto di detenuti in regimi penitenziari diversi, come accade nell'area dei "protetti promiscui", che prevede la compresenza di detenuti in regime di "alta sicurezza" e detenuti comuni, pur senza alcuna predisposizione di attività congiunte. Tale organizzazione è, infatti, ritenuta dal Garante disfunzionale rispetto alla disponibilità dello spazio e alla effettiva tutela della qualità detentiva perché finisce con rendere ancor più problematica la gestione degli angusti spazi disponibili, dovendo evitare gli incontri tra categorie di detenuti in regime diverso.**
- f. Dare rilevanza alla programmazione delle attività socio-trattamentali all'interno del "Progetto d'istituto" al fine di rispondere in maniera più efficace alla finalità tendenziale**



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**espressa dall'articolo 27 comma 3 della Costituzione, in osservanza anche dell'articolo 13, comma 1 o.p. che prevede che il "trattamento penitenziario" debba rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto e che per ciascun condannato e internato, in base ai risultati dell'osservazione, debba essere compilato il relativo programma individuale secondo le esigenze che si prospettano nel corso dell'esecuzione.**

- g. Prevedere e implementare momenti di condivisione con il personale penitenziario, sia civile che di Polizia penitenziaria, per la definizione di processi organizzativi che facilitino lo svolgimento di attività lavorative in accordo con le esigenze del personale, tutelandone il benessere organizzativo.**

### **2.1.2. Casa circondariale di Benevento**

Collocata lungo la strada provinciale Benevento – Paduli, la Casa circondariale di Benevento si caratterizza per l'apertura a una serie di iniziative e di positive connessioni con il territorio. Sia dal punto di vista strutturale che da quello della complessiva accoglienza l'Istituto riesce a comunicare una sensazione di realtà integrata nel contesto e non avulsa da questo.

L'Istituto è di dimensioni 'medie', prevedendo una capienza regolamentare<sup>6</sup> di 254 posti, tutti disponibili nei giorni della visita, ma ospitava ben 334 detenuti (incluse 35 donne).

La situazione complessiva riscontrata era sostanzialmente tranquilla, anche se una rissa era stata riportata nel mese precedente e i sindacati di Polizia penitenziaria avevano indicato tensioni all'interno di una sezione dovute anche alla presenza importante di detenuti con problemi di disagio psichico. Più volte il Garante nazionale ha osservato, in occasione di visite ad altri Istituti, che la rilevante presenza di detenuti con tale disagio o conclamata malattia, e la contemporanea carenza o debolezza degli accordi definiti e implementati tra Direzione dell'Istituto e Azienda sanitaria di appartenenza, rischiano di privare le persone del supporto sanitario e assistenziale loro dovuto e di porre il personale che opera nell'Istituto nella situazione di dover affrontare compiti e criticità non corrispondenti alla propria professionalità e fortemente incidenti sulle complessive condizioni di lavoro.

Va tuttavia riportato che di tale rischio si è dimostrata consapevole la Direzione dell'Istituto di Benevento che ha stabilito un rapporto strutturato con il Dipartimento di salute mentale territoriale. Tale rapporto ha portato alla costituzione di una Articolazione psichiatrica – denominata "Giallo Basaglia" – il cui servizio è affidato a una équipe multidisciplinare di accertata professionalità<sup>7</sup>. Il Garante nazionale ha potuto esaminare i documenti che strutturano tale rapporto (il "Protocollo per la gestione della salute mentale dei detenuti" che integra il "Protocollo per la gestione del servizio di medicina penitenziaria", la "Convenzione"

---

<sup>6</sup> Si veda la nota 1.

<sup>7</sup> Il riferimento è stato il dr. Lucio Luciano direttore del Dipartimento. La direzione dell'Articolazione è stata affidata al dr. Francesco Santucci.



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

per la gestione dei locali adibiti all'attuazione di quanto previsto, e il modello organizzativo in attuazione). L'Articolazione psichiatrica realizzata (*vedi oltre*) non è soltanto il luogo di ricovero dei detenuti degenti, ma anche il luogo dove essi interagiscono in gruppo e con altri, essendo l'Articolazione stessa punto di riferimento di quei detenuti «che manifestano importanti aspetti patologici o predisponenti per i quali viene sviluppato un programma terapeutico-riabilitativo individualizzato che include, oltre l'uso e il monitoraggio farmacologico, anche attività riabilitative di tipo formativo e pratico»<sup>8</sup>.

### Strutture e loro uso

Dall'ingresso del comprensorio, superata l'area riservata alla Direzione, alla sala regia, al Corpo di guardia, alla Caserma per gli agenti e alle relative strutture, si accede al corpo centrale dell'Istituto.

Separatamente sulla sinistra vi è la sezione femminile, che include la sezione circondariale femminile "a custodia aperta", la sezione reclusione anch'essa "a custodia aperta", l'infermeria, la sezione isolamento per le donne e una sezione protetta femminile per coloro che sono imputate o scontano una pena per i cosiddetti "reati di riprovazione sociale".

Nella parte destra, vi è la sezione maschile per detenuti protetti, un tempo prevista per i semiliberi che sono invece attualmente alloggiati negli alloggi un tempo previsti per il personale, ove è anche ospitato un nucleo cinofilo antidroga.

La parte frontale del corpo principale ospita le sale per i colloqui con le famiglie e quelle con avvocati e magistrati, secondo schemi di sistemazione usuali negli Istituti della regione e che tuttavia in questo caso sono apparsi alla delegazione meno costrittivi che in altri Istituti. Ospita inoltre le aree per gli operatori (educatori, psicologi, polizia giudiziaria, ...) e una sezione di transito utilizzata, in parte utilizzata per i nuovi ingressi e in altra parte, da essa separata, per ospitare detenuti che cooperano all'azione di giustizia e richiedono particolare attenzione e protezione.

Gli ambienti di cucina, di attività funzionali al percorso di reinserimento<sup>9</sup> (locali scolastici, sala polivalente, locali per le lavorazioni, locali per il culto religioso, biblioteca) il locale per la vendita di prodotti d'uso comune – il cosiddetto "spaccio" – e il locale per la lavanderia; da qui si accede anche agli spazi per le attività sportive all'aperto.

L'area detentiva maschile, con l'eccezione dei già citati locali per detenuti che richiedono protezione, di quelli per l'accoglienza e il transito, nonché dei locali per i semiliberi, può essere descritta sinteticamente come riconducibile a due grandi blocchi – qui per brevità indicati come blocco A e blocco B, ciascuno dei quali ripartibile in quattro sezioni. Il blocco A ospita tre sezioni di detenuti in regime di alta sicurezza (AS3) e

---

<sup>8</sup> Documento del Dipartimento di salute mentale ASL relativo all'Articolazione "Giallo Basaglia" (2015).

<sup>9</sup> Forse si dovrebbe definitivamente abbandonare l'aggettivo "trattamentale" per caratterizzare un'attività di questo tipo, anche se esso è ormai entrato nel linguaggio corrente e utilizzato dallo stesso Ufficio del Garante, anche in altre parti di questo Rapporto. L'aggettivo rinvia a un concetto di "trattamento" della persona che, quantunque declinato in funzione positiva, non interpreta pienamente la finalità costituzionale della pena e apre a questioni di natura etico-giuridica sulla legittimità del "trattare" una persona o ancor più di considerarla non soggetto, bensì oggetto di un "trattamento" da altri delineato.



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

una ospitante l'Articolazione "Giallo Basaglia", oltre che l'infermeria. Il blocco B ospita due sezioni di detenuti in regime di alta sicurezza (AS3) due sezioni circondariale "a custodia aperta", una delle quali ospitante i lavoratori.

Le stanze per l'isolamento sono previste per complessivi nove posti.

La struttura è apparsa in discrete condizioni di manutenzione, con una particolare attenzione dedicata alla possibilità di rendere gli spazi meno incolori e indifferenziati e a potenziare la presenza del verde e di un arredo accettabile, pur nei limiti posti dall'inevitabile uniformità delle suppellettili. Gli spazi dell'Istituto sono sembrati alla delegazione, complessivamente utilizzati e non vissuti dai detenuti come amorfi e non propri.

### Capienza e presenze

La capienza regolamentare, come già detto, è di 254 posti. In realtà, pur essendo tutti disponibili, dovrebbero essere considerati 240 perché non vanno contati i posti in infermeria (in questo caso 3) e quelli in isolamento (qui 9 per gli uomini e 2 per le donne)<sup>10</sup>. La distribuzione ufficiale dei 240 posti è: 44 per donne e 196 per uomini. Tuttavia nei giorni della visita le presenze erano di 35 donne e di 299 uomini: le sezioni maschili avevano quindi un tasso di sovraffollamento del 153%.

Circa la posizione giuridica, i detenuti (uomini o donne) non definitivi erano 155, di cui 58 in attesa del primo giudizio. Quanto invece alla tipologia detentiva, 49 erano sotto protezione data la tipologia del reato per cui erano indagati o sanzionati, 179 (solo uomini) in regime AS3, 92 erano detenuti comuni, altri in numeri minori erano suddivisi tra le altre tipologie. Questo comportava, da un lato che il 40,12 % delle persone detenute era "a custodia aperta" – dato numericamente alto in considerazione della tipologia delle persone ristrette, dall'altro che il sovraffollamento era propria in tali aree, dove nelle sezioni maschili a fronte di 40 posti regolamentari erano ristretti 79 detenuti. Il fatto che il maggiore affollamento fosse in sezioni meno chiuse in parte dà ragione del fatto che la tensione non fosse particolarmente alta nonostante l'affollamento, anche se va sottolineato che la rissa avvenuta poche settimane prima della visita era avvenuta proprio in tali sezioni.

Il numero di persone detenute straniere era basso, in quanto limitato a 42 persone, pari, quindi, a meno del 4% della popolazione detenuta totale.

### Qualità della vita detentiva

Un aspetto positivo emerso relativamente alla sezione dei detenuti protetti è stata stato il constatare la

---

<sup>10</sup> Più volte il Consiglio d'Europa ha raccomandato che nel definire la capienza di un Istituto non si considerino i posti in isolamento – che potrebbero essere inutilizzati e che comunque non possono essere utilizzati per ospitare normalmente detenuti – e i posti in infermeria – che auguratamente potrebbero essere non utilizzati. Diversa è la questione relativa ai posti nell'Articolazione psichiatrica, dove la persona è in genere ospitata in modo stabile così come i posti in un SAI (Servizio Assistenza Intensificata) dove ogni giorno alcuni detenuti sono ospitati e spesso per lunghe degenze.





*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

loro possibilità di movimento nel corso della giornata, contrariamente a quanto osservato in altri Istituti campani dove “protezione” diviene sinonimo di “chiusura”.

Il Progetto d'Istituto consegnato alla delegazione mostra la volontà di attuazione di diverse attività finalizzate alla positiva e attiva vita all'interno della struttura e alla costruzione di percorsi di reinserimento: con modalità e tempi diversi questi obiettivi vengono stabiliti per tutte le diverse tipologie detentive delle persone ospitate. Tuttavia maggiori sforzi possono essere realizzati per quanto riguarda l'offerta di istruzione e formazione professionale, al momento costituita da due classi di scuola primaria (elementare) con solo 16 frequentanti (sette detenute e sei detenuti a cui si dovrebbero aggiungere tre detenuti appartenenti al circuito di custodia ordinaria); inoltre è attuata una classe di scuola secondaria di primo grado (scuola media) peraltro frequentata soltanto da quattro detenute. L'offerta di scuola secondaria di secondo grado è più ampia ed è costituita da un corso completo quinquennale di indirizzo alberghiero, complessivamente frequentato da 69 detenuti del circuito di Alta sicurezza e da un corso professionale triennale per l'abbigliamento e la moda, frequentato da 14 detenuti, anch'essi appartenenti a tale circuito. Il Garante nazionale invita a proseguire su tale impostazione ampliando l'offerta di istruzione, soprattutto per quanto riguarda l'istruzione primaria di base.

Più soddisfacente è la situazione che riguarda il lavoro: oltre a otto detenuti in articolo 21 o.p. e a quattro semiliberi che lavorano all'esterno, le persone detenute impiegate in lavorazioni intramurarie erano, nei giorni della visita 114, ripartite in 15 donne, 10 protetti (o ex protetti), 30 in regime di Alta sicurezza e 52 in regime ordinario.

Accogliendo quanto previsto dalla Lettera circolare del Dipartimento per l'Amministrazione penitenziaria in data 2 novembre 2011 circa la possibilità di accesso a Internet da parte dei detenuti e ribadito dalla nota del Provveditorato per la Campania in data 31 marzo 2016 (n. 2974) per l'utilizzo di Skype per videochiamate tra detenuto e familiari, la Direzione della Casa circondariale di Benevento, con propria nota, ha fatto presente di utilizzare già la tecnologia software Microsoft Lync per le comunicazioni tra detenuti e magistratura e ha dichiarato (25 novembre 2016) di voler utilizzare tale strumento software anche per le comunicazioni con i familiari. Tale possibilità era ancora in fase di realizzazione al momento della visita. Il Garante nazionale condivide tale progettualità e chiede di essere informato sugli effettivi sviluppi di quanto previsto, indicando se tale possibilità sia stata attuata e quale sia il numero di persone detenute che può utilizzarla.

Scarso è apparso invece il numero di detenuti che usufruiscono di permessi premio: nell'ultimo anno soltanto 24. Il Garante nazionale, pur consapevole che tale ridotto numero deriva anche dalla tipologia detentiva prevalente nell'Istituto che per circa il 50% è caratterizzata da Alta sicurezza, sollecita una migliore interazione tra l'équipe della Casa circondariale e la Magistratura di sorveglianza al fine di ampliare la possibilità di permessi, quale strumento essenziale per mantenere la connessione con la propria famiglia e i propri affetti, anche al fine della positiva reintegrazione sociale al termine dell'esecuzione penale.

Come già detto, la delegazione ha positivamente valutato l'attuazione dell'Articolazione psichiatrica nell'ambito del progetto “Giallo Basaglia”. Si tratta di una sezione “a custodia aperta” (con apertura delle camere di pernottamento dalle 8 alle 21). Le attività della sezione sono coordinate dal Gruppo di



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

osservazione e trattamento allargato (GOTA) che prende in carico e gestisce le persone ristrette nella sezione e, riunendosi con cadenza settimanale, segue individualmente le persone detenute della sezione. Il personale sanitario e il personale educativo, sia penitenziario che convenzionato ASL, prendono incarico anche le persone detenute di altre sezioni con disagio psichiatrico.

Il quadro complessivamente organizzato che è emerso nel corso della visita e il clima di relazioni rispettose trova però una contro-immagine in alcune situazioni critiche che si sono verificate nell'Istituto. In parte tali criticità sono frutto del numero inadeguato di personale che si riverbera in condizioni lavorative stressanti, in parte sono invece attribuibili a comportamenti singoli di operatori peraltro ben noti ai responsabili dell'Istituto (direttore e comandante).

La delegazione ha ricevuto alcune credibili informazioni circa maltrattamenti verbali e fisici di alcune persone detenute che si sono verificati in alcune specifiche circostanze e che si sono riproposti in coincidenza con alcuni turni di servizio. In particolare, la delegazione ha raccolto testimonianze relative a un episodio verificatosi il 18 agosto 2016 e che ha coinvolto una persona ristretta nella sezione "protetti"<sup>11</sup> e di altri episodi di intimidazione verbale verificatisi in ottobre e in dicembre. La delegazione ha preso atto anche di una lettera inviata alla Direzione ai primi di ottobre in cui veniva segnalata la tensione che si registrava nella sezione in occasione di uno specifico turno di servizio e veniva richiesta una modifica nella composizione dei turni.

La delegazione ha discusso questi casi con la direttrice e il comandante e ha osservato che entrambi avevano ben chiari quali fossero gli operatori coinvolti, riconoscendo il riproporsi di tensioni e criticità nel caso del loro impiego.

Parallelamente, la delegazione ha osservato con preoccupazione che nei due mesi e mezzo intercorsi tra il 1° settembre e il 15 novembre 2016, accanto a sei infortuni accidentali avvenuti nel corso di attività sportive e di cinque avvenuti sul lavoro, ben 19 infortuni erano stati registrati come puramente accidentali, senza alcuna motivazione specifica riportata. Inoltre, ai primi di ottobre si è verificata una rissa.

Il primo compito del Garante nazionale, quale Meccanismo nazionale di prevenzione della tortura e dei trattamenti o pene inumani o degradanti (NPM) nell'ambito del Protocollo opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura, è l'individuazione di quelle situazioni che possano evolversi in maltrattamenti o situazioni irrispettose della dignità delle persone ristrette. In particolare, la prima forma di prevenzione è la capacità di **inviare un chiaro messaggio di inaccettabilità di tali comportamenti, attraverso la doverosa indagine degli episodi e le conseguenti azioni nei confronti dei responsabili**. Per questo ritiene che tale aspetto debba essere affrontato con la dovuta priorità e severità da parte delle Autorità responsabili dell'Istituto. Il Garante nazionale chiede pertanto di essere informato delle azioni intraprese a seguito della segnalazione dei casi a Direzione e Comando di Reparto.

### In sintesi

---

<sup>11</sup> La delegazione ha fornito ai responsabili dell'Istituto indicazioni specifiche circa la persona detenuta coinvolta e l'operatore da essa indicato come attore del maltrattamento, nonché la descrizione specifica dell'episodio.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

*Positività*

- Complessiva impostazione dell'Istituto centrata sull'attenzione alle persone: al personale che vi opera e alle persone ristrette; ciò al di là di specifici episodi che si siano verificati.
- Impostazione dell'Articolazione psichiatrica ("Giallo Basaglia") e sua attuazione attraverso specifici Protocolli definiti con l'Azienda sanitaria locale.
- Numero di persone detenute impiegate in attività lavorative che, quantunque ancora da far crescere, è superiore a quello di altri Istituti della Regione.
- Attenzione, professionalità e coinvolgimento personale delle figure apicali della gestione dell'Istituto.

*Criticità*

- Episodi riportati di comportamento irrispettoso nei confronti dei detenuti e di maltrattamento da parte di una minoranza, molto ristretta ma ben identificabile di personale addetto alla sicurezza, non adeguatamente investigati e, quindi, di fatto ambiguamente archiviati.
- Elevato numero di infortuni riportati come meramente accidentali e non avvenuti durante attività sportive o lavorative.

Indipendentemente dalle Raccomandazioni rivolte all'Amministrazione penitenziaria (*vedi oltre*), il **Garante nazionale raccomanda alla Direzione della Casa circondariale di Benevento di:**

- a. Predisporre un'indagine effettiva degli episodi di maltrattamento riportati e di ogni altra informazione in tal senso di cui venga a conoscenza anche in futuro, al fine di tutelare le persone ristrette da possibili maltrattamenti nonché di tutelare il personale da possibili false denunce. Trasmettere alla Procura della Repubblica ogni denuncia o informazione ricevuta indicative di possibile maltrattamento, così inviando un chiaro messaggio di assoluta non tolleranza rispetto a comportamenti, anche meramente verbali, irrispettosi della persona e della sua dignità.**

### **2.1.3 Casa circondariale "Francesco Uccella" di Santa Maria Capua Vetere**

La visita alla Casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere "Francesco Uccella" si è svolta nelle giornate del 3, 5 e 6 dicembre 2016 e ha interessato complessivamente tutta la struttura.

La delegazione è stata accolta dalla direttrice, Carlotta Giaquinto e dal comandante del reparto, Gaetano Manganeli, che hanno offerto un'eccellente cooperazione. Tuttavia il Garante nazionale rileva come una maggiore diffusione e conoscenza tra il personale dell'istituto della circolare n. 3671/6121 del DAP del 18 maggio 2016, inerente l'istituzione del Garante e delle sue prerogative, eviterebbe spiacevoli episodi come quelli verificatisi all'ingresso dell'Istituto e all'Ufficio matricola ove un addetto ha manifestato un



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

atteggiamento poco collaborativo rispetto alla richiesta di alcuni atti riguardanti un detenuto, pretendendo che si chiedesse l'autorizzazione alla direttrice, in quel momento assente. A tale proposito sembra opportuno sottolineare e la contemporanea assenza dei due vicedirettori, peraltro protrattasi per tutta la visita del Garante nazionale.

Nel contesto della cooperazione tra il Garante nazionale in quanto NPM (National Preventive Mechanism, NPM)<sup>12</sup> e l'omologa istituzione albanese, sollecitata dall'Ambasciatore d'Italia in Albania, il Garante nazionale ha invitato una delegazione di membri di tale organismo ad accompagnare la propria delegazione in visita alla Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere nel terzo giorno della sua visita all'Istituto, cioè il 6 dicembre 2016. Il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha autorizzato l'ingresso nel suddetto Istituto della delegazione albanese, così composta:

- Igli Totozani, the Albanian Ombudsman
- Arben Shkempi, Commissioner of the Special Section
- Alfred Kocobashi, Head of duty of the NPM Section
- Fjiona Zacaj, Assistant Commissioner at the NPM Section
- Elona Demollari, Media Councilor
- Anairda Arizaj, Project Assistant

Al direttore e al personale dell'Istituto va il ringraziamento del Garante nazionale.

Strutture e loro uso

La Casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere, aperta nel 1996 e ampliata successivamente nel 2013 con un nuovo padiglione detentivo, è ubicata in un'area periferica scarsamente abitata. Tale infelice allocazione, oltre a rendere difficili i collegamenti sia per i familiari che per il personale (non sono previsti mezzi adeguati di trasporto pubblico), è aggravata dalla presenza di uno Stabilimento di Tritovagliatura e Imballaggio Rifiuti (STIR) dove quotidianamente la sera viene bruciato del materiale di compostaggio, i cui miasmi accompagnano la vita dell'Istituto. La compatibilità di tale allocazione, subito dietro l'Istituto sembra riferirsi al fatto che dal punto di vista amministrativo-burocratico l'area è considerata priva di "residenti", non considerando il numero di coloro che nell'Istituto lavorano e di coloro che per periodi anche lunghi della propria vita lo abitano.

Inoltre, come noto, l'Istituto è stato aperto in assenza di un allaccio alla rete idrica. Tale criticità ha più ricadute: dirette, sulla qualità della vita detentiva, possibili, sulla salute dei detenuti, rischiose, sull'ordine e la sicurezza dell'Istituto. La mancanza di una condotta che porti l'acqua all'Istituto provoca infatti da tempo pesanti disagi, sia al personale che opera all'interno dell'Istituto penitenziario sia alle persone detenute e tale situazione, che dura da anni, determina, specialmente d'estate, tensioni. Nei reparti detentivi dei piani

---

<sup>12</sup> Il *National Preventive Mechanism* (NPM) è previsto, come obbligo per i Paesi ratificanti, dal Protocollo opzionale alla Convenzione ONU contro tortura e trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti (OPCAT). L'articolo 3 del Protocollo indica tale obbligo e gli articoli dal 17 al 22 indicano poteri e obblighi dell'NPM. L'Italia ha ratificato l'OPCAT con legge del 2012 e ha designato il Garante nazionale, quale coordinatore anche di Garanti territoriali, quale NPM italiano.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

più alti l'acqua arriva solo nelle prime ore del mattino. Esiste inoltre un problema igienico per le cucine e occorre rammentare che su 392 stanze detentive, 227 non hanno la doccia e sono sprovviste di acqua calda. Nondimeno, è convinzione diffusa tra le persone detenute che la poca acqua disponibile durante tutto l'anno sia di dubbia qualità; opinione confermata dalla distribuzione di bottiglie di acqua minerale ai detenuti per tutti i bisogni personali. La visita effettuata nei vari reparti ha confermato l'inaccettabilità della presente situazione, facendo emergere peraltro l'insufficienza delle bottigliette messe a disposizione dei singoli detenuti (due litri d'acqua a persona al giorno). La locale Camera penale, dopo una visita all'Istituto, ha sollevato a tale riguardo una questione di compatibilità con l'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti umani. **La situazione, per quanto complessa nella rete di competenze e responsabilità dei vari soggetti istituzionali coinvolti deve essere affrontata con la massima urgenza.**<sup>13</sup>

A questo quadro strutturalmente molto critico si è aggiunta nel corso degli anni – e anche attualmente – l'assenza di interventi manutentivi strutturali ordinari e straordinari, soprattutto per quanto concerne l'impermeabilizzazione dei giunti: il risultato è che le infiltrazioni di acqua piovana nei cavedi, unite alle perdite dell'impianto idrico, provocano continui *black out* energetici.

L'Istituto si è andato configurando con il tempo come una struttura penitenziaria che accoglie vari circuiti detentivi, allocati in diversi reparti corrispondenti a distinti corpi di fabbrica<sup>14</sup>. Le sezioni detentive si sviluppano in maniera longitudinale con accesso al centro del corridoio. In un'estremità è stata ricavata quella che viene definita la stanza di socialità ovvero una grande "gabbia" priva di servizi igienici, nella quale i detenuti possono essere, a richiesta, ubicati in alcune ore della giornata.

I cortili passeggi, pur se di recente edificazione, non appaiono sufficientemente capienti a ospitare il numero dei detenuti che vi vengono inviati e la loro ubicazione a ridosso del corpo di fabbrica e della cinta muraria, conferisce a tali "spazi d'aria" un aspetto claustrofobico.

Quasi tutte le finestre dei reparti detentivi risultano essere schermate. Tali schermature erano previste per i detenuti sottoposti a passati regimi detentivi ed erano finalizzate a evitare contatti a distanza con familiari o persone esterne che dalla strada potevano comunicare con i reclusi. Oggi l'Istituto ha cambiato radicalmente connotazione e tali schermature, che affacciano su spazi aperti e distanti, non trovano più alcuna giustificazione. Si rammenta che il secondo comma dell'articolo 6 r.e. stabilisce che «Le finestre delle camere devono consentire il passaggio diretto di luce e aria naturali. Non sono consentite schermature che impediscano tale passaggio. Solo in casi eccezionali e per dimostrate ragioni di sicurezza, possono utilizzarsi schermature, collocate non in aderenza alle mura dell'edificio, che consentano comunque un sufficiente passaggio diretto di aria e luce»<sup>15</sup>. Pertanto, la presenza delle schermature appare non solo inutile, ma anche vessatoria, in quanto impedisce il passaggio della luce e dell'aria, senza nulla aggiungere in termini di sicurezza.

<sup>13</sup> Occorre collegare l'impianto idrico della Casa circondariale con l'acquedotto comunale, per una spesa stimata di 2 milioni di euro, necessaria per un fabbisogno stimato di 60 metri cubi all'ora.

<sup>14</sup> All'accennata grave carenza idrica corrisponde l'infelice e beffarda scelta dei nomi dei reparti, che richiamano tutti importanti corsi fluviali: "Danubio", "Nilo", "Senna", "Tamigi", "Tevere" e "Volturno".

<sup>15</sup> D.P.R 230/2000.



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Infine, la delegazione ha avuto modo di constatare che l'Istituto è dotato di diversi spazi intramurari e di un ampio appezzamento di terra inutilizzati. Per accedere ai due campi sportivi, invece, i detenuti devono pagare una quota assicurativa pari a 10 euro.

### Capienza e presenze

Al momento della visita i posti regolamentari erano 833, altri 96 risultavano non disponibili per lavori. I detenuti fisicamente presenti erano 945, di cui 69 donne. Nei giorni della visita 336 erano in definitiva esecuzione penale. L'Istituto ha una presenza media di circa 180 detenuti stranieri di 30 nazionalità diverse, a fronte di tre mediatori culturali presenti.

### Qualità della vita detentiva

La qualità della vita detentiva risente in generale della complessiva centralità data nella gestione dell'esecuzione penale alle esigenze di sicurezza e dei connessi timori circa i presunti rischi che l'attivazione di percorsi di maggiore responsabilizzazione della popolazione detenuta potrebbero comportare.

Le condizioni detentive sono rese particolarmente critiche dal citato sovraffollamento e da una bizzarra interpretazione data alla "custodia aperta", intesa come distinzione della sezione detentiva in "zona giorno" e "zona notte": di notte i detenuti sono ubicati nelle camere di pernottamento e di giorno in un'unica grande stanza chiusa da grata – precedentemente non a caso definita come "gabbia" – sita al fondo del corridoio ove stazionano, inattivi in decine. Che tale modalità di gestione dello spazio e del tempo detentivo oltre a non essere condivisibile sia foriera di tensioni è evidente. Il non essere condivisibile deriva dal fatto che durante le fasi della giornata (giorno e notte) cambia solo fisicamente il luogo di contenimento (dalla "cella" alla "gabbia") rendendo peraltro le condizioni detentive del giorno ancor più restrittive, poiché l'ambiente dove sono chiusi è privo di servizi igienici e maggiormente sovraffollato. Inoltre, palese è il contrasto con la lettera circolare DAP 23 ottobre 2015 n. 3663/6113 che, nel quantificare in otto ore giornaliere il tempo minimo da trascorrere al di fuori delle camere detentive, precisa che «la custodia aperta debba prevedere necessariamente una permanenza all'esterno delle camere significativamente maggiore ma, soprattutto, il fatto che la quotidianità e i contenuti trattamentali dovranno svolgersi all'esterno della sezione in luoghi comuni appositamente strutturati». La spiegazione fornita dal comandante del reparto, non appare al Garante conforme alle indicazioni della citata lettera circolare che, tra l'altro, ribadisce che «la custodia aperta debba assumere la connotazione di mezzo e non di fine». Infatti, secondo la sua visione, la cosiddetta "sala di socialità" (l'ambiente di cui si è detto) serve a evitare che i detenuti stazionino "bighellonando" nel corridoio adiacente le stanze detentive, disturbando chi vi rimane all'interno. L'ipotesi che il tempo di custodia aperta debba essere riempito di proposte di attività sembra molto distante da tale visione. Del resto nei giorni della visita la delegazione ha avvertito una palese tensione all'interno della "sala di socialità", tale da far sorgere seri interrogativi circa la sicurezza per gli operatori e per gli ospiti in tali condizioni di attuazione della "custodia aperta".

La rotta segnata dall'introduzione del modello di esecuzione della pena delineato dagli "Stati generali dell'esecuzione penale", nonché da una successione di circolari del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria emesse sin dal 2011, fatica a farsi strada nella Casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere e, malgrado il formale (ma non effettivo) adeguamento alla modalità organizzativa basata sull'apertura



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

delle camere detentive per un minimo di otto ore al giorno, la possibilità effettiva di movimento delle persone ristrette appare limitata, l'offerta di attività scarsa e la sicurezza poco garantita.

Dal punto di vista del rapporto con l'esterno, l'Istituto è apparso come una realtà chiusa, con pochi contatti con il mondo imprenditoriale e sociale esterno, anche in conseguenza dell'ubicazione poco favorevole. La povertà di iniziative legate al territorio, la carenza di offerta trattamentale determinano di fatto una quotidianità detentiva caratterizzata da passività.

La gestione dell'Istituto, inoltre, è resa ancor più complessa dalla presenza di circuiti detentivi inconciliabili rispetto alla possibilità di svolgimento di attività in comune, con conseguente grande perdita di potenzialità:

- detenuti classificati media sicurezza
- sezione femminile per detenute AS3
- *sex offenders*
- tossicodipendenti in trattamento farmacologico sostitutivo
- sezione ex articolo 32 o.p.
- articolazione della tutela della salute mentale.

La conseguenza è la necessità di raddoppiare tutte le attività: sia scolastiche, che lavorative, ricreative, culturali, data l'incompatibilità tra le popolazioni dei vari reparti detentivi.

La Sezione femminile<sup>16</sup>

In data 6 dicembre 2016 una parte della delegazione italiana, insieme a due persone della delegazione albanese ha visitato il reparto "Senna" dove è ospitata la popolazione detenuta femminile. La delegazione è stata accompagnata dalla coordinatrice degli educatori del reparto, Giovanna Tesoro, e dalla sovrintendente Lucia Mazzei, che si ringraziano. Il Reparto "Senna" al piano terra comprende tre stanze per l'isolamento, un locale adibito a scuola, una sala parrucchiere, una cucina, una sala per i colloqui con familiari, una sala per gli incontri con i bambini. Si sta predisponendo un ambiente con stanze *ad hoc* per l'accoglienza dei bambini. Il Garante nazionale valuta positivamente tale iniziativa, raccomandando tuttavia che si prevedano anche corsi di formazione per il personale penitenziario addetto a tale area, come prevede l'articolo 4 del Protocollo d'Intesa tra il Ministero della giustizia, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e l'Associazione "Bambinisenzasbarre"<sup>17</sup>.

---

<sup>16</sup> La descrizione di tale sezione maggiormente dettagliata poiché il Garante nazionale intende promuovere nel corso delle proprie visite un proprio *focus* di attenzione alla detenzione femminile e alle contraddizioni che si registrano in uno stesso Istituto tra diversi reparti sulla base del genere delle persone ristrette. Più volte il Garante nazionale ha sollecitato una diversa attenzione alla detenzione femminile, a livello locale e di Amministrazione centrale, che interrompa la consuetudine del considerarla come variante, a volte ridotta, a volte negletta, della detenzione maschile.

<sup>17</sup> L'ultima revisione del Protocollo, già stilato in anni passati e recentemente rimodulato sulla base dell'esperienza condotta, è del del 6 settembre 2016.



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Il Reparto “Senna” comprende anche un’area verde dove quattro volte a settimana si fa giardinaggio. Sono poche le detenute che lavorano, alcune occupate presso una cooperativa, altre addette al mantenimento degli spazi *intra moenia*, altre dipendenti di un’azienda di pelletteria. Le attività scolastiche sono articolate in corsi di alfabetizzazione di base, di scuola media inferiore e superiore sotto forma di corsi professionali gestiti dalla Regione Campania nell’ambito del Fondo sociale europeo (FSE 2014-2020).

Al secondo piano del Reparto “Senna” vi sono le stanze detentive, la sala *beauty*, la sartoria, due cortili per i passeggi (uno con una rete di pallavolo, l’altro con un cestino da *basket*, entrambi privi di verde), una palestra (con pochi usurati attrezzi) che può essere fruita solo di mattina per carenza di personale, una stanzetta adibita a lavatoio-stenditoio, una saletta per fare le telefonate con la scheda (si presenta come locale riservato, munito di finestra e sedia), una sala infermeria.

L’assistenza sanitaria nel reparto femminile presenta delle criticità legate soprattutto alla distanza dall’infermeria centrale: difficoltà a reperire i farmaci e a comunicare con il personale medico. Nel reparto infermeria centrale maschile, inoltre, vi è un medico di guardia fisso sulle ventiquattro ore, compresi sabato e domenica. Al reparto femminile il medico è presente a giorni alterni un’ora e mezza la mattina e un’ora e mezzo il pomeriggio, mentre il personale infermieristico si reca al reparto femminile solo per le terapie fisse. La chiave della stanza infermeria è gestita solo dal medico, per cui in sua assenza è complicato, per il personale infermieristico reperire le medicine. Il personale infermieristico è apparso pressoché assente e poco motivato. Tutte le detenute intervistate e il personale addetto di Polizia penitenziaria hanno riferito della criticità dell’assistenza sanitaria al reparto “Senna”.

La delegazione è stata colpita dall’intenso odore di fumo nella stanza dell’infermeria femminile e dal disordine delle schede sanitarie che, disordine che rende credibile quanto riportato dalle detenute circa la difficoltà riscontrata talvolta nel reperire tali schede.

La sezione femminile, a differenza di quelle maschili, è priva di zanzariere alle finestre. Le stanze sono apparse sovraffollate, non compatibili con gli *standard* europei. I letti erano spesso posti davanti alle finestre, lasciando peraltro spazi personali molto angusti. Ogni piano ha la “stanza di socialità”; questa attività comune si svolge per quattro ore al giorno, dalle 16.00 alle 20.00. Nel reparto “Senna”, del resto, vige il regime ordinario “a custodia chiusa”, per una certa ‘resistenza’ da parte del comandante di Reparto ad adottare una modalità di sorveglianza dinamica nell’ambito della “custodia aperta”, come peraltro auspicato anche dalle stesse operatrici di Polizia penitenziaria che vi prestano servizio, oltre che dalle detenute.

### L’ Articolazione per la tutela della salute mentale

Aperta tre anni fa (l’1 ottobre del 2013), l’Articolazione per la tutela della salute mentale è allocata al primo piano del Reparto “Nilo”. Può accogliere fino a 20 persone. Vi lavorano tre psichiatri oltre al referente, tre psicologhe, tre tecnici della riabilitazione, nove infermieri, un operatore socio-sanitario e un assistente sociale. Il personale di Polizia penitenziaria che opera nel Reparto è stabile, in modo da garantire continuità e facilitare i rapporti con i pazienti. I pazienti sono tutti uomini, in quanto le donne vengono inviate all’Articolazione per la tutela della salute mentale della Casa circondariale di Pozzuoli.





## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

La sezione è nel Reparto ristrutturato e si presenta molto curata e accogliente, con pareti colorate e ampie stanze detentive per le attività riabilitative. Le stanze sono da due posti. Alla fine del corridoio lungo il quale si sviluppa il Reparto, la delegazione ha visto due stanze detentive con il blindo chiuso (stanza n.11 e n.12) definite dagli operatori “non agibili” e quindi a loro dire non utilizzate. Alla richiesta della delegazione sono state aperte, ma solo dopo una certa resistenza a farlo. Le due stanze erano prive di suppellettili e di mobilio. La stanza n.12 era priva del calorifero, aveva un vetro rotto, una coperta lasciata per terra e segni di recente uso nel bagno. Del tutto inadatta a ospitare pazienti anche per brevi periodi di tempo. Dall’analisi dei registri, contrariamente a quanto affermato, le due stanze risultavano essere state utilizzate di recente: la stanza n.11 il giorno 18 ottobre e la stanza n.12 il giorno 3 novembre.

**Il Garante nazionale stigmatizza il comportamento del personale che ha negato l’utilizzo della stanza, sapendola chiaramente inadatta all’uso e bisognosa di importanti e urgenti lavori di ristrutturazione.**

Ricorda che tale rifiuto a ottemperare a obblighi previsti da legge nazionale e da ratifiche di trattati internazionali<sup>18</sup> può essere considerata anche sotto il profilo disciplinare.

Oltre ai pazienti presi in carico all’interno dell’Articolazione, il personale segue anche i detenuti degli altri Reparti dell’Istituto quando richiesto dai medici. Da segnalare in positivo la pratica del “sostegno integrato” finalizzata a prevenire gesti auto o etero lesivi e a integrare gli interventi mirati svolti dagli operatori dei diversi settori. Il “sostegno integrato” consiste nell’attivazione, in caso di segnalazione di detenuti che appaiono particolarmente bisognosi di sostegno, di una équipe multidisciplinare composta dal direttore di reparto, dal responsabile di Polizia penitenziaria del Reparto, dal funzionario giuridico-pedagogico di riferimento, dallo psichiatra e dallo psicologo referenti, dal medico e dall’infermiere di reparto.

### Personale

Il personale che opera nell’Istituto è costretto a vivere le medesime criticità logistico-strutturali illustrate per la popolazione detentiva: carenza idrica, mancanza di collegamenti pubblici, vicinanza all’impianto di stoccaggio di rifiuti solidi urbani. La delegazione ha avuto modo di confrontarsi con il personale nel corso di una riunione plenaria dove è emerso un forse stress per i disagi accennati, per la carenza d’organico e per la mancanza di turn over. Per quanto riguarda l’area giuridico-pedagogica, infatti, veniva segnalato che gli otto funzionari presenti, riuscivano a garantire una presenza per cinque giorni settimanali, turnando a rotazione il sabato.

Il Garante, avendo esaminato una cospicua parte della documentazione presente in Istituto ritiene che maggior sforzo debba essere impiegato per favorire una impostazione del lavoro del funzionario giuridico pedagogico maggiormente centrata sulla promozione delle attività trattamentali nell’ambito del Progetto d’Istituto.

### Vigilanza indipendente sull’Istituto

---

<sup>18</sup> Sia la legge 10/2014 di conversione del decreto-legge 146/2013 (articolo 7) che il già citato OPCAT definiscono l’obbligo di fornire informazioni veritiere al Garante.



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

I detenuti hanno lamentato l'assenza di contatti con la Magistratura di sorveglianza e la lungaggine dei procedimenti. Dai registri esaminati è risultato che dal 21.1.15 al 10.11.16 sono stati 262 i detenuti che hanno avuto il colloquio con il magistrato di sorveglianza, svoltisi con presenza fisica di questi in Istituto 10 volte e in video conferenza 22 volte. Il Garante nazionale, tramite la Direzione dell'Istituto penitenziario, ha chiesto di incontrare uno dei magistrati di sorveglianza, ma non è stato possibile avere la disponibilità di alcuno dei giorni della visita. Successivamente, nel corso della seconda visita in Campania, il Presidente ha incontrato la Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli.

### In sintesi

#### *Positività*

- Organizzazione degli spazi del reparto "Nilo", da poco ristrutturato in conformità con il corrente modello di esecuzione penale, attento alle esigenze della popolazione detenuta. Non altrettanto si può dire dei cortili per il passeggio.
- Cura nell'accoglienza dei nuovi "giunti", anche dal punto di vista strutturale, con le pareti dei locali adibiti alla prima accoglienza affrescate al fine di diminuire l'impatto negativo di chi giunge dalla libertà in un luogo di detenzione.
- Attenta gestione dell'Articolazione per la salute mentale.
- Buona organizzazione del sistema dei colloqui sia sotto il profilo dell'efficienza che sotto quella dei tempi d'attesa, molto brevi.

#### *Criticità*

- Impostazione del tutto vuota di proposte delle ore di "custodia aperta" realizzata col mero trasferimento di decine di detenuti in uno stanzone comune.
- Carenza di connessione con il territorio, circa collegamenti, tale da rendere difficile la quotidianità di operatori e detenuti, nonché carente la possibilità di azione positiva del volontariato esterno.
- Carenze strutturali in primo luogo connesse con l'acqua, ampiamente nota all'Amministrazione penitenziaria e comunale.
- Possibilità di fruizione delle docce solo per tre volte a settimana in corrispondenza con gli orari dei colloqui.
- Forti critiche da parte della quasi totalità della popolazione detenuta relativamente all'assistenza sanitaria.

**Indipendentemente dalle Raccomandazioni rivolte all'Amministrazione penitenziaria (vedi oltre), il Garante nazionale raccomanda alla Direzione della Casa circondariale "Francesco Uccella" di Santa Maria Capua Vetere di:**

- a. Adeguare progressivamente i cortili esistenti e configurare opportunamente quelli di nuova costruzione in modo tale che sia esclusa l'impossibilità di vedere soltanto le mura che li circondano senza alcuna possibilità di vedere alberi, vegetazione o altri elementi verdi. La questione è ancora più rilevante quando i cortili stessi sono costituiti da una mera 'scatola'**



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**in cemento coperta da rete, quale è la situazione in questo Istituto. Il Garante ricorda che la stimolazione visiva è parte integrante del mantenimento delle capacità psico-fisiche della persona e che la privazione di tale stimolazione può avere effetti contrari al senso di umanità della pena.**

- b. Migliorare l'assistenza sanitaria, promuovendo un protocollo con la ASL che sia più aderente alle concrete esigenze emerse, rispetto a quello stipulato il 24 settembre 2014 e che preveda, tra l'altro, la vigilanza sull'igiene.**
- c. Intraprendere ogni utile azione, coordinandosi con l'Azienda sanitaria locale, affinché sia assolutamente evitato che si fumi nelle sale infermeria.**

#### **2.1.4. Casa circondariale “Giuseppe Salvia” di Napoli Poggioreale**

La visita alla Casa circondariale “Giuseppe Salvia” di Poggioreale è stata condotta nelle due giornate del 24 e del 25 marzo 2017 e ha interessato complessivamente tutta la struttura nei suoi aspetti essenziali.

La delegazione è stata accolta dai vicedirettori Chiara Masi, Gabriella Niccoli e Ciro Proto nonché successivamente dal direttore Antonio Fullone, dal comandante di Reparto Gaetano Diglio e dal responsabile dell'area giuridico-pedagogica Ercole Formisano: tutti hanno offerto un'ampia e proficua collaborazione nel corso della visita.

##### Strutture e loro uso

Integrata nel contesto urbano del quartiere di Poggioreale, la struttura si articola in otto padiglioni nei quali si collocano 11 reparti (denominati “Napoli”, “Milano”, “Livorno”, “Genova”, “Torino”, “Venezia”, “Avellino”, “Firenze”, “Salerno”, “Roma”, “Italia”) a cui si aggiunge il padiglione “San Paolo” che ospita il Servizio di assistenza intensificata (SAI).

L'edificio, costruito agli inizi del secolo scorso, risente della vetustà sia sotto il profilo manutentivo, sia per la corrispondenza del complesso architettonico a un modello di esecuzione della pena del tutto diverso da quello attuale e, pertanto, difficilmente compatibile con le esigenze trattamentali dettate oggi dall'Ordinamento<sup>19</sup>. Sono indici evidenti di tale distonia le stanze detentive che ospitano fino a 12 persone detenute e l'assenza di spazi destinabili alla socialità nei padiglioni. Al superamento di almeno parte di tali carenze e, in particolare, alla creazione di spazi per la socialità, è finalizzato un progetto di ristrutturazione delle aree per i passeggi e dei corridoi su cui si aprono le stanze di pernottamento, elaborato da un gruppo di architetti insieme ai detenuti del reparto “Livorno”, su iniziativa della Direzione, di cui una parte – quella dei corridoi – è stata già approvata.

---

<sup>19</sup> Il fatto che si tratti di una Casa circondariale, essenzialmente destinata a ospitare persone in attesa di sentenza definitiva e, quindi, non soggetti a specifici programmi di reinserimento sociale non attenua tale impressione.



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

In linea generale, fatto salvo il padiglione “Firenze” che è stato oggetto di una recente opera di ristrutturazione, gli ambienti appaiono complessivamente fatiscenti e per molti aspetti – le condizioni dei servizi igienici, la mancanza di docce nelle stanze, la promiscuità assoluta tra lo spazio della cucina e il bagno, l’umidità degli ambienti rivelata dalla presenza di muffa sulle pareti e sui soffitti – degradati. Certamente inadeguati rispetto agli standard dettati da Ordinamento e Regolamento penitenziario e dalle Corti sovranazionali. Secondo quanto dichiarato alla delegazione, la situazione è stata affrontata dalla Direzione mettendo in programma diversi e ampi interventi di risanamento e manutenzione straordinaria.

L’Istituto è dotato di un campo da calcetto, di una sala conferenze e di due strutture per il culto cattolico. Nel “Reparto lavorazioni”, oltre alle officine di falegnameria, per il lavoro del ferro e alla tipografia, sono presenti le aule di informatica con 18 postazioni di computer, l’aula della musica con otto postazioni, la sala cineforum, due aule scolastiche, un laboratorio di arte presepiale e di ceramica.

### Capienza e presenze

La capienza regolamentare dell’Istituto è di 1.611 posti ma la chiusura di due reparti (per lavori di ristrutturazione in corso) ne rende effettivamente disponibili 1.467: al momento della visita della delegazione si registrava la presenza di 2.061 persone detenute e, di conseguenza, un affollamento pari al 140,29%.

La popolazione detenuta è in netta prevalenza di nazionalità italiana (1.783 su 2.061) e, considerata anche la natura di Casa circondariale, di provenienza locale.

### Qualità della vita detentiva

La Casa circondariale è popolata da un’utenza diversificata e ospita reparti “protetti” e separati per detenuti omosessuali, transessuali o che hanno commesso reati cosiddetti “a riprovazione sociale”, e per detenuti tossicodipendenti. Circa la metà delle sezioni, comprese quelle “protette”, applicano un modello custodiale aperto, favorendo anche un miglioramento del rapporto tra la popolazione detenuta e la Polizia penitenziaria, come riferito dal direttore.

Inoltre, la Direzione ha modificato i criteri di assegnazione ai reparti in linea con le indicazioni dell’Ordinamento. In particolare, il reparto “Livorno”, a custodia aperta, inizialmente configurato per ospitare le persone detenute che avessero dato prova di applicazione al percorso trattamentale per sei mesi, è passato dalla connotazione ‘premiale’ a quella di promozione del reinserimento dei condannati definitivi.

L’offerta trattamentale è contraddistinta dalla capillarità nei singoli reparti: la mancanza di spazi comuni, oltre alle esigenze di protezione anche diurna di settori della popolazione detenuta, determina il fatto che le attività siano divise e chiuse per padiglioni, fatta eccezione per poche manifestazioni (il presepe e una rappresentazione teatrale). Tale articolazione comporta la conseguenza che l’assortimento e la ricchezza delle proposte trattamentali dipendono dalla disponibilità degli spazi nei singoli reparti ma, per altro verso, il fatto che in ogni reparto/padiglione è quotidianamente presente uno psicologo e un educatore che lavorano insieme. L’Istituto è dotato, infatti, di 13 psicologi e di 17 educatori che operano a rotazione tra i diversi padiglioni. Ogni padiglione, inoltre, è seguito da un vicedirettore.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Distinta per reparti, l'attività trattamentale si compone oltre che dei corsi scolastici, di laboratori di scrittura, di corsi di mutuo-auto aiuto gestiti dagli psicologi e destinati specificamente alle persone detenute nei circuiti "protetti".

Hanno ripreso l'attività i laboratori di falegnameria, dell'officina fabbri e la tipografia in cui erano occupate nei giorni della visita, rispettivamente sei, sei e una persona<sup>20</sup>. Nella prospettiva analoga di fornire un'opportunità di inserimento lavorativo esterno, si colloca il progetto della pizzeria che stava per essere avviato con i fondi della Cassa delle ammende e la collaborazione dell'Associazione pizzaioli: oltre alla formazione professionale e alla produzione interna all'Istituto, il progetto prevede la realizzazione di una produzione esterna in un locale in centro città reso disponibile dalla diocesi di Napoli. Il Garante nazionale chiede di essere informato sullo sviluppo di tale progettata attività.

Nel periodo della visita la falegnameria stava lavorando alla creazione di un prototipo di nuovo sgabello con schienale<sup>21</sup> e di un tavolo che dovranno costituire l'arredamento delle stanze di pernottamento in tutti gli Istituti italiani. Considerata la qualità dei prodotti di questa officina si sta valutando con l'Assessorato regionale al lavoro di attribuire all'attività che vi viene svolta il riconoscimento di "tirocinio" spendibile all'esterno. È allo studio anche un prototipo di letto a scomparsa, sempre per le stanze di pernottamento. **Il Garante nazionale esprime perplessità sul progetto: le stanze devono diventare delle vere camere di pernottamento e non essere strutturate in modo tale da poterci trascorrere le giornate, ricavando spazio anche laddove non c'è, per esempio con i letti a scomparsa. Prioritaria sarebbe invece la definizione di standard per le stanze di socialità che, laddove presenti, sono tendenzialmente spoglie, disadorne e prive di stimoli. Tantomeno può essere accettata l'ipotesi che i letti a scomparsa vengano introdotti per evitare censure relativamente al troppo limitato spazio vivibile<sup>22</sup> nelle camere di pernottamento.**

L'area per i colloqui era in fase di trasformazione. Erano infatti in corso dei lavori di ristrutturazione e rimodulazione dei locali al fine di ridurre i tempi di attesa delle persone<sup>23</sup>. Al momento della visita la situazione era gestita in ambienti del tutto inadatti. Per evitare le lunghe file dei familiari sulla strada, l'attesa era stata spostata all'interno dell'Istituto, in un cortile con una copertura per riparare dalla pioggia

---

<sup>20</sup> Si tratta di attività interne all'Istituto ma si prospetta una apertura sul mercato attraverso il consorzio di cooperative GES.CO che opera nel territorio campano.

<sup>21</sup> Più volte è stata sottolineata dai Garanti territoriali l'incomprensibilità della previsione attuale di soli sgabelli senza schienale in tutti gli Istituti italiani, non permettendo così che la persona possa poggiare la schiena e rilassarla nel corso della giornata.

<sup>22</sup> Il concetto di "spazio vivibile" (*living space*) nelle camere di pernottamento più volte richiamato dalla Corte europea per i diritti umani quale criterio per valutare se le condizioni di sovraffollamento determinino o meno un violazione dell'articolo 3 della CEDU.

<sup>23</sup> I lavori prevedono ampi locali con quattro sportelli per la verifica dei documenti, uno per le informazioni e uno spazio gioco per i bambini in attesa. Al fine di alleggerire l'attesa, nell'ingresso sono previsti sei sportelli di tipo bancomat per il versamento dei soldi sul conto del proprio congiunto per chi deve solo svolgere questa operazione. Da tale ambiente i familiari dovranno passare comunque per il cortile, dove sosterranno prima di arrivare alla zona controlli per poi giungere finalmente alla sala colloqui.



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

o dal sole. Il giorno della visita questo cortile era gremito di persone (adulti e bambini) che attendevano in piedi di essere chiamati per i controlli. Una folla chiassosa composta anche da accompagnatori che non dovevano fare colloqui. Ciò accade perché i controlli sull'identità delle persone vengono fatti solo successivamente. **Il Garante nazionale ritiene che la situazione debba essere rivista e chiede di essere informato degli sviluppi della prevista trasformazione dell'area per i colloqui.**

Le sale colloqui sono dotate di tavoli fissi con sedie. Sono previsti angoli gioco per i bambini realizzati in collaborazione con associazioni del territorio. Nell'Istituto c'è un'area verde attrezzata, certamente insufficiente per rispondere alle esigenze della popolazione detenuta.

I colloqui si svolgono dal lunedì al venerdì a rotazione tra i reparti. Sono previsti, inoltre, dei colloqui il terzo e il quarto sabato del mese, sempre a rotazione tra i reparti. La Direzione ha precisato che i turni pomeridiani, attivati precedentemente, sono stati aboliti perché non venivano usati dalle famiglie.

Nonostante l'impegno della Direzione per migliorare l'accoglienza e il flusso dei familiari, gli ambienti restano angusti e richiederebbero maggiore spazio per rispondere alle esigenze di un Istituto che accoglie oltre duemila detenuti.

### Il Servizio di assistenza intensificata (SAI) e il Pronto soccorso

La Casa circondariale di Poggioreale è dotata di un ampio e strutturato SAI a cui accedono anche pazienti provenienti da altri Istituti: occupa l'intero padiglione San Paolo, con il poliambulatorio al piano terra e i reparti detentivi sui due piani superiori. Diretto da Bruno di Benedetto, che ha seguito la delegazione nella visita al poliambulatorio, il presidio sanitario dispone della presenza quotidiana di due medici, di cui uno copre l'intero arco delle 24 ore, a cui si aggiungono 30 specialisti. Le cartelle cliniche sono redatte in formato cartaceo e solo successivamente vengono riportate su supporto informatico: in caso di trasferimento in altri Istituti della persona detenuta viene conservata la copia informatica.

Il poliambulatorio si compone di cinque ambulatori in linea generale spaziosi e in buone condizioni di igiene e di manutenzione. Buona parte dei macchinari sanitari sono stati rinnovati ad eccezione di quelli del laboratorio di radiologia in cui si esegue ancora lo sviluppo della lastre con gli acidi. La struttura non risulta comunque sufficiente a soddisfare la richiesta di ricoveri che proviene anche da altri Istituti, secondo quanto riferito dal direttore sanitario che auspica, a tale riguardo, la convenzione con strutture private esterne.

Sono presenti due sale d'attesa senza blindi e la vigilanza della Polizia penitenziaria è solo visiva e sul corridoio, senza interferenze nella stanza dove si svolge la visita medica. Quanto al servizio di psichiatria il responsabile ha riferito che, in accordo con il Servizio di salute mentale territoriale, l'accesso allo psichiatra non avviene più su richiesta del detenuto ma è filtrato dalla segnalazione del medico del reparto. Il servizio sanitario interno prevede la presenza di un medico di base per ogni padiglione. Alla psichiatria d'emergenza si provvede con uno specialista del Pronto soccorso del SAI presente al mattino e reperibile nel pomeriggio. Il SAI non è dotato di articolazione per la tutela della salute mentale, né di reparti per l'osservazione psichiatrica a norma dell'articolo 112 del Regolamento di esecuzione (d.P.R. 230/2000) e si serve, all'occorrenza, dell'area sanitaria della Casa circondariale di Secondigliano.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Al momento della visita erano presenti nelle zone detentive, costituite da 18 stanze, 53 ricoverati e 10 assistenti alla persona.

Le stanze di pernottamento sono state trovate in pessime condizioni di manutenzione: vistose tracce di umidità alle pareti, spazi promiscui per i servizi igienici e la cucina, muffa sui soffitti, scarsa pulizia generale. **Condizioni che, tanto più in ambienti destinati a ospitare persone malate, non sono accettabili e richiedono immediati interventi di risanamento.** Alla ristrutturazione del padiglione San Paolo è destinato un progetto della Cassa ammende di cui si attende tuttavia la concreta liquidazione.

È stata segnalata alla delegazione anche la scarsità dell'offerta trattamentale resa all'interno del SAI, nonostante la presenza di persone con tempi di degenza non brevi: lo spazio per la socialità è limitato a un'unica stanza ove si svolgono poche attività (mandala e laboratorio di scrittura), nonostante la presenza quotidiana nei reparti del personale dell'area giuridico-pedagogica. Le persone ricoverate trascorrono 20 ore al giorno nella camera di pernottamento e, secondo quanto riferito alla delegazione, usufruiscono poco anche dei tempi di permanenza all'aria aperta perché le condizioni dei passeggi, privi di sufficienti zone coperte, ne impediscono la frequentazione in caso di condizioni climatiche avverse.

Quanto all'assistenza medica ordinaria – diversa dal ricovero nel SAI – a ogni piano dei reparti detentivi è presente una stanza di infermeria dove presta assistenza il medico di turno. La Casa circondariale è fornita, infine, di due servizi di pronto soccorso: uno interno al SAI, cui comunque afferiscono per le emergenze le persone detenute dei diversi padiglioni, e uno collocato accanto alla sala accettazione, per le visite all'ingresso in Istituto e per il pronto soccorso intramurario. In quest'ultimo, provvisto delle macchine essenziali della medicina d'urgenza, prestano servizio sull'arco delle 24 ore un medico e un infermiere (un altro si aggiunge per la notte).

Va segnalata come nota positiva la recente sottoscrizione di un atto di intesa tra la Direzione dell'Istituto, la Direzione sanitaria della Casa circondariale e la Direzione UOC Salute mentale distrettuale finalizzato alla prevenzione del rischio suicidario comprendente la stesura di specifiche "Linee guida operative" - alla cui stesura ha partecipato attivamente anche il Corpo di polizia penitenziaria -, rivolte sia al trattamento dei detenuti "nuovi giunti" che a quelli già presenti in Istituto<sup>24</sup>.

Nel servizio interno alla struttura è tenuto il registro del Pronto soccorso intramurario, definito "registro diario di assistenza intramuraria", in cui sono riportati anche gli esiti delle visite condotte al momento dell'ingresso in Istituto. È in formato cartaceo e compilato a mano: la delegazione che lo ha esaminato ha rilevato l'estrema difficoltà di comprensione delle annotazioni così redatte.

Reparto "Roma" - Il reparto "Roma" è un edificio articolato su quattro piani: al piano terra c'è la sezione adibita alle persone detenute transessuali; al primo la sezione assegnata ai detenuti sieropositivi; al secondo la sezione dei tossicodipendenti in cura al Sert; al terzo la sezione che ospita i "sex-offender" e infine al quarto si trova un intero piano dedicato alle attività trattamentali.

La sezione al piano terra è un ambiente poco accogliente dove le stanze sono in condizioni degradate, i

---

<sup>24</sup> Atto d'intesa 13.02.2017 prot.n.1329 D.S. CC. Poggioreale.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

bagni necessitano di lavori di manutenzione ordinaria nonostante la ristrutturazione da poco effettuata. All'interno della sezione sono presenti una biblioteca un'infermeria e una palestra. La palestra si presenta ben strutturata e accogliente anche se poco fornita di attrezzi per la ginnastica, nonostante siano presenti in magazzino altri attrezzi al momento della visita non utilizzati. Inoltre, l'orario della palestra era molto ridotto e non coincidente con quello di apertura delle stanze, rendendo difficile la partecipazione dei detenuti.

Da segnalare in negativo il fatto che le persone detenute transessuali possono frequentare i corsi scolastici ma non accedono ad alcun tipo di lavoro a causa delle discriminazioni omofobe, riscontrate sia tra i detenuti che in alcuni operatori del settore.

Le sezioni poste al primo e al secondo piano dell'edificio sono adibite alle persone tossicodipendenti. Le stanze sono fatiscenti e ospitano da 7 a 12 persone e le docce sono comuni. Il direttore ha detto alla delegazione che sono previsti lavori di ristrutturazione in tutte le sezioni con la costruzione di docce nei bagni delle singole stanze. Il Sert opera con quattro medici all'interno del reparto con una presenza quotidiana.

Nella sezione al terzo piano sono presenti i detenuti cosiddetti "sex offender", cioè quelle persone che si sono macchiate di reati di tipo sessuale. Si tratta di una sezione cosiddetta "protetta". Le stanze sono molto grandi (fino a 12 persone). La presenza di una sola tv e un solo bagno rendono la convivenza difficoltosa. I detenuti del reparto in quanto inseriti in un regime "protetto" non sono autorizzati a frequentare gli ambienti comuni e sono costretti a svolgere tutte le attività trattamentali in una piccola stanza polivalente posta sul piano. **Il Garante nazionale stigmatizza questa impostazione e invita a prevedere l'inserimento delle persone della sezione in alcune attività comuni.**

L'ultimo piano della struttura è destinato alle attività, all'area trattamentale e ai laboratori del Sert. Nei giorni della visita il piano si presentava ristrutturato, accogliente, luminoso, con pareti colorate con vari disegni. Era suddiviso in quattro stanze per i laboratori di manualità, pittura, arte, teatro, scrittura e lettura. Ancora una volta però si è rilevata la grave carenza degli spazi per le attività trattamentali.

Reparto "Salerno" - Del reparto "Salerno" la delegazione ha visitato il piano terra che ospita nel lato sinistro una sezione "protetta" per i detenuti omosessuali e nel lato destro detenuti di media sicurezza. Positiva la presenza di due educatori responsabili all'interno del reparto.

La sezione "protetta" per i detenuti omosessuali è apparsa come un ambiente tranquillo. La delegazione è stata informata che si tratta di una sezione a custodia aperta; tuttavia nel giorno della visita tale regime era stato sospeso temporaneamente in seguito al ritrovamento nel corso di una perquisizione ordinaria di sostanze stupefacenti in una stanza detentiva. **Il Garante esprime perplessità su tale provvedimento che colpisce in maniera indiscriminata anche persone estranee ai fatti.** All'interno della sezione le uniche attività trattamentali sono il laboratorio di bigiotteria e gli incontri di catechismo. Il Garante nazionale auspica l'attivazione di altri progetti trattamentali, vista l'esiguità dell'offerta.

La sezione per i detenuti in media sicurezza si presenta degradata, con stanze, che pur garantendo formalmente uno spazio minimo lordo di 3 mq<sup>2</sup> a persona, sono del tutto inadeguate in conseguenza





*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

dell'elevato numero di persone che ospitano.

Durante la visita si è venuti a conoscenza di un ordine di servizio che obbliga a tenere le stampelle ortopediche all'esterno delle stanze detentive rendendo così i difficili e inaccettabili le condizioni di coloro che, per svolgere le azioni quotidiane, necessitano di ausili di mobilità. **Il Garante nazionale invita la Direzione a garantire il diritto alla mobilità delle persone con limitata autonomia motoria.**

Reparto "Avellino" - Il reparto "Avellino" ospita nel lato sinistro i detenuti in regime di alta sicurezza (AS3) e nel lato destro la sezione di isolamento. La sezione dell'Alta sicurezza risente pesantemente del tempo, essendo uno dei reparti non ristrutturati. Si sviluppa su tre piani. La capienza prevista è di 166 persone. Il giorno della visita erano presenti 208 detenuti, così suddivisi: 6 al piano terra, 64 al primo piano, 68 al secondo piano e 70 al terzo.

Le stanze detentive del piano terra sono riservate alle persone con particolari problemi di salute o con disabilità che richiedono di essere seguite con maggiore attenzione. Anche queste stanze sono multiple (cinque o sei posti) come tutte quelle del reparto. Sempre al piano terra ci sono i locali comuni e gli uffici della Polizia penitenziaria, dei funzionari giuridico pedagogici, dei medici e del Sert.

La sezione per i detenuti in AS3 è a custodia chiusa, prevede solo due ore al mattino e due al pomeriggio per il passeggio. Anche qui i cortili per il passeggio presentano le stesse criticità evidenziate negli altri reparti. Tuttavia, la Direzione ha attivato una serie di laboratori come il cineforum, il corso di lettura creativa che si affiancano alla scuola e ha previsto una stanza al piano terra dotata di attrezzi per la ginnastica. Inoltre, anche in questa sezione è prevista la presenza di volontari nel reparto.

Come negli altri reparti, molto positiva è risultata la presenza quotidiana dei funzionari giuridico-pedagogici e degli altri operatori, che periodicamente organizzano incontri di équipe per valutare le situazioni di singole persone detenute. La sezione è da ristrutturare e, come tutte le altre, è carente di ambienti per le attività trattamentali.

La sezione di isolamento è al lato destro del reparto. Al piano terra ci sono tredici stanze detentive singole e una doppia per i due detenuti "lavoranti". Il giorno della visita erano presenti, oltre ai due "lavoranti" undici persone in isolamento disciplinare, una delle quali in regime di alta sicurezza. Per tale motivo era stato posto in un'area separata della sezione posta nella parte finale del corridoio. Il reparto è risultato spoglio e malandato. Le stanze erano molto usurate, prive di televisione. I bagni avevano bisogno di urgenti lavori di manutenzione. **Le condizioni riscontrate sono complessivamente inaccettabili.**

Nella sezione due stanze sono prive di suppellettili e ospitavano al momento della visita ognuna una persona. Le condizioni del bagno della stanza n.12 erano molto precarie. Le persone assegnate a queste stanze dovevano stare in pigiama.

Reparto "Firenze" - Il Reparto "Firenze" è dedicato ai detenuti cosiddetti "primari", cioè alla prima esperienza detentiva. Nei confronti di queste persone la Direzione rivolge un'attenzione particolare, al fine di prevenire recidive e favorire il loro reinserimento, evitando che la detenzione si trasformi in una "scuola del crimine". È una sezione a custodia aperta, gli ambienti sono stati da poco ristrutturati, anche se le stanze detentive sono rimaste multiple (anche da cinque o sei posti). Al piano terra è stata realizzata una



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

stanza ricreativa polifunzionale. Tale spazio, seppur importante, appare del tutto insufficiente. Così come del tutto insufficienti sono i cortili per il passeggio: molto angusti, stretti e lunghi, con scarsa copertura.

Diverse le attività trattamentali proposte: sportive (palestra e calcetto); pittura di murali nei corridoi del piano terra; cineforum; laboratorio di yoga; laboratorio di informatica; corso di inglese; incontri di catechismo.

Positiva la presenza quotidiana dei funzionari giuridico-pedagogici nella sezione, così come quella del vicedirettore, come appare anche dai registri dei colloqui e dalla evidente conoscenza reciproca e dalle relazioni positive tra gli operatori e le persone detenute. Anche in questo reparto è prevista la collaborazione dei volontari per le attività e per i colloqui con le persone detenute, come si evince dal registro dei volontari presente in reparto.

La sezione ha una capienza di 410 posti e il giorno della visita erano presenti 238 persone. Da evidenziare la carenza di personale di Polizia penitenziaria: per ogni turno è presente un solo ispettore per i tre piani.

Reparto "Napoli" - Il reparto "Napoli" ha conservato l'originaria struttura a ballatoio, tipica dell'edilizia penitenziaria dei primi del Novecento. Tale progettazione, potrebbe risultare in linea con la finalità rieducativa dell'esecuzione penale poiché concepisce le camere del reparto come luoghi di esclusivo pernottamento: un diverso altro loro utilizzo risulterebbe oggettivamente irrealizzabile. Tuttavia, tali camere nel quotidiano risultano fisicamente occupate per la maggior parte delle 24 ore della giornata vista la scarsità di altri idonei luoghi ove i detenuti possano impiegare il proprio tempo in attività trattamentali o ludico-ricreative.

Nel corso della visita la delegazione ha avuto modo di interloquire con alcuni detenuti ristretti in tale reparto, tutti provenienti dall'area campana e appartenenti al circuito della media sicurezza. Nessuno di loro si è lamentato delle condizioni di vita detentive, né della scarsità di progetti rieducativi loro offerti. Colpiva al contrario l'eccessiva gratitudine manifestata nei confronti del personale di vigilanza, da cui però i detenuti tenevano a rimarcare le distanze per il diverso ruolo assegnato nella società: ogni detenuto intervistato, infatti, sottolineava di aver scelto il proprio percorso criminale e che le "guardie" facessero la loro parte un po' come se si fosse a teatro e, su uno dei palchi della "Città della commedia napoletana", forse il più drammatico, si inscenasse una vera e propria recita. Tale atteggiamento, quasi a mo' di ontologica diversità, è parso alla delegazione essere alimentato dall'aurea totalizzante che permea l'Istituto di Napoli Poggioreale che, per la sua storia, sembra essere quasi una tappa per intere generazioni e famiglie connotate da minorità sociale, abbandono scolastico e carenza di attenzione istituzionale, da esso attratte come una calamita. Questa convinzione – del resto presente nelle Case circondariali "storiche" delle grandi città italiane – rende ogni percorso rieducativo inevitabilmente compromesso senza un attivo ruolo delle strutture sociali territoriali.

Il Garante nazionale invita il Provveditorato a eseguire con urgenza tutti i necessari interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture al fine di accrescerne significativamente gli standard di vivibilità, rimodulando gli spazi in termini corrispondenti ai parametri dettati dalla Corte EDU, adeguando e attrezzando i cortili per il passeggio, in modo da renderli idonei alla loro funzione e superando la concezione dei cortili come dei semplici spazi vuoti all'aperto.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Matricola, registri e laboratorio DNA - La delegazione, nel corso della visita si è a lungo trattenuta negli uffici della Matricola per valutare alcune particolari posizioni giuridiche. L'Ufficio appare in condizioni fatiscenti, privo di qualsiasi misura di sicurezza, posto a un piano interrato e dotato solo di luce artificiale. I muri, in passato presumibilmente tinteggiati di bianco, sono attaccati dalla muffa e in alcuni angoli e pareti è addirittura presente del muschio. **Il Garante nazionale esprime la propria ferma perplessità per le condizioni di lavoro di coloro che operano in tali condizioni.** Il personale di Polizia penitenziaria, infatti, opera da anni in queste condizioni, in un ambiente umido, freddo e insalubre, spesso visitato da ratti. Durante la visita, la delegazione ha avuto modo di parlare con un agente che addirittura da undici anni respirava la polvere del toner che fuoriuscendo dalla stampante, si depositava sulla sua scrivania e nei cassetti.

Il direttore della Casa circondariale ha rassicurato la delegazione sul fatto che tutti gli uffici che si trovano al seminterrato saranno trasferiti in un'altra ala dell'Istituto nella quale si stanno ultimando i lavori di ristrutturazione. **Il Garante nazionale raccomanda che tale trasloco dell'ufficio matricola avvenga in tempi molto brevi e chiede di essere informato su tale situazione.**

Nel seminterrato dove si trovano gli uffici della matricola sono presenti anche alcune camere di sicurezza utilizzate per i nuovi giunti in attesa delle pratiche di immatricolazione. Anche tali ambienti sono in condizioni pessime, con i muri completamente scrostati da macchie di umidità e privi di luce naturale.

Adiacente all'ufficio matricola si trova il deposito degli effetti personali delle persone detenute, anche questo in pessimo stato, con tutti gli oggetti ammassati in maniera disordinata senza rispetto delle norme minime di sicurezza antincendio.

L'ispettore di Polizia penitenziaria in servizio ha consegnato l'elenco dei ristretti presenti al 25 marzo aggiornato alle ore 24.00: n. 2049 presenti. La criticità maggiore riscontrata è la presenza di detenuti in attesa di revisione della misura di pericolosità e che dovrebbero essere internati nelle REMS, ma che di fatto, in attesa, rimangono detenuti in carcere. Per tale motivo sono stati visionati alcuni fascicoli e il Garante nazionale, con separata corrispondenza ha chiesto di essere informato sull'evoluzione di tali situazioni di fatto *contra legem*, auspicando una loro rapida soluzione.

Ulteriore competenza dell'ufficio Matricola riguarda il laboratorio DNA. L'ispettore ha riferito che da giugno 2016 vengono prelevati campioni per essere sottoposti all'esame del DNA, che alla data della visita non venivano di fatto analizzati perché in attesa di disposizioni da parte del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria. Tra l'altro era terminata anche la dotazione dei kit necessari per poter procedere all'esame. L'Arma dei Carabinieri ha integrato per un periodo la fornitura dei kit, ma al momento della visita anche le loro scorte si erano esaurite. Il Garante nazionale auspica che nel frattempo la situazione abbia trovato soluzione e chiede di esser informato in proposito.

#### In Sintesi

##### *Positività*

- L'attenzione individualizzata alle esigenze trattamentali delle diverse tipologie di popolazione detenuta.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

- L'organizzazione capillare, per ogni padiglione, dell'attività della Direzione, del personale giuridico-pedagogico e degli psicologi, unita a un lavoro di équipe che consente di monitorare e intercettare le situazioni problematiche sul sorgere.
- La ricerca di soluzioni, anche architettoniche, alla carenza di spazi di socialità e di locali destinabili alle attività formative e di lavoro.
- La ricchezza dell'offerta diagnostica e terapeutica.

*Criticità*

- Le condizioni generali dell'Istituto inadeguate e in taluni casi (non ultimo il padiglione che ospita i degenti del SAI) inaccettabili.
- Nonostante il formale rispetto dei parametri dettati dalla Corte EDU sugli spazi nelle stanze di pernottamento, la permanenza in una camera con un solo servizio igienico per dieci o dodici persone – constatata, per esempio, nel reparto al terzo piano del padiglione “Roma” - non risulta rispondente ai criteri ordinari che qualificano la dignità della vita detentiva.
- Il sovraffollamento ha connotati preoccupanti, anche per le ovvie ricadute negative sulle condizioni generali di vita detentiva e sulle difficoltà di gestione da parte del personale.
- La carenza di spazi per la socialità sia nei singoli reparti (e anche laddove sono presenti, le stanze di socialità sono insufficienti), sia per le attività comuni.
- Le aule scolastiche che eufemisticamente possono essere definite come estremamente carenti, trattandosi di due aule per 2000 detenuti.
- I cortili per il passeggio del tutto inadeguati: degradati, non attrezzati e angusti.
- Le attività trattamentali e gli spazi di socialità nel SAI insufficienti.

Indipendentemente dalle Raccomandazioni rivolte all'Amministrazione penitenziaria (*vedi oltre*), il **Garante nazionale raccomanda alla Direzione della Casa circondariale “Giuseppe Salvia” di Napoli-Poggioreale di:**

- Garantire alle persone con disabilità l'accesso a ogni luogo consentito, annullando qualsiasi disposizione che di fatto impedisce a persone che necessitano di ausili per camminare di utilizzarli all'interno delle stanze di pernottamento.**
- Risolvere la criticità delle persone detenute transessuali che, nell'attuale situazione possono frequentare i corsi scolastici, ma sono escluse da ogni attività lavorativa, sulla base di riportate discriminazioni omofobe, tra i detenuti e in alcuni operatori del settore.**
- Adoperarsi affinché il trasloco di tutti gli uffici che si trovano al seminterrato verso un'altra ala dell'Istituto nella quale si stanno ultimando i lavori di ristrutturazione dell'Ufficio matricola avvenga in tempi molto brevi.**



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

### **2.1.5. Casa circondariale “Antonio Caputo” di Salerno – Fuorni**

I giorni 29 e 30 marzo 2017 la delegazione ha visitato la Casa circondariale di Salerno - Fuorni. Si ringraziano il direttore dell'Istituto Stefano Martone e il comandante Gianluigi Lancellotta per la collaborazione nel corso della visita.

#### Capienza e presenze

La capienza regolamentare è di 367 detenuti. Il giorno della visita erano presenti 459 persone, di cui 219 definitivi, 51 donne e 7 persone in semilibertà.

Il Garante nazionale evidenzia anche la presenza di fatto di tre internati (un provvisorio e due definitivi)<sup>25</sup>. Il Garante nazionale ha altre volte, in occasione di precedenti visite ad altri istituti, sottolineato che tale allocazione degli internati è *contra legem*.

#### Strutture e loro uso

L'Istituto, aperto negli anni '80, risente dell'età e dell'impostazione architettonica basata su una concezione del carcere e della pena ormai superate. Gli ambienti hanno bisogno di importanti lavori di manutenzione e gli spazi comuni sono del tutto inadeguati.

All'esterno dell'Istituto i famigliari dei detenuti in attesa del colloquio sostano in uno spazio dove è presente una parte coperta da utilizzare in caso di pioggia. Nei giorni della visita, in questa parte esterna all'intercinta dell'Istituto l'Associazione di volontariato “Crivop” facevano attività di animazione per i bambini.

Il primo ambiente che si incontra entrando sul lato sinistro è costituito dalle sale colloqui che sono due, ognuna con dieci tavoli e quattro sedie. Per accedervi i famigliari attraversano necessariamente il cortile interno all'Istituto, dove passano anche i detenuti “lavoranti” e da cui escono i detenuti per le udienze o altro. Da lì i familiari raggiungono le sale di attesa che, quando visitate dalla delegazione, erano scrostate, anche se rivelavano sotto lo sporco un vecchio tentativo di colorarle per renderle più accoglienti. I colloqui si svolgevano tutti i giorni feriali dalle ore 8.00 alle ore 15.00 con giorni fissi per ogni reparto e di Sabato e Domenica un pomeriggio «una volta al mese, a giro sempre rientrando nell'orario di servizio del settore colloqui». Non era prevista nessuna possibilità di prenotazione. Il Garante nazionale invita la Direzione ad attivare un servizio di prenotazioni dei colloqui e a migliorare le condizioni strutturali delle sale colloqui rendendole più accoglienti per i bambini nel rispetto del Protocollo d'Intesa tra il Ministero della giustizia, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e l'Associazione “Bambinisenzasbarre” del 6 settembre 2016.

Entrando nel corpo centrale dell'Istituto c'è un atrio dove è collocata una scrivania, posto di lavoro degli addetti all'ingresso: è un luogo aperto e di passaggio del tutto inadatto e che rende difficili le condizioni personali di chi lavora. In quest'area vi sono stanze denominate di “appoggio”, spoglie e prive di finestre

---

<sup>25</sup> Il foglio riassuntivo dei dati relativo alla situazione numerica dei detenuti presentava due incongruenze: nello stesso foglio gli internati erano prima indicati come due (un provvisorio e un definitivo) e successivamente come tre.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

dove sostano i detenuti in entrata e in uscita. Altre due stanze di cosiddetto “appoggio” sono nel corridoio che porta alle varie sezioni: dalla porta blindata si accede a una rampa di scale in discesa che porta alla stanza che quando è stata visitata era priva di tutto. Anche in questo caso gli operatori hanno spiegato alla delegazione del Garante nazionale che i detenuti sostano solo poco tempo, giusto quello necessario per «evitare incontri tra alcuni detenuti». Nelle stanze sono però state trovate delle scritte fatte con l'accendino che richiedono più di “pochi minuti” per essere realizzate. Un'ultima stanza di “appoggio” è ubicata poco prima della sezione “transito”. **Tali stanze sono fuori dalla norma, pericolose e pertanto il Garante nazionale chiede che vengano chiuse senza indugio.**

La sezione “transito” uomini è di fatto una sezione di isolamento. Nella prima stanza la delegazione ha parlato con un detenuto che stava lì da un mese. La seconda stanza era stata distrutta da un detenuto ed era pertanto inutilizzata. Nella terza era ospitato un detenuto M.D.P.<sup>26</sup> rientrato da un ricovero di un anno nel reparto detentivo ospedaliero dell'Ospedale “Ruggi D'Aragona” per un intervento alla mascella. La persona era stata allocata nell'isolamento per evitare che potesse involontariamente prendere dei colpi al viso operato. M.D.P. trascorreva l'intera giornata da solo, chiuso, anche durante gli orari di accesso al passeggio nel cortile che avviene una persona alla volta. **Il Garante nazionale ritiene inaccettabile la soluzione attuata.**

La sezione femminile è dislocata in un edificio separato dal resto dell'Istituto. Al piano terra ci sono tre stanze di transito di cui una era priva di suppellettili; eppure in essa, al momento della visita, era allocata una donna.

La cucina della sezione è inutilizzata da tempo perché fuori norma. Il Comandante ha spiegato che c'è un progetto per la sua ristrutturazione con la Confindustria di Salerno. Nei giorni della visita, il cibo arrivava dalla cucina centrale dell'Istituto - trasportata su carrelli non termici attraversando il cortile - spesso, quindi, scotto e freddo. Nella sezione è prevista un'area verde per i colloqui con i minori, ma al momento non era funzionante. La sezione si sviluppa su due piani con due sezioni circondariali, di cui una a custodia aperta. Le stanze sono multiple e ospitavano ciascuna sei persone. La delegazione ha constatato che i materassi erano rovinati, sporchi e scaduti. L'acqua arriva solo ad alcune ore del giorno. Il Garante invita a rendere fruibile l'area verde per i colloqui della sezione femminile.

La delegazione ha osservato che il primo piano di questa sezione ospita la caserma per le agenti donne e le condizioni complessive sono anch'esse inadeguate.

L'Articolazione per la tutela della salute mentale ha una capienza di otto posti. Nel giorno della visita vi erano ricoverate sette persone, una era stata inviata in ospedale. Ad accogliere la delegazione è stata Carmela De Filippo, psichiatra di reparto che si ringrazia per la collaborazione. Nella sezione era presente una cella denominata dalla stessa psichiatra “cella liscia”, che, contrariamente a ogni indicazione della stessa Amministrazione centrale, era usata per le situazioni di acuzie in caso di rischio di aggressione o autolesionismo: le persone vi erano tenute fino a 36 ore. La stanza era monitorata tramite telecamera dal personale medico. Il giorno della visita la “cella liscia” ospitava un detenuto. **Il Garante nazionale esprime**



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**nuovamente la propria disapprovazione per la presenza e l'utilizzo di "celle lisce" negli Istituti di detenzione e ancor più per il loro impiego per prolungati periodi quale è un periodo di 36 ore.**

La sezione di alta sicurezza è stata ristrutturata in maniera da adeguare il locale bagno al Regolamento penitenziario (d.P.R. 230/2000), separando l'area dei servizi igienici da quella della cucina. Le stanze comunque sono risultate sovraffollate con anche sette persone in uno spazio previsto per quattro: con una capienza di 48 posti disponibili nella sezione, il giorno della visita i detenuti presenti erano 87.

Al piano terra dell'edificio centrale è ubicata la cucina, trovata dalla delegazione in condizioni disastrose: intonaco scrostato, tubi a vista arrugginiti, pavimento dissestato e non a norma, tegami usurati e arrugginiti, carrelli non termici e malandati, umidità alle pareti. **Il Garante nazionale esprime sconcerto per lo stato strutturale e per le carenti condizioni igienico sanitarie in cui versano detti locali.**

Complessivamente, anche gli altri ambienti detentivi, nonché le aree dedicate ai cortili passeggio, sono risultate in condizioni strutturali inaccettabili. Evidente è risultata la mancanza di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che ha reso tali locali ancor più cupi, spogli, tristi e grigi. Tale squallore ha effetti indubbiamente negativi sulla qualità della vita sia dei detenuti che degli operatori.

**Il Garante nazionale auspica l'adozione di interventi urgenti al fine di rendere più accoglienti e vivibili tutte le aree, nel rispetto della vigente normativa, ricorrendo anche a piccoli interventi con il coinvolgimento di alcuni detenuti, per esempio piantando del verde oppure decorando le pareti.**

#### Qualità della vita detentiva

L'Istituto penitenziario di Salerno non può assolutamente definirsi come una struttura all'avanguardia per la complessiva "chiusura" e per lo scarso livello di qualità della vita detentiva: ambienti degradati e sovraffollati, carenza idrica, offerta trattamentale modesta, vitto scadente, tensioni e violenze tra detenuti.

L'atteggiamento di chiusura si riscontra in numerose prassi adottate dal personale, applicate in maniera indiscriminata. Prima di accedere ai colloqui, per esempio, vengono effettuati i controlli di sicurezza anche sui bambini con il metal detector a mano. Al termine del colloquio, secondo quanto dichiarato dagli operatori, tutti i detenuti vengono perquisiti con denudamento. **Il Garante nazionale stigmatizza questa prassi alla luce degli articoli 34 dell'o.p. e 74 del Regolamento penitenziario (d.P.R. 230/2000) che richiamano al «pieno rispetto della personalità» nell'eseguire la perquisizione e a non eseguirla quando sia possibile compiere l'accertamento con strumenti di controllo.**

La delegazione, inoltre, ha assistito al rientro di un gruppo di detenuti dalle udienze. Le persone scendevano dal cellulare (un pullman da 23 posti per detenuti) ammanettati. Gli operatori di Polizia hanno riferito alla delegazione che le manette venivano messe solo per scendere dal mezzo e arrivare all'Istituto (meno di cinque metri), ma i detenuti hanno smentito tale versione dicendo che le manette venivano messe prima di salire sul pullman e venivano tenute fino all'ingresso in una stanza detentiva del Tribunale o dell'Istituto. Il personale di scorta ha confermato la modalità descritta dai detenuti. **Il Garante nazionale chiede all'Amministrazione penitenziaria un chiarimento in merito.**



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

L'offerta trattamentale, in generale scarsa e di tipo hobbistico-estemporaneo, risente anche dell'assenza di un rapporto strutturato con associazioni di volontariato. Le attività della sezione femminile, per esempio, sono: un laboratorio di *découpage*, uno di scrittura e lettura creativa. Dal Progetto pedagogico 2017 risulta anche un laboratorio di cucina cui però nessuno ha fatto cenno, né detenute né operatori. Non è prevista alcuna attività scolastica per "mancanza di adesione" da parte delle donne detenute. Inoltre manca una palestra e la cyclette posta nella stanza di socialità non può certo essere considerata tale.

L'Articolazione per la tutela della salute mentale

Va innanzitutto osservato che tale Articolazione funziona come servizio psichiatrico per tutto l'Istituto. Vi sono ospitati sia i detenuti in osservazione ex articoli 111 e 112 del Regolamento penitenziario (d.P.R. 230/2000), sia i detenuti che rientrano nella previsione dell'articolo 148 c.p.. Tale collocazione comune risulta, a giudizio del Garante nazionale, impropria.

Le condizioni detentive dei detenuti ricoverati lasciano parecchio perplessi se paragonate a quelle di analoghi reparti come quelli visitati negli Istituti di Benevento e Santa Maria Capua Vetere.

In due anni si sono registrati 27 ricoveri e il 60% dei pazienti – secondo quanto dichiarato dalla psichiatra - è stato dimesso. La psichiatra ha specificato che soprattutto i detenuti in osservazione psichiatrica vengono anche da fuori regione, in particolare dalla Puglia. Nel reparto erano presenti due internati assegnati a una REMS: uno era "provvisorio", l'altro era entrato in sezione come "provvisorio" l'8 novembre 2016 ed era diventato "definitivo" a febbraio 2017, ma era comunque rimasto in una sezione detentiva. Per gli internati, ogni 30 giorni viene redatta una relazione sulla pericolosità sociale.

Nell'Istituto nei giorni della visita erano presenti due detenuti segnalati come a rischio di proselitismo e radicalizzazione islamica, uno dei quali, S.K.<sup>27</sup>, si trovava nell'Articolazione per la tutela della salute mentale, nella cosiddetta "cella liscia" per un periodo di osservazione psichiatrica e l'altro, D.K.<sup>28</sup>, gli faceva da "piantone" in quanto era l'unica persona di tutto l'Istituto che S.K. accettasse.

**Il Garante nazionale esprime il proprio disappunto per il permanere di "celle lisce" all'interno di Istituti di detenzione, contrariamente a quanto stabilito da standard internazionali e ribadito dall'Amministrazione penitenziaria italiana e raccomanda nuovamente la loro abolizione.**

Personale

Nel corso della visita il Garante nazionale ha incontrato il personale di Polizia penitenziaria che ha espresso un forte malessere legato a più fattori: in primo luogo la carezza di organico che comporta turni di straordinario che – a quanto dichiarato dal personale di Polizia – non vengono pagati dall'Amministrazione da tempo; alla situazione strutturale dell'Istituto e le conseguenti condizioni di lavoro; inoltre la mancanza di un *turn over* che comporta un'età media dei lavoratori molto alta (50 anni).





*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

In sintesi

*Positività*

- camere del reparto di alta sicurezza ristrutturate in maniera conforme agli standard previsti dall'ordinamento
- personale di Polizia penitenziaria vissuto dai detenuti in maniera positiva, considerato disponibile e professionale

*Criticità*

- La cucina versa in pessime condizioni strutturali e igieniche, con la presenza di attrezzature vecchie e malandate, carrelli portavivande vecchi e arrugginiti.
- Presenza di celle fuori norma e prive dei requisiti degli standard definiti internazionalmente.
- In tutto l'Istituto è lamentata la cattiva qualità del vitto e la scarsità delle porzioni. In particolare, stante l'assenza di carrelli portavivande termici e la distanza dalla cucina, nella sezione femminile il vitto arriva freddo.
- Attività trattamentali scarse: in particolare nella sezione femminile ove quest'anno non è stato riuscito a organizzare nessun corso scolastico per mancanza di adesioni.
- Gli spazi di socialità sono scarsi e comunque privi di ogni attrezzatura. Nel reparto femminile manca la palestra.
- I cortili per il passeggio sono piccoli, angusti e certamente non conformi ai requisiti previsti dall'Ordinamento.
- Nelle stanze di pernottamento della sezione femminile i materassi dei letti sono scaduti, sporchi, deteriorati: la delegazione ha accertato presenza di capelli attorcigliati all'interno dei materassi.
- Nella sezione di alta sicurezza del 2° piano, i detenuti sono sempre chiusi nelle camere di pernottamento, sovraffollate in maniera inaccettabile, tranne che nelle ore previste per andare ai passeggi e per effettuare la socialità.
- Il personale di Polizia penitenziaria ha espresso un forte malessere, dovuto alla carenza strutturale di personale, soprattutto di agenti e assistenti.
- Il personale dell'area trattamentale ha lamentato una scarsa presenza di funzionari giuridico pedagogici e di assistenti sociali; una difficoltà di scambio con l'area sanitaria; il blocco dei programmi formativi dovuti alla mancanza di erogazione fondi da parte della Regione; un dialogo difficile con la Magistratura di sorveglianza che non favorisce il rilascio di permessi premio ai detenuti, se non raramente e in coincidenza con le feste di Natale e Pasqua.

**Indipendentemente dalle Raccomandazioni rivolte all'Amministrazione penitenziaria (vedi oltre), il Garante nazionale raccomanda alla Direzione della Casa circondariale "Antonio Caputo" di Salerno-Fuorni di:**



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

- a. **Adottare un modello di organizzazione e prenotazione dei colloqui che garantisca frequenza e riduca i tempi di attesa di familiari e detenuti. A tal fine occorre attivare il servizio di prenotazione dei colloqui con i familiari.**
- b. **Attrezzare le stanze di socialità dei Reparti, in modo da renderle degli ambienti dove le persone detenute possano svolgere attività ludico-ricreative, formative e di aiuto al reinserimento e non considerandoli dei semplici spazi, lasciati pertanto vuoti e privi di stimoli.**
- c. **Migliorare lo stato strutturale della cucina e le carenti condizioni igienico-sanitarie in cui versano i locali a essa adibiti.**
- d. **Adeguare progressivamente i cortili esistenti e configurare opportunamente quelli di nuova costruzione in modo tale che sia esclusa l'impossibilità di vedere soltanto le mura che li circondano senza alcuna possibilità di vedere alberi, vegetazione o altri elementi verdi. La questione è ancora più rilevante quando i cortili stessi sono costituiti da una mera 'scatola' in cemento coperta da rete, quale è la situazione in questo Istituto. Il Garante ricorda che la stimolazione visiva è parte integrante del mantenimento delle capacità psico-fisiche della persona e che la privazione di tale stimolazione può avere effetti contrari al senso di umanità della pena.**
- e. **Chiudere la "cella liscia" attualmente presente quale luogo dove alloggiare per periodi temporali superiori a pochi minuti, detenuti in crisi di agitazione potenzialmente etero o auto lesivi.**
- f. **Nella "Articolazione per la tutela della salute mentale" migliorare alcuni aspetti al fine di innalzare le condizioni di benessere ambientale (compresa la diffusione della luce), in considerazione anche delle particolari patologie di natura psichiatrica che affliggono le persone detenute destinate a tale articolazione.**

#### **2.1.6. Casa circondariale femminile di Pozzuoli**

La Casa circondariale ha sede in un edificio inserito nel contesto urbano di Pozzuoli, risalente al XV secolo, nato come convento e trasformato prima nell'allora "manicomio giudiziario" femminile e poi, negli ultimi anni Ottanta, in struttura penitenziaria. La vetustà della struttura comporta la necessità di costanti interventi di manutenzione e di ristrutturazione, svolti dalle ospiti che lavorano per la Manutenzione ordinaria fabbricato e finanziati con progetti della Cassa delle ammende. Le caratteristiche dell'edificio storico si riscontrano anche nella distribuzione degli spazi detentivi: nell'Istituto la distribuzione spaziale prevede tuttora la presenza di "cameroni" che ospitano anche dieci persone ciascuna con letti a castello. Le condizioni dei reparti sono molto differenti a seconda della vicinanza nel tempo dei lavori di ristrutturazione.

La visita si è svolta il 30 marzo 2017. Si ringrazia per la collaborazione la direttrice Stella Scialpi, la Comandante del Corpo di Polizia penitenziaria Fortuna Paudice e il responsabile dell'Area giuridico-pedagogica, Maurizio Cozzolino.



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Il personale di Polizia penitenziaria previsto in organico ammonta a 177 unità (di cui operative solo 122), quello amministrativo e tecnico è composto di 37 unità, tutte in servizio, e l'area trattamentale consta di quattro funzionari di cui uno con funzioni di responsabile.

### Strutture e loro uso

Le tre sezioni detentive di cui si compone l'Istituto sono articolate su tre piani: il primo, in gran parte occupato dal reparto sanitario con gli ambulatori specialistici, il presidio del SerT, l'infermeria, la farmacia e dal reparto per l'osservazione psichiatrica, accoglie prevalentemente detenute con sentenza passata in giudicato; il secondo le imputate; il terzo ospita le persone prossime alla dimissione, inserite in un progetto volto alla responsabilizzazione e alla preparazione al reinserimento in società.

In tutto l'Istituto, ove è ristretta esclusivamente una popolazione detenuta di media sicurezza, vige il modello custodiale aperto: le stanze, munite ciascuna di un solo bagno, sono aperte per 11 ore con un intervallo per il pasto e i blindi sono aperti anche di notte, sia in estate che in inverno. Ogni piano e, quindi, ogni reparto, è fornito di una sala socialità e di un'area per i passeggi, entrambe ampie e adeguatamente attrezzate.

Dal 2013 la struttura si è dotata dell'Articolazione per la tutela della salute mentale, collocata al primo piano e destinata anche all'osservazione psichiatrica ex art.112 o.p., costituita da due stanze di quattro posti ciascuna, che il giorno della visita ospitavano cinque persone, e dall'ambulatorio dello psichiatra. Anche nell'Articolazione vige la custodia aperta.

Integrano le aree comuni: una biblioteca ben fornita; una sala colloqui con i familiari, ampia, dotata di 12 postazioni e decorata in modo da renderla accogliente per i minori che vi accedono; un'area verde con giochi destinata agli incontri con i bambini, utilizzata tutto l'anno per incontri che si svolgono ogni ultimo sabato del mese e in occasioni particolari per la durata di due ore; la sala colloqui con gli avvocati, dotata di una sola postazione; un teatro che viene però utilizzato anche come palestra.

### Capienza e presenze

La struttura ha una capienza di 107 posti: al momento della visita del Garante erano presenti in Istituto 176 donne. Non è prevista la presenza di detenute madri con prole di età inferiore ai tre anni.

La Direzione ritiene che sia stato positivamente superato il problema del sovraffollamento in quanto sono garantiti i parametri minimi (3 mq). Tuttavia, il Garante nazionale ricorda che tali parametri sono da intendersi per l'appunto minimi, al di sotto dei quali ogni allocazione è da considerarsi presuntivamente in violazione dell'art. 3 della Convenzione EDU. Non può, quindi, essere preso come parametro di soddisfacente sistemazione della popolazione detenuta.

### Qualità della vita detentiva

La gestione dell'Istituto, secondo quanto illustrato dalla direttrice e riscontrato nel corso della visita, è informata a un indirizzo di "tipo familiare e sburocratizzato": si persegue e si realizza il contatto diretto e costante con la popolazione detenuta e le varie esigenze non richiedono l'espressione formale delle istanze scritte per essere ascoltate e trattate.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Tale approccio empatico, secondo la Direzione è reso praticabile dalla “consonanza con le caratteristiche del genere femminile” e, di conseguenza, la linea di gestione e la frequenza quotidiana dei colloqui e dei contatti della Direzione, della Comandante e del personale tutto con le detenute, riscontrata dalle modalità di approccio osservate dalla delegazione nel corso della giornata di visita, spiegano in larga parte la constatata scarsità delle registrazioni documentali, osservate, per esempio, nel registro dei colloqui con la Comandante.

Particolare rilevanza viene attribuita al diritto all'informazione e alla conoscenza da parte delle persone detenute: la Casa circondariale è dotata di Regolamento interno, a norma dell'art.36 r.e. (DPR 230/2000), affisso nei reparti a disposizione della popolazione detenuta. Inoltre, alle persone che fanno ingresso in Istituto viene consegnata una copia della Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati insieme con un *vademecum* intitolato “E adesso cosa faccio?”, contenente le istruzioni e informazioni sui diritti e sulle regole della vita detentiva. Entrambi i testi sono realizzati in varie lingue.

L'offerta educativa è articolata tra corsi scolastici, diversi laboratori artigianali e artistici, allestimento di spettacoli teatrali, cineforum, alfabetizzazione informatica, educazione all'immagine e al disegno geometrico.

Il progetto trattamentale complessivo è sostenuto da una rete di soggetti del privato sociale e di imprese locali. La rete di volontari presenti in Istituto e il rapporto con il territorio sono, infatti, molto attivi. Tuttavia una criticità emerge nella difficoltà a effettuare colloqui regolari con i propri figli minori affidati a comunità per l'indisponibilità degli operatori delle stesse comunità ad accompagnarli.

La direttrice riferisce ottimi rapporti col magistrato di sorveglianza, assiduamente presente in Istituto: ciò comporta una vera conoscenza del persona destinataria di eventuali misure e permessi.

Nell'Area sanitaria, oltre al Dirigente sanitario è previsto un presidio di medici e infermieri. Sei medici di guardia si alternano nelle 24 ore. Sono presenti sei infermieri di ruolo che prestano servizio solo in istituto mentre altri 14 infermieri assicurano la copertura dei turni prestando servizio a tempo parziale. Per le specializzazioni previste è garantita in alcuni casi la presenza fissa, mensile o settimanale, in altri è solo a chiamata, secondo le necessità. Raramente, e solo in caso di particolari patologie, la detenuta è trasferita per le cure in una struttura ospedaliera esterna. Nell'Articolazione per la tutela della salute mentale è prevista la presenza di uno psichiatra per turni di sei ore al giorno, mattina e pomeriggio, cinque giorni alla settimana.

L'analisi dei registri ha evidenziato la sussistenza di alcune criticità, che, a detta degli interlocutori della delegazione, risulterebbero provocate dal poco agevole accesso ai letti a castello. La delegazione non si ritiene soddisfatta di tale spiegazione e chiede ai responsabili dell'Istituto di rafforzare la vigilanza al fine di evitare possibili conflittualità interne. Conflittualità e tensioni che sono emerse, quantomeno per il periodo dal 12 agosto 2016 alla data della visita, anche dall'esame del registro dei provvedimenti disciplinari per i detenuti.

Va inoltre sottolineato il fattore di stress determinato nelle persone detenute straniere dovuto alla prevalente impossibilità di comunicazione con le proprie famiglie: sono, infatti, consentite solo le



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

comunicazioni telefoniche con le utenze fisse, praticamente non più disponibili in molti Paesi<sup>29</sup>.

### Personale

Nell'incontro con il personale della Casa circondariale è stato segnalato che l'avvenuto ampio ricambio generazionale di Polizia penitenziaria ha determinato sia una carenza di quadri intermedi sia bisogni formativi dovuti alla precedente esperienza dei neo-immessi connotata da attività svolta in ambito militare.

### In sintesi:

#### *Positività*

- Forte impegno e presenza di una fitta rete di soggetti del privato sociale e di volontari che supporta la maggior parte dell'offerta trattamentale.
- Promozione di attività trattamentali *interne* di tipo lavorativo o di formazione-lavoro soprattutto in vista del fine pena e del reinserimento.
- Attenzione della Direzione a rendere concreto ed effettivo il diritto all'informazione e alla conoscenza da parte della popolazione detenuta dei propri diritti e doveri.

#### *Criticità*

- Accentuato sovraffollamento delle camere di pernottamento, peraltro di modello obsoleto in quanto "cameroni".
- Assenza di progetti di lavoro *esterno* collegati con il territorio.
- Difficoltà delle donne che hanno figli minori affidati in comunità di fare colloqui regolari per indisponibilità degli operatori delle comunità a portarli in visita.
- Impossibilità per le detenute straniere di comunicare con i familiari che risiedono nel Paese d'origine in ragione della non identificabilità dell'utenza telefonica mobile.

### **2.1.7. Casa circondariale di Napoli Secondigliano- Visita ad hoc all'Area sanitaria**

La visita ha riguardato l'area sanitaria e, in particolare, il SAI, l'Articolazione per la tutela della salute mentale e il Reparto infermeria.

Il SAI è un ampio padiglione staccato dal resto della Casa circondariale, composto da un poliambulatorio al piano terra e da reparti detentivi sui quattro piani superiori che possono ospitare fino a 108 detenuti. Il poliambulatorio si compone di numerosi ambienti dove vengono effettuate diverse visite specialistiche; va detto però che alcuni locali sono in completo stato di abbandono pur se provvisti di strumentazione idonea: la sala di radiologia, per esempio, è ben attrezzata, ma è completamente inutilizzata da anni e le persone che necessitano di eseguire un esame radiografico devono essere accompagnate e scortate all'esterno, con

---

<sup>29</sup> Occorre ricordare in proposito la Raccomandazione del Consiglio d'Europa Rec (2012)12 che detta indicazioni e regole per la detenzione di persone straniere.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

un aggravio di costi e di incombenze per l'Amministrazione penitenziaria. Nel centro sono presenti inoltre una sala operatoria e un laboratorio per analisi cliniche, anche questi in completo stato di abbandono. Il medico che ha accompagnato la delegazione durante la visita ha riferito che l'Azienda sanitaria locale, nell'ottica della razionalizzazione delle spese, ha accorpato alcuni laboratori specialistici e per questo motivo alcune strutture sono al momento inutilizzate; la delegazione ha chiesto di incontrare il dirigente sanitario che però non era in sede. Nel corridoio adiacente il poliambulatorio sono presenti quattro stanze senza blindi utilizzate come sale d'attesa per le visite specialistiche, una delle quali è grande, ben tenuta, con ampie finestre e panche mentre le altre tre sono piccole, buie, senza finestre nonché piuttosto sporche. **Il Garante nazionale esprime perplessità sulla gestione degli spazi e della strumentazione medica e chiede di ricevere chiarimenti in merito.**

L' Articolazione per la tutela della salute mentale è stata aperta nell'aprile 2015 ed è divisa in due sezioni. I posti disponibili sono 18; il giorno della visita del Garante nazionale risultavano presenti 17 persone; una stanza era stata dichiarata inagibile. I posti dovrebbero essere riservati a persone provenienti dalla Regione Campania ma, viene riferito alla delegazione, che di fatto spesso ci sono invii da altre Regioni, in particolare dalla Puglia.

Le stanze di pernottamento sono aperte dalle ore 8.00 alle ore 20.00; i 'blindi' vengono sempre lasciati aperti, anche di notte. Le stanze, in buone condizioni, sono singole, ma senza doccia interna e senza specchio alla parete. È presente una sala socialità ben attrezzata con fornello elettrico e tv dove le persone detenute possono consumare il pasto in compagnia. I colloqui si svolgono un giorno alla settimana nelle sale utilizzate dagli altri reparti della Casa circondariale e, quando le condizioni atmosferiche lo consentono, nell'area verde. Positiva appare la possibilità per le persone detenute di essere autorizzate al colloquio con i familiari accompagnati dai loro cani. È presente un piccolo laboratorio dove vengono effettuate attività trattamentali e riabilitative, anche se viene riferito dal personale che la scarsità delle risorse da parte dell'Azienda sanitaria locale non permette di svolgere molte iniziative.

L'organico è composto da due psichiatri, di cui uno con funzioni di dirigente sanitario, un tecnico della riabilitazione psichiatrica, un funzionario giuridico-pedagogico part-time, un assistente sociale part-time, sei infermieri che sono in turno nelle 24 ore e due operatori socio-sanitari.

Il Reparto infermeria si articola in un'infermeria centrale, con un servizio di Pronto soccorso per le emergenze interne, e un'infermeria-accettazione per le visite all'ingresso in Istituto dei nuovi giunti. Per entrambe è previsto un solo medico in turno (turni h 24) che è costretto, quindi, a dividersi su più reparti. Anche l'infermiere del turno pomeridiano copre sia il Pronto soccorso che il reparto degenti nelle sezioni detentive dell'infermeria. Di notte la situazione è ancora peggiore, in quanto sono presenti tre infermieri in totale di cui uno al Pronto soccorso e due per tutti i reparti detentivi. Il reparto infermeria ha sei sezioni, ma solo quattro per degenti, mentre le altre due sono riservate ai collaboratori di giustizia. La custodia è definita "semiaperta" in quanto le camere vengono chiuse alle ore 15.00. **Le condizioni delle stanze e, in particolare, degli spazi dei servizi igienici** (non ci sono docce interne e, nella seconda sezione per l'Alta sicurezza, i soffitti presentano vaste aree di muffa), **richiedono importanti interventi di ristrutturazione e di manutenzione.** Nell'infermeria c'è una maggiore continuità assistenziale da parte dei medici al contrario del SAI dove esiste un alto *turn over*. Sono presenti diversi laboratori specialistici.



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

### In sintesi:

#### *Positività*

- L'assistenza sanitaria nell'Articolazione per la tutela della salute mentale e i progetti di sostegno sociale (che comprendono anche la cura delle pratiche amministrative delle persone detenute e costituiscono un valido elemento di connessione con il mondo esterno).
- L'adozione del modello custodiale aperto e socializzante, applicato nonostante la particolare problematicità dell'utenza, grazie anche all'impegno del personale.
- La ricchezza di offerta specialistica data dalla presenza di numerosi laboratori, potenzialità tuttavia limitate dalla insufficiente personale medico e paramedico.

#### *Criticità*

- Mancanza di spazi per le attività trattamentali ed educative nell'Articolazione per la tutela della salute mentale.
- Disattivazione di servizi essenziali come la radiologia nel SAI.
- Limitazione della continuità assistenziale determinata dalla scarsità delle risorse del personale medico e infermieristico.
- Condizioni generali di manutenzione delle strutture del SAI, in particolare nelle stanze d'attesa per le visite specialistiche.
- Condizioni di manutenzione delle strutture dell'infermeria, specificamente per quanto riguarda la mancanza di docce nei bagni delle camere di pernottamento e le infiltrazioni di umidità sulle pareti e sui soffitti.

Indipendentemente dalle Raccomandazioni rivolte all'Amministrazione penitenziaria (*vedi oltre*), il **Garante nazionale raccomanda alla Direzione della Casa circondariale di Napoli-Secondigliano di:**

- a. Individuare spazi destinabili all'attività tratta mentale, ricordando che le Articolazioni per la tutela della salute mentale, in particolare, devono essere un ambiente di stimolo per il possibile recupero del disagio mentale.**

### **2.1.8. Reparti detentivi ospedalieri**

Nel corso della missione in Campania la delegazione ha visitato complessivamente tre Reparti detentivi ospedalieri a Napoli e a Salerno. Di questi reparti colpisce la realtà in cui vivono i pazienti ristretti nelle rispettive strutture: una realtà che esprime un'idea di segregazione e isolamento, dove non sono previsti spazi e momenti di socialità, dove il detenuto-paziente resta chiuso nella stanza di pernottamento tutto il giorno, spesso senza neanche la televisione e senza poter scambiare una parola con qualcuno, se non con il personale penitenziario o sanitario. In tali reparti ospedalieri la detenzione è solo contenimento, controllo e sicurezza. Non c'è spazio per tutti quegli elementi che l'Ordinamento definisce come centrali, quali i rapporti con le famiglie, il trattamento, la socialità, i momenti all'aria aperta. Inoltre, l'organizzazione



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

burocratico-amministrativa rende la vita dentro tali reparti molto difficile: per fare un colloquio, per esempio, i familiari devono ritirare fisicamente un foglio all'Istituto di provenienza della persona detenuta ricoverata e con quello presentarsi al reparto ospedaliero; per fare la spesa i detenuti devono fare richiesta al proprio Istituto di appartenenza che verifica il loro conto, acquista il genere e lo fa portare da un agente al reparto ospedaliero. A ciò si aggiunge il fatto che in due reparti su tre di quelli visitati la sala colloqui non c'è proprio, nella terza invece la porta è troppo stretta perché ci possa passare una sedia a rotelle. In tutti e tre, inoltre, non è previsto il telefono per chiamare le famiglie.

In altre parole, nei reparti detentivi ospedalieri la situazione torna a essere fatta solo di sbarre, porte blindate, isolamento, separatezza e ozio. Tutto il resto, cioè la finalità della pena sancita dalla Costituzione, semplicemente non è contemplata. Si comprende perché diversi detenuti ricoverati nei reparti detentivi ospedalieri abbiano riferito alla delegazione di aver scelto di rientrare in carcere, piuttosto che rimanere nel reparto stesso. Il degrado generale di questi reparti coinvolge anche i luoghi di lavoro della Polizia penitenziaria, spesso appoggiata in stanzette piccole e inadatte.

### Azienda ospedaliera "Antonio Cardarelli" di Napoli

La sezione detentiva è all'interno dell'Ospedale regionale. La delegazione è stata accolta dal personale di Polizia penitenziaria nei due ospedali visitati a Napoli: il Garante nazionale ringrazia per la collaborazione fornita.

Il reparto è composto da quattro stanze da tre o cinque letti, tranne una singola. Tutto sono dotate di bagno interno e in buone condizioni. Nella sezione c'è una stanza per i colloqui arredata con due tavoli e sedie: la finestra oltre alle sbarre è però chiusa da una rete molto fitta che riduce il passaggio della luce. La porta di accesso è, troppo stretta per le sedie a rotelle. Nel reparto come in tutto l'Ospedale è ovviamente vietato fumare, ma non vi sono spazi per fumatori. Non è disponibile il telefono per le chiamate dei detenuti alle famiglie. Non è prevista alcuna attività, non c'è socialità, né vi sono cortili per il passeggio. I ricoverati sono chiusi nelle stanze di pernottamento per 24 ore al giorno. Non c'è neanche la possibilità di ordinare la spesa direttamente nel reparto, ma una volta a settimana si può fare apposita richiesta tramite modulo che viene smistato all'Istituto di provenienza, quest'ultimo provvede a fare l'acquisto e a consegnarlo nel reparto. Ovviamente, con tempi molto lunghi e talvolta non compatibili con quelli del ricovero.

### Azienda ospedaliera "Cotugno" di Napoli

Si tratta di un piccolo reparto detentivo nella V Divisione dell'Ospedale con tre stanze, due doppie e una tripla, dotate ognuna di bagno. Il giorno della visita erano presenti tre ricoverati. Uno dei bagni aveva uno scalino che impediva l'accesso alla doccia per i disabili. Non c'è né la stanza per i colloqui, né il telefono per chiamare i familiari. L'organizzazione è analoga a quella precedentemente descritta: nessuna attività, nessuno spazio di socialità, nessuna possibilità di trascorrere un po' di tempo all'aperto.

Il personale di Polizia penitenziaria presente, che ha accolto con spirito di collaborazione la delegazione, non aveva avuto alcuna informazione circa la figura del Garante nazionale e dei suoi ambiti di competenza. Gli ambienti di lavoro sono molto degradati: il bagno degli agenti, in particolare, versa in pessime condizioni con una finestra bloccata da tempo. Il personale di Polizia penitenziaria inoltre ha lamentato la mancanza di





*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

una profilassi e di adeguati controlli sanitari da parte dell'Amministrazione, soprattutto in considerazione del fatto che operano in un reparto di malattie infettive.

Azienda Ospedaliera Universitaria OO.RR. "San Giovanni di Dio Ruggi d'Aragona - Scuola Medica Salernitana di Salerno"

Si tratta di un reparto detentivo all'interno dell'Azienda ospedaliera universitaria OO.RR. "San Giovanni di Dio" che può ospitare fino a quattro pazienti: le stanze prevedono quattro posti per uomini e due per donne, ma non possono essere ricoverate più di quattro persone alla volta. Al momento della visita erano presenti tre persone: una donna detenuta, un arrestato e un detenuto in regime di alta sicurezza. In particolare, l'arrestato M. I.<sup>30</sup>, ha lamentato di essere ricoverato da dieci giorni in una stanza, da solo, senza contatti con l'esterno, senza la possibilità di acquistare nulla, neanche di poter avere un cambio di indumenti puliti, perché, secondo quanto da lui stesso dichiarato, arrestato senza essere stato immatricolato in nessun Istituto. Nelle stanze non c'è televisore. I bagni non sono a norma, in quanto non è possibile il passaggio di una sedia a rotelle. Il bagno delle donne ha addirittura uno scalino che ne ostacola l'accesso. Anche qui non esistono stanze per la socialità, né telefoni. I colloqui si svolgono all'interno della stanza di ricovero.

### **RACCOMANDAZIONI ALL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE (DAP)**

**Il Garante nazionale raccomanda all'Amministrazione penitenziaria di:**

**1. Allineare progressivamente gli Istituti della Campania – e di tutte le altre Regioni – agli standard internazionalmente definiti circa la superficie disponibile nelle camere di pernottamento, tenendo presente che il limite di tre metri quadrati non rappresenta lo spazio "ideale", ma la soglia al di sotto della quale si ha forte presunzione di violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) con il rischio di condanna per trattamento inumano e degradante. Nel documento del 15 dicembre 2015, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura (CPT) prevede come standard sei metri quadrati per la collocazione di una singola persona più quattro metri quadrati per ogni altra persona, con il limite massimo di quattro posti per ogni stanza.**

Il mancato rispetto di tali standard con il conseguente sovraffollamento nelle stanze di pernottamento è stato riscontrato quasi tutti gli Istituti della Regione visitati: in particolare si segnalano la Casa circondariale "Giuseppe Salvia" di Napoli Poggioreale, con stanze che in alcuni reparti ospitano fino a 12 persone, la Casa circondariale "Francesco Uccella" di Santa Maria Capua Vetere e la Casa circondariale femminile di Pozzuoli ancora strutturata con "cameroni" da dieci



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

posti con letti a castello. In quest'ultimo Istituto la densità abitativa comporta, come emerso dall'analisi dei registri dei provvedimenti disciplinari delle detenute, continue tensioni e conflittualità tra le donne ristrette.

**2. Adeguarsi alle caratteristiche delle camere di pernottamento e dei servizi igienici annessi, così come delineate dal Regolamento di esecuzione dell'Ordinamento penitenziario (d.p.r. 230/2000) ancora non pienamente attuato a più di diciassette anni dalla sua adozione. In tale contesto, il Garante ricorda che le stanze devono essere dotate di bagno separato, che la dimensione di tale bagno va sottratta alla complessiva superficie della camera al fine di determinarne l'effettiva capienza, che i bagni devono essere dotati di acqua corrente e devono avere scarichi funzionanti. Le condizioni di degrado riscontrate in diverse sezioni degli Istituti visitati inducono il Garante nazionale a raccomandare che si avvii una complessiva azione, con relativi stanziamenti finanziari, affinché gli Istituti di tutto il territorio nazionale progressivamente adeguino le proprie strutture a questi parametri.**

A quasi diciotto anni dall'entrata in vigore del Regolamento per l'esecuzione dell'Ordinamento penitenziario, la presenza di stanze con bagni separati rappresenta ancora un'eccezione nella maggioranza degli Istituti penitenziari della Campania.

**3. Nella distribuzione dei detenuti considerare la capienza effettiva degli Istituti, sottraendo dalla capienza teorica i posti inagibili e considerando quelli non utilizzabili per l'impossibilità di ospitare insieme detenuti di circuiti diversi.**

Il sovraffollamento degli istituti di pena della Regione Campania è un problema costante: nella Casa circondariale di Napoli Poggioreale i limiti di capienza sono superati di oltre un quarto con 2.061 persone detenute e 1.467 posti effettivamente disponibili (due reparti sono chiusi per lavoro di ristrutturazione) e un sovraffollamento del 140 per cento; nella Casa circondariale di Salerno – Fuorni i posti disponibili sono 367 e le persone ristrette 459; nella casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere il sovraffollamento diventa ancora più grave in forza della mancanza dell'acqua potabile; nella Casa circondariale femminile di Pozzuoli le donne detenute sono 176 ristrette in uno spazio con una capienza di 107 posti.

**4. Chiudere le mini-stanze cosiddette «di appoggio», del tutto al di sotto di ogni standard minimo, di dimensioni ridottissime (in alcuni casi circa due metri quadrati), prive di finestre per il passaggio di luce e aria, e pericolose per chi vi è ristretto sono tuttora presenti in alcuni Istituti. La sistemazione di persone all'interno di tali ambienti, seppure per periodi di tempo molto brevi, in generale in attesa di trasferimenti fuori dall'Istituto, ma comunque variabili a seconda dei tempi di soluzione di problemi organizzativi, è inaccettabile per le persone detenute e pone altresì il Paese a rischio di condanna da parte degli Organi sovranazionali. Il Garante nazionale chiede di essere informato circa la loro definitiva chiusura.**

Si segnala in particolare la presenza nell'Istituto di Salerno-Fuorni di cinque stanze cosiddette di "appoggio", cioè per la sosta di detenuti in entrata o in uscita, completamente vuote e senza finestre: due all'ingresso della sezione detentiva, due nel corridoio che porta alle diverse sezioni che dopo la porta hanno degli scalini in discesa per entrare nella stanza e un'altra ubicata poco



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

prima della sezione “transito”. Tali stanze sono fuori dalla norma, pericolose e pertanto vanno chiuse.

Nella Casa circondariale Sant’Antimo di Bellizzi Irpino nella zona della matricola sono presenti una *waiting room* dotata di due sedili in cemento e chiusa da sbarre e tre ‘cubicoli’ usati per i nuovi giunti o per i transiti: misurano da un minimo di 2,00 x 1,10 metri a un massimo di 2,00 x 2,00 metri, sono privi di finestre, con soltanto una grata a trama fitta per l’aerazione posta sopra la porta dotata anche di un oblò a grata in legno per il controllo visivo. Le porte non sono blindate. I ‘cubicoli’ sono privi di campanello per chiamare, dotati solo di un sedile di cemento, del tutto inadeguati anche per soste di breve durata.

**5. Far rispettare le norme sulle perquisizioni con denudamento così come disposto dalla Circolare DAP 3542/5992, riducendo progressivamente quelle ordinarie fino alla loro completa sostituzione e ricorrendovi solo quando indispensabile. Il Garante ricorda che tali perquisizioni devono avere il carattere di straordinarietà, devono essere motivate e non possono essere pertanto di carattere sistematico.**

In particolare la pratica delle perquisizioni ordinarie con denudamento è stata riscontrata nella Casa circondariale di Salerno-Fuorni dove tutti i detenuti vengono sistematicamente sottoposti a perquisizione con denudamento dopo i colloqui con i familiari.

**6. Attrezzare le stanze di socialità dei reparti, in modo da renderle degli ambienti dove le persone detenute possano svolgere attività ludico ricreative, formative e di aiuto al reinserimento e non considerandoli dei semplici spazi, lasciati pertanto vuoti e privi di stimoli.**

Particolarmente grave la situazione riscontrata nella casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere dove alcune sezioni cosiddette a “regime aperto” sono state ristrutturare in maniera di ricavare in fondo al corridoio una grande “gabbia” vuota, oltretutto priva di servizi igienici, in cui i detenuti possono trascorrere alcune ore della giornata. Nella stanza non vi è nulla se non sedie e tavoli. Uno spazio di questo tipo non ha nulla a che fare né con la socialità, né con la custodia aperta che prevede che i detenuti siano fuori dalle camere di pernottamento per almeno otto ore al giorno per svolgere attività e non per stare chiusi in uno spazio comune più grande. Nella Casa circondariale di Salerno in alcuni reparti le stanze di socialità erano in condizioni di grave degrado.

**7. Rimuovere le schermature dalle finestre, che appaiono peraltro inutilmente vessatorie non affacciando su alcun luogo esterno abitato, in linea con l’articolo 6 del Regolamento di esecuzione dell’Ordinamento penitenziario (d.p.r. 230/2000) che stabilisce che «le finestre delle camere devono consentire il passaggio diretto di luce e aria naturale. Non sono consentite schermature che impediscano tale passaggio. Solo in casi eccezionali e per dimostrate ragioni di sicurezza, possono utilizzarsi schermature, collocate non in aderenza alle mura dell’edificio, che consentano comunque un sufficiente passaggio diretto di aria e luce».**

Nell’istituto di Santa Maria Capua Vetere sono presenti schermature su finestre che non affacciano su zone abitate e pertanto non sono giustificate.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**8. Rivedere la disciplina vigente in materia di comunicazioni telefoniche con utenze mobili all'estero – spesso non assegnate con contratto - al fine di coniugare le esigenze di controllo con il diritto al colloquio disponibile e regolare delle persone detenute con i propri familiari.**

Tale problema è diffuso soprattutto tra la popolazione straniera che spesso è impossibilitato a produrre la documentazione relativa a un contratto di utenza telefonica per i cellulari. In particolare, la questione è emersa nella Casa circondariale femminile di Pozzuoli dove le donne straniere lamentavano l'interruzione di fatto dei contatti con la propria famiglia.

**9. Migliorare le condizioni di lavoro degli operatori, colmando i vuoti di organico in particolare della Polizia penitenziaria, favorendo un abbassamento dell'età media attualmente molto alta e colmando i ritardi nei pagamenti degli emolumenti per il lavoro straordinario.**

Le carenze di organico sono segnalate in tutti gli Istituti visitati. Nella Casa circondariale di Salerno-Fuorni il personale della Polizia penitenziaria ha lamentato gravi ritardi nei pagamenti degli straordinari cui non possono sottrarsi per esigenze dovute proprio ai vuoti d'organico.

**10. Rendere agibili e dignitose le caserme utilizzate dal personale di Polizia penitenziaria, sia relativamente agli alloggi che alle esigenze di benessere organizzativo.**

Le caserme per il personale di Polizia penitenziaria visitate sono state trovate spesso in condizioni di degrado, inadatte a ospitare il personale: il problema coinvolge le Case circondariali di Salerno-Fuorni, Santa Maria Capua Vetere, Benevento e Avellino. Anche le mense sono oggetto di continue proteste, tanto che alla casa circondariale di Salerno il personale aveva messo in atto una protesta astenendosi dal consumare il vitto per lamentare una serie di criticità tra cui la scarsa qualità del cibo.

**11. Promuovere la partecipazione del personale penitenziario ai corsi di formazione sulla radicalizzazione in carcere promossi dalla Direzione generale della formazione, nonché la partecipazione dei diversi livelli del personale a progetti internazionali in tale ambito. Ciò nell'affermata necessità, più volte ribadita ed evidenziata dal contesto storico attuale, di una formazione del personale che opera nei luoghi di privazione della libertà volta a individuare il rischio di radicalizzazione, a gestire soggetti già radicalizzati e a implementare programmi di de-radicalizzazione.**

La presenza di stranieri rende necessaria una formazione adeguata per prevenire fenomeni pericolosi. Tale esigenza è emersa soprattutto laddove sono maggiormente presenti stranieri in carcere, come nell'Istituto di Santa Maria Capua Vetere, di Bellizzi Irpino, di Salerno.

**12. Formare il personale del "Nucleo traduzioni e piantonamenti" a un corretto utilizzo dei mezzi di contenimento, evitando il ricorso agli stessi in maniera routinaria.**

L'uso sistematico di mezzi di contenimento è emerso in particolare nell'Istituto di Salerno- Fuorni.

**13. Interrompere la progettazione dei letti a scomparsa, presumibilmente destinata a recuperare maggiore spazio all'interno delle camere detentive, poiché non in sintonia con le**



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**Regole penitenziarie europee secondo le quali le camere devono diventare delle vere stanze di pernottamento e non essere strutturate in modo tale da poterci trascorrere la giornata, ricavando spazio anche laddove non c'è.**

Nella falegnameria della Casa circondariale di Napoli-Poggioreale, come la delegazione ha potuto vedere, è allo studio un prototipo di letto a scomparsa da usare nelle stanze di pernottamento.

**14. Definire gli standard minimi di tutti i reparti detentivi ospedalieri. Questi devono prevedere obbligatoriamente *inter alia*: a) la presenza di un telefono per mantenere i contatti con i famigliari o con l'avvocato; b) la disponibilità di una sala per i colloqui con i famigliari; c) la disponibilità di uno spazio dove trascorrere almeno un'ora al giorno all'aria aperta (laddove compatibile con lo stato di salute) e di un ambiente per la socialità; d) a dotazione di televisore.**

In tutti i reparti detentivi ospedalieri visitati tali aspetti erano totalmente o in gran parte assenti: al reparto sito nell'Ospedale Cardarelli di Napoli non c'è il telefono per le chiamate alle famiglie, non c'è uno spazio per la socialità, né cortili per il passeggio e i ricoverati sono chiusi nelle stanze di pernottamento per 24 ore al giorno; sempre a Napoli, il reparto dell'Ospedale Cotugno non è attrezzata per le telefonate alle famiglie, non ha una sala colloqui né una sala per la socialità, né un cortile per il passeggio; stessa situazione all'Ospedale San Giovanni Ruggi d'Aragona di Salerno dove non esistono stanze per la socialità, né telefoni e i colloqui si svolgono all'interno della stanza di ricovero, mentre i bagni con barriere architettoniche che ne impediscono l'accesso a persone con limitata mobilità.

**15. Prevedere l'accesso nei reparti ospedalieri di volontari, analogamente a quanto previsto negli istituti penitenziari dagli articoli 17 e 78 o.p.**

In nessuno dei reparti visitati è previsto l'accesso di personale volontario ai sensi degli articoli 17 e 78 o.p.

**16. Stipulare protocolli con le Aziende sanitarie in maniera da garantire una profilassi e adeguati controlli al personale di Polizia penitenziaria che opera nei Reparti.**

Il personale dei reparti detentivi ospedalieri ha lamentato la mancanza di profilassi. In particolare, questo problema è stato evidenziato dal personale che lavora nel reparto di malattie infettive dell'Ospedale "Cotugno" di Napoli.

**17. Intervenire presso gli Enti preposti per risolvere la situazione dell'allaccio alla rete idrica dell'Istituto di Santa Maria Capua Vetere, per quanto complessa nella rete di competenze e responsabilità.**

L'Istituto, come è noto, è stato aperto in assenza di un allaccio alla rete idrica. Tale criticità ha più ricadute: dirette, sulla qualità della vita detentiva; possibili, sulla salute dei detenuti; rischiose, sull'ordine e la sicurezza dell'Istituto. La mancanza di una condotta che porti l'acqua all'Istituto provoca infatti da tempo pesanti disagi, sia al personale che opera all'interno dell'Istituto penitenziario sia alle persone detenute. Tale situazione, che dura da anni, determina,



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

specialmente d'estate, tensioni. Nei reparti detentivi dei piani più alti l'acqua arriva solo nelle prime ore del mattino. Nondimeno, è convinzione diffusa tra le persone detenute che la poca acqua disponibile durante tutto l'anno sia di dubbia qualità; opinione confermata dalla distribuzione di bottiglie di acqua minerale ai detenuti per tutti i bisogni personali.

## **2.2. LE RESIDENZE PER L'ESECUZIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA (REMS)**

### **2.2.1 REMS di Calvi Risorta**

La REMS ha iniziato a funzionare il 15 giugno 2015 nella struttura provvisoria di Roccaromana – località di Statigliano dove è rimasta attiva fino a 22 dicembre 2016 quando è stata aperta la struttura definitiva di Calvi Risorta. La delegazione è stata accolta dalla psichiatra Giusy Pagliaro, insieme alla tecnica di riabilitazione Serena Altieri e all'infermiera Lucia Vigliotta, che si ringraziano per la collaborazione. Si ringrazia anche il dirigente sanitario Raffaello Liardo per la documentazione inviata.

#### Capienza e presenze

La struttura ha una capienza di 20 posti. Alla data della visita ospitava 18 internati (16 uomini e 2 donne), di cui 11 ex articolo 206 c.p. (applicazione provvisoria alla misura di sicurezza), 5 ex articolo 222 c.p. (assegnazione a OPG) e 2 ex articolo 219 c.p. (assegnazione a Casa di cura e custodia). Uno dei pazienti era ricoverato in Ospedale e un altro si era illecitamente allontanato dalla struttura da cinque giorni. Nella struttura di Calvi Risorta sono transitate, dalla sua apertura, 57 persone e 40 sono state dimesse dalla struttura. In organico sono presenti: 2 dirigenti medici; 3 psichiatri; 2 psicologi; 1 tecnico della riabilitazione psichiatrica; 1 assistente sociale; 2 referenti infermieristici; 15 infermieri; 13 operatori socio sanitari (+ 1 part-time), 1 amministrativo (part-time).

#### Strutture e loro uso

La delegazione ha trovato, in occasione della visita che lo stato strutturale complessivo della REMS di Calvi Risorta era più che soddisfacente. Da segnalare gravemente la mancanza di acqua potabile nella struttura. I pazienti ricevono un litro di acqua al giorno (una bottiglietta da 0,5 litri per ogni pasto). L'acqua aggiuntiva rimane a carico dei pazienti.

Tutta l'area, sia interna che esterna, è monitorata da telecamere. La sicurezza esterna è affidata a una ditta di Guardie giurate presenti 24 ore al giorno. La struttura è ubicata nel paese con la cui comunità sembra essersi stabilito un rapporto positivo, anche se l'allontanamento non autorizzato di alcuni pazienti ha creato un po' di preoccupazione.

L'edificio è su due piani: al primo piano ci sono le stanze degli infermieri, del tecnico di riabilitazione e degli psichiatri nonché i locali comuni: la sala colloqui che si svolgono tutti i giorni nel pomeriggio, la sala comune e una sala refettorio; al secondo vi sono le stanze per il pernottamento con bagno e doccia interni, una stanza è per i pazienti disabili ed è attrezzata una sala per fumatori provvista di un aeratore. Manca invece una stanza per le attività riabilitative.



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

I pazienti curano la pulizia delle proprie stanze, mentre i locali comuni sono affidati a una ditta esterna, così come il servizio lavanderia. Il pranzo e la cena prevedono un menu ospedaliero che viene portato dalla ditta esterna convenzionata con l'ospedale, in quanto nella REMS manca la cucina.

### Qualità della vita

Le giornate sono scandite da diverse attività, alcune quotidiane come la cura del sé, la cura del proprio spazio personale e la riunione quotidiana dei pazienti con gli operatori, altre legate a progetti di tipo sportivo, ludico, ricreativo, teatrale, di giardinaggio, ecc. Tali attività però si scontrano con la difficoltà a fare accedere dei volontari per la mancanza di autorizzazione da parte dei magistrati di sorveglianza. Gli operatori hanno, a questo proposito, sollevato un problema di vuoto normativo relativamente all'accesso di esterni nella REMS: non sono riusciti a far entrare un barbiere che si era detto disponibile a venire come volontario nella struttura e anche rispetto ai colloqui con i familiari rimane non chiara la possibilità di partecipazione dei minori.

Un'altra criticità è rappresentata dalla mancanza di lavoro per i pazienti. Gli operatori inoltre evidenziano una carenza di fondi per i Progetti terapeutici riabilitativo individuali che gli operatori definiscono per ogni paziente.

Gli ospiti autorizzati escono dalla struttura. Sono sempre accompagnati da un operatore. I rapporti con le Forze dell'ordine sono positivi, in particolare con i Carabinieri di Carinola che sono molto collaborativi e intervengono prontamente, su chiamata, anche se la competenza è della Guardia di finanza di Capua, che però è distante dalla struttura. È stato riportato che in alcuni casi si è rivelato necessario fare intervenire le Forze dell'ordine di fronte a casi di reazioni violente da parte di alcuni ospiti. Il Garante non ha elementi per stabilire se tutte le altre vie di riduzione delle criticità erano state esperite e ritiene doveroso ribadire i criteri di necessità e proporzionalità di tali interventi, anche se – a detta degli interlocutori – non si è mai ricorsi all'utilizzo della forza fisica.

Maggiore difficoltà è stata riportata circa i rapporti con i magistrati di sorveglianza che, alla data della visita, non avevano ancora mai visitato la struttura. Inoltre, diverse richieste di permesso premio risultavano ferme senza risposta da tempo. Pochi anche i contatti con l'assistente sociale.

Ottimi, infine, i rapporti con le strutture del territorio, in particolare con il Distretto 28 di Napoli e con le diverse Aziende sanitarie di appartenenza, con gli ospedali di Sessa Aurunca e di Caserta.

Trattandosi di una prima visita a strutture di questo tipo, l'interlocuzione si è sviluppata soprattutto con i responsabili e gli operatori, a cui si sono aggiunti alcuni colloqui non privati con i pazienti; tale modalità sviluppata invece in successive visite a strutture dello stesso tipo in altre Regioni costituirà lo standard futuro per la definizione di specifiche raccomandazioni. Analoga considerazione vale per il controllo dei Registri che, volutamente, non è stata fatto in questa prima occasione di incontro.

### In sintesi:

#### *Positività*

- Ambiente accogliente, ben curato e pulito.
- Buoni i rapporti con le strutture sanitarie del territorio e con le Forze dell'ordine.

#### *Criticità*



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

- Mancanza di acqua potabile nella REMS.
- Mancanza di un locale per le attività riabilitative.
- Carenza di rapporti con la Magistratura di sorveglianza.
- Impermeabilità della struttura: nessuno può accedere all'interno, con grande difficoltà a portare avanti progetti in collaborazione con il Terzo settore.
- Carenza di fondi
- Nessuna conoscenza del Garante nazionale.

### **2.2.2. REMS di San Nicola Baronìa**

La REMS di San Nicola Baronìa è stata la prima struttura di questo tipo aperta in Campania il 2 dicembre 2015. Il primo paziente è arrivato il 14 dicembre. Ad accogliere la delegazione è stata la psichiatra Paola Punzo, superato un primo momento di incertezza legato alla non conoscenza dell'Istituzione del Garante nazionale.

#### Capienza e presenze

- La struttura ha una capienza di 20 posti. Il giorno della visita erano presenti 20 pazienti. È una struttura che ospita solo uomini. Nella struttura si favorisce il ricovero di pazienti che debbono scontare una sentenza definitiva. Gli operatori riferiscono che la lista di attesa per entrare nella REMS è lunga e così i tempi di attesa per l'inserimento. Hanno segnalato inoltre la difficoltà di portare avanti il lavoro terapeutico di pazienti con patologie estremamente diverse: psicotici, nevrotici e persone con disturbi di personalità.

#### Strutture e loro uso

Le stanze di ricovero sono 11: due singole al piano terra, per le situazioni più delicate e nove al primo piano ognuna con due letti. I bagni sono uno ogni due stanze (per quattro persone). Le stanze sono curate, così come i bagni e tutto l'ambiente. Al piano terra ci sono i locali comuni: la mensa, i laboratori (una sala grande e una piccola), la palestra e la cucina. Tutti gli ambienti sono monitorati da telecamere.

#### Qualità della vita

La vita nella REMS è scandita da varie attività realizzate anche in collaborazione con Associazioni del territorio: attività sportive, percorsi paesaggistici, un corso di fotografia, cineforum, ecc. Inoltre, i pazienti sono inseriti in progetti volti a sviluppare l'autonomia delle persone, come la gestione consapevole dei propri soldi. Gli operatori valutano molto positivamente il rapporto con il territorio che partecipa attivamente alla vita della REMS sia all'interno della struttura che all'esterno.

Con il territorio sono avviati alcuni progetti esterni. Attualmente si sta organizzando un cineforum in un centro sociale che avrà cadenza mensile, realizzato insieme ai pazienti con la collaborazione del sindaco e dei cittadini, che iniziano ad accettare la presenza della REMS: i pazienti partecipano ai tornei e alle sagre ed è in corso di definizione una collaborazione con la Cooperativa GEA per attività di agriturismo. I pazienti escono tre volte a settimana e hanno anche stretto rapporti con i cittadini del paese.

#### In sintesi:





*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**Positività**

- Ottimo rapporto con il territorio e il Terzo settore.
- Clima sereno e disteso tra operatori e ospiti della struttura.

**Criticità**

- Presenza di internati “provvisori” per mancanza di strutture intermedie.
- Estrema differenziazione delle patologie dei 20 pazienti, con compresenza di psicotici, nevrotici e persone con disturbi di personalità che, a detta degli operatori, rende difficile il lavoro terapeutico con i pazienti.
- Mancanza di strutture intermedie per diminuire l’intensità dell’intervento.
- Difficoltà di interazione tra il percorso terapeutico e quello della “giustizia” anche dovuto a una mancanza di comunicazione con i magistrati di sorveglianza.

## **RACCOMANDAZIONI PER LE REMS**

**Il Garante nazionale raccomanda al Dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria e alle rispettive Aziende Sanitarie della Campania:**

**18. Attivarsi con urgenza al fine di favorire la partecipazione della società esterna e delle organizzazioni del Terzo settore alla vita della REMS.**

In particolare nella REMS di Calvi Risorta la partecipazione della società esterna alla vita della REMS e alle attività finalizzate al reinserimento dei pazienti era ostacolata dal Dirigente sanitario.

**19. Diffondere la circolare sul Garante nazionale anche nelle REMS.**

In nessuna delle due REMS visitate dal Garante era stata diffusa la circolare del Garante sull’istituzione del Garante nazionale, creando qualche difficoltà iniziale all’accesso.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**2.3. STRUTTURE COMUNITARIE E ISTITUTI PER MINORI  
(DIPARTIMENTO DELLA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ)**

**2.3.1. Comunità terapeutico-riabilitativa “La Pagliuzza”**

In data 30 marzo 2017 la delegazione ha visitato la Comunità maschile riabilitativa per tossicodipendenti “La Pagliuzza”. Ad accoglierla, gli operatori che si ringraziano per la collaborazione. Al momento della visita erano ospitate 40 persone, di cui otto in affidamento, otto agli arresti domiciliari, uno in licenza finale di esperimento.

Strutture e loro uso

La struttura si presenta in ottimo stato, all’interno di un’area verdeggiante. Nella zona notte le stanze sono tutte doppie, con bagno all’interno, tranne una tripla. Lungo il corridoio sono dislocati numerosi bagni. All’interno dell’area vi è una cucina ben strutturata, con adiacente un forno a legna. Una falegnameria ben attrezzata nella quale si eseguono lavori di restauro mobili su commissione, una stanza dove si eseguono lavori di arte presepiale e una lavanderia ben organizzata completano la struttura.

Qualità della vita

Si pone particolare attenzione al lavoro di introspezione personale, ai rapporti con gli psicologi, insegnando ai pazienti l’importanza del lavoro, come arte e mestiere. L’osservazione e l’inserimento del paziente avviene in tre fasi: l’orientamento, il programma e il reinserimento.

Orientamento: si conoscono le persone attraverso strumenti di intervista (modulo ASI) che evidenzia le aree critiche nelle quali lavorare. Al termine della valutazione si raggiunge un punteggio e si procede al primo orientamento da parte degli operatori che avviene nella sede di Fratte o di Nocera, attivando una serie di servizi trasversali a seconda del punteggio ASI ottenuto. Si delineano così obiettivi concreti da verificare entro 30-60 giorni. Ogni mercoledì lo psicologo incontra i familiari e si fa il punto della situazione;

Programma: in questa fase si stabilisce un piano, stilando un programma educativo formulato dal responsabile e dagli operatori della struttura che il paziente deve rispettare. Se viene disatteso, viene messo in atto un programma cosiddetto di “riflessione” che si sostanzia nel cercare di porre il paziente nella condizione di capire dove ha sbagliato, riflettendo sui motivi, senza esclusione alcuna dalle attività, ma dai contatti con gli altri ospiti. La “riflessione” non è intesa come punizione.

Reinserimento: si consolidano gli obiettivi prefissi. In questa fase sono più frequenti le verifiche a campione. I pazienti escono la mattina per andare al lavoro e rientrano la sera, sperimentando la validità del programma prima della messa in libertà.

Il programma dura 18-24 mesi. Il Sert paga una retta giornaliera ma – secondo quanto dichiarato dagli operatori della comunità - i fondi stanziati dalla Azienda sanitaria di Salerno sono comunque insufficienti a coprire l’intero anno, tant’è che a ottobre, in genere, finiscono le disponibilità dei fondi.



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

### In sintesi:

#### *Positività*

- Ambiente accogliente, in buone condizioni strutturali e stimolante.
- Buoni i rapporti con il territorio e con le Istituzioni, anche per la lunga storia della Cooperativa.

#### *Criticità*

- Attenzione alla possibile deriva intimistico-punitiva della cosiddetta “riflessione”, come emerso nella Comunità “Sorella Luna” di Roma sempre della rete della Cooperativa “La tenda”<sup>31</sup>.

### **2.3.2. La Casa famiglia per madri detenute con bambini della Caritas diocesana di Avellino**

La Casa famiglia della Caritas di Avellino per le madri detenute è un appartamento che può ospitare fino a cinque madri con minore. La delegazione è stata accompagnata dal Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Provincia di Avellino, Carlo Mele, che riveste anche la carica di delegato regionale della Caritas in Campania che si ringrazia per la disponibilità e la collaborazione dimostrata.

Il giorno della visita erano presenti due donne, una proveniente dalla Casa circondariale femminile “Germana Stefanini” di Roma - Rebibbia e una dalla Casa circondariale “Antimo Graziano” di Avellino - Bellizzi Irpino.

Oltre alle stanze da letto con i relativi bagni, c’è un grande salone comune, una stanza da pranzo e una cucina. Un’operatrice segue quotidianamente le donne e garantisce il necessario (spesa e quant’altro). Una rete di volontari assicura l’accompagnamento dei bambini a scuola, alle feste e all’esterno in generale e promuove diverse attività per le donne che sono in detenzione domiciliare.

Il Garante nazionale rileva come, nonostante ci fossero tre posti disponibili nella Casa famiglia per detenute madri della Caritas, nello stesso giorno alla Casa circondariale di Avellino - Bellizzi Irpino era reclusa una donna con la figlia di due anni e mezzo.

Osserva inoltre che la donna reclusa in carcere era in custodia cautelare. Secondo quanto riportato era più che presumibile che sarebbe uscita nel giro di pochi giorni, cioè dopo circa tre settimane. La breve durata del soggiorno in carcere, lungi dall’essere un’attenuante circa i danni sulla psicologia della bambina, rappresenta al contrario un’aggravante in quanto quel passaggio all’interno della struttura penitenziaria, proprio perché così di breve durata, poteva essere evitato alla bambina, utilizzando la risorsa conosciuta e già sperimentata della struttura della Caritas.

### **2.3.3. L’Istituto Penale Minorile di Airola (Benevento)**

---

<sup>31</sup> Cfr. Rapporto sulla visita alla Comunità “Sorella Luna” del 7 febbraio 2017, pubblicato, con relativa risposta sul sito del Garante nazionale:

<http://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/resources/cms/documents/4c382301abcd3bd826799178100af677.pdf>



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

All'ingresso nell'Istituto la delegazione è stata informata che era in atto una supposta rivolta e ha visto accorrere il personale di Polizia penitenziaria munito della dotazione antisommossa. In realtà l'episodio si è subito rivelato circoscritto alla contestazione da parte di un solo ragazzo ed è stato risolto positivamente con l'intervento del direttore Antonio Di Lauro. L'allarme che si era generato e che aveva determinato l'attivazione di un consistente, quanto sproporzionato, nucleo di Polizia penitenziaria dotato di manganelli e in tenuta antisommossa era connesso – secondo quanto riferito dagli operatori – al timore di una replica della ben più consistente agitazione del 5 settembre 2016, messa in atto da un gruppo di detenuti in protesta per la mancanza di alcuni articoli nel sopravvitto. In quell'occasione si erano avuti ingenti danni nelle stanze di una intera sezione. Nonostante l'attuale permanenza di soltanto due dei protagonisti di quella vicenda, il timore di una *escalation* suscitato dagli atti di contestazione di un ragazzo ha rivelato la persistenza di tensioni e di apprensione all'interno dell'Istituto. Questa tensione è tuttavia indicativa di alcune difficoltà di gestione complessiva della struttura che sono risultate evidenti alla delegazione.

### Capienza e presenze

Il giorno della visita, il 27 marzo 2017, erano presenti 36 ragazzi, di cui 15 minorenni e 4 giovani adulti, provenienti prevalentemente dall'area napoletana; 22 erano con condanna definitiva, di cui 2 con posizione giuridica mista.

Il personale di Polizia penitenziaria era composto di 46 operatori oltre al Comandante di reparto.

### Strutture e loro

L'edificio che ospita l'Istituto penale per minorenni di Airola è situato al centro del paese, in un palazzo storico del Settecento. L'immobile è sottoposto alla tutela del Ministero dei beni e delle attività culturali che pone vincoli alla possibilità di effettuare interventi sulla struttura, anche di manutenzione. La delegazione ha constatato, con stupore e perplessità, come non si fosse ancora intervenuti nell'area destinata agli uffici per sanare i danni causati da un nubifragio che si era verificato alcuni mesi prima della visita. Qualunque sia la responsabilità amministrativa, tale inerzia di quiete è inaccettabile.

Le sezioni detentive si trovano su due piani e sono due per ciascun piano. Dopo più di sei mesi dagli episodi di protesta del 5 settembre 2016 non si era ancora provveduto a rendere agibile una delle sezioni del secondo piano. Tuttavia, anche le altre richiedevano importanti interventi di ristrutturazione, ma alla data della visita si era intervenuti solo su una di esse. Le stanze sono a cinque posti<sup>32</sup>, dotate di bagno interno ben attrezzato, di frigorifero e televisione. In ogni sezione c'è una sala di socialità. La struttura è dotata di una sala e di un'area verde destinate ai colloqui, di un teatro (collocato in un sala di pregio storico, in positivo stato di manutenzione), di una chiesa, di una sala mensa. L'area trattamentale ed educativa dispone di una biblioteca, di diversi laboratori, di tre aule scolastiche, di un campo sportivo e di una palestra ben attrezzata, di un ufficio per piano per i funzionari giuridico-pedagogici, della stanza per gli psicologi e di una destinata al coordinatore dell'area. Un locale, arredato e decorato, è destinato al

---

<sup>32</sup> Come già espresso precedentemente (cfr. nota 2) i parametri fissati dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura nel proprio documento del 15 dicembre 2015 sono: 6 metri quadrati per la collocazione di una singola persona più 4 metri quadrati per ogni altra persona, con il limite massimo di quattro persone in una stanza.



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

“progetto genitorialità”, rivolto ai giovani genitori e finalizzato a promuoverne la sensibilizzazione verso il loro ruolo di padri mediante l’organizzazione di incontri con i bambini e le madri coadiuvati da uno staff di psicologi e volontari. Di fronte all’area verde, accanto all’ingresso dell’Istituto, negli spazi originariamente occupati dagli uffici Matricola e Comando (trasferiti in altra area), è collocata la specifica Sezione “lavoranti esterni”, composta di due stanze di pernottamento per due posti ciascuna, di una sala socialità e di un bagno. Ospita, attualmente, quattro ragazzi ammessi al lavoro esterno.

All’area sanitaria è destinato un locale che ospita l’ambulatorio in cui operano a turno tre medici per nove ore al giorno nei soli giorni feriali. Per il resto si fa ricorso alla guardia medica. L’assistenza infermieristica è fornita da due operatori fino alle 14.00 e la sera per la somministrazione delle terapie.

### Qualità della vita detentiva

L’innalzamento fino a 25 anni dell’età dei ragazzi ristretti in IPM e la parallela non previsione di programmi e progetti che tengano conto dell’intrinseca differenza tra “minori” e “giovani adulti” sono alla base di una gestione che non è stata in grado di prevenire problemi interni attraverso lo sviluppo in positivo di opportunità e che si è progressivamente ristretta alla mera riduzione dei rischi impliciti in tale amorfosa commistione.

Il direttore ha riferito di una conflittualità interna originata da dinamiche di vario tipo, non strettamente connesse – a suo dire – alla eventuale contiguità con la criminalità organizzata dell’ambiente di provenienza. Ha anche riferito di essersi attivato per superare i problemi relazionali e di gestione soprattutto arricchendo l’offerta trattamentale con attività finalizzate all’educazione culturale e artistica e allo sviluppo della socializzazione. Al di là di queste intenzioni, il modello custodiale è tuttora chiuso: i ragazzi restano nelle camere di pernottamento per il tempo in cui non svolgono attività e durante la stretta ora e mezza dedicata al passeggio all’aria aperta: nel contesto di un Istituto minorile, tale limite è certamente inaccettabile.

Le stanze vengono chiuse definitivamente alle 20.00, dopo la cena, e i blindi alle 21.00 o nel periodo estivo alle 23.00. Il direttore ha riferito che alla data della visita era in corso il tentativo per tenere i ragazzi distinti per età nelle camere di pernottamento, mentre fino al 5 settembre 2016 erano suddivisi in tre sezioni: maggiorenni, minorenni e lavoranti. In realtà la visita ha evidenziato che questo non sempre avviene, come dimostrato del resto anche dalla dislocazione dei ragazzi che risulta nella stessa documentazione consegnata alla delegazione.

Coloro che lavorano all’esterno sono separati dagli altri in una apposita sezione, come già illustrato, e fanno vita a sé nell’Istituto, sia per la socialità che per gli eventuali corsi, frequentati esclusivamente da loro. Secondo quanto riferito dal direttore, la separazione dal resto della comunità detenuta è finalizzata a tutelare i giovani che escono dalla struttura dalla possibilità di essere soggetti a richieste di natura estorsiva o ad aggressioni: l’immagine che ne emerge da tale affermazione non è rassicurante circa l’investimento operativo e culturale sul loro percorso di rieducazione sociale. Anche l’uso della sala mensa, originariamente frequentata da tutti i ragazzi insieme, è attualmente organizzato per gruppi per evitare che si incontrino i soggetti in conflitto: **questa sembra essere al Garante nazionale l’immagine eloquente di una gestione che non funziona**.



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

All'esecuzione della sanzione disciplinare dell'esclusione dalle attività in comune sono teoricamente destinati gli spazi della terza sezione, ma il direttore ha riferito che in genere viene eseguita nella propria stanza: si tratterebbe, quindi, di separazione e non d'isolamento, anche se la delegazione non ha potuto avere elementi concreti di conferma. Anche le attività trattamentali e di gruppo risentono di problemi dovuti alla differenza di età tra i minorenni e i giovani adulti, oltre che della riferita indisponibilità di risorse pubbliche, in particolare dei finanziamenti regionali per i corsi professionali, in parte compensate dal sostegno di associazioni e organismi privati del territorio<sup>33</sup>. L'area trattamentale è coordinata da un funzionario di area giuridico-pedagogica che ha incontrato la delegazione, e da altri quattro funzionari di area giuridico-pedagogica, presenti, a turno, dal mattino fino alle 18.00.

### Ulteriori considerazioni e aspetti esaminati

L'esame dei registri "Diversi Istituto" dal 13 marzo 2017 e "Disciplinare detenuti" dal 27 luglio 2016, al di là di evidenziare specifici episodi di forte difficoltà di adeguamento alle regole interne, ha evidenziato l'uso – ovviamente proibito da norme e Convenzioni internazionali – di punizioni di fatto "collettive" per eventi critici, registrate e sanzionate senza addebito individuale, e consistenti nell'esclusione dalla sala di socialità per periodi prolungati (anche un mese). Il Garante nazionale ritiene del tutto inaccettabile tale situazione e chiede all'Amministrazione della giustizia minorile e di comunità di intervenire perché sia posta fine a tale pratica.

I colloqui con il Comandante di reparto sono annotati raramente sul registro apposito, tuttavia le istanze di colloquio risultano dai moduli con i quali vengono richieste; nessuna traccia delle risposte. Non è stato consegnato alla delegazione un registro dei colloqui con il direttore che ha affermato di svolgere i colloqui durante le visite quotidiane nelle sezioni dell'Istituto: il rapporto diretto e quotidiano dei giovani detenuti con il direttore così come con il personale di Polizia penitenziaria e i funzionari giuridico-pedagogici è stato riscontrato, peraltro, dalla delegazione nel corso della visita.

### In sintesi:

#### *Positività*

- Approccio dialogico e di mediazione da parte degli operatori e della direzione, pur nei limiti che tale informalità pone alla corretta registrazione.
- Impegno nello sviluppo dell'offerta trattamentale, nonostante la ristrettezza delle risorse economiche e degli spazi disponibili.
- Buon livello di integrazione tra l'Istituto e il contesto sociale esterno, confermato dall'intervento di numerosi soggetti privati a sostegno della attività formative e dalla partecipazione della comunità esterna a eventi organizzati dai giovani detenuti.

#### *Criticità*

---

<sup>33</sup> Tale affermazione, che determina responsabilità della Regione e degli Enti locali viene qui riportata solo per completezza nel riferire quanto affermato dalla Direzione. La delegazione non ha avuto modo di appurarne la fondatezza.



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

- Modello detentivo chiuso, come regola ordinaria applicata generalmente in tutto l'Istituto, fatta salva la sezione dei lavoranti esterni; modello che non tiene conto della minore età di molti giovani ristretti e dei bisogni educativi di coloro che, pur ormai giovani adulti, hanno commesso il reato in età minore.
- Sistema anomalo di punizioni collettive anche per periodi prolungati (punizione per eventi critici senza addebito individuale).
- Tendenza alla separazione ghezzante dei gruppi di ristretti (separazione totale di gruppi potenzialmente in conflitto nelle occasioni di incontro comune come la mensa).
- Riduzione della presenza del medico ai soli giorni feriali e per sole nove ore al giorno, mentre fino ad aprile 2016 era assicurata per 12 ore nei giorni feriali e per sei ore nei giorni festivi e prefestivi.
- Mancanza di investimenti per le attività di formazione professionale, che si protrae da alcuni anni, limitando le potenzialità progettuali dell'area trattamentale ed educativa, con conseguenze negative anche per quanto attiene alle possibilità di reinserimento sociale e lavorativo esterno dei giovani detenuti.

### **2.3.4. L'Istituto Penale Minorile di Nisida**

L'istituto penale per minorenni di Nisida è isolato dal contesto urbano e difficilmente raggiungibile con i mezzi pubblici, particolarmente carente in particolare nel periodo estivo quando, la fermata dell'autobus viene spostata – secondo quanto dichiarato dal personale – a circa un chilometro dall'Istituto. Gli stessi ragazzi che partecipano ad attività all'esterno dell'Istituto devono essere accompagnati con mezzi del personale a causa dei problemi di collegamento con la città.

A poca distanza dal ponte che collega Nisida alla terraferma è situato il *block house* gestito dal servizio navale della Polizia penitenziaria. Dopo le 20.00, alla sua chiusura l'ingresso viene gestito dalla portineria dell'istituto. Il personale può comandare l'apertura della porta ma non c'è una telecamera e pertanto l'apertura viene effettuata "al buio".

La delegazione è stata ricevuta dal direttore, Gianluca Guida, dal vice direttore Ignazio Gasperini e dal comandante di Reparto Luigi Petrucci che hanno reso ottima collaborazione nel corso di tutta la visita.

Il reparto di Polizia penitenziaria è dotato di 76 unità di personale, di cui 16 donne, l'area educativa è costituita di otto unità, mentre quella contabile-amministrativa, di cui è stata segnalata la carenza, conta soltanto su due operatori, la responsabile e un educatore che svolge anche compiti di contabilità.

#### Capienza e presenze

La struttura può accogliere circa 70 ragazzi. Il 29 marzo 2017, giorno della visita, ne erano presenti 62 di cui nove ragazze. I minorenni erano 13 (di cui una sola ragazza) e 20 gli ultra ventunenni. 33 (di cui sei ragazze) avevano una condanna definitiva e due di loro avevano una posizione giuridica mista, definitiva e giudicabile. I ragazzi in attesa di giudizio erano 17.

#### Strutture e loro uso



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Durante la visita erano in corso lavori di risanamento degli attuali locali della Direzione e dell'Amministrazione in condizioni di degrado strutturale. Il reparto femminile si trova in una palazzina dedicata, articolata su due piani: al piano terra ci sono gli spazi comuni; a quello superiore si trovano invece le stanze detentive. I reparti maschili ordinari sono tre, oltre a quello riservato ai ragazzi ammessi al lavoro esterno ex articolo 21 o.p., o alla semilibertà ex articolo 48 o.p.<sup>34</sup>, collocato fuori della cinta muraria.

L'organizzazione delle attività di formazione al lavoro della cucina e della ceramica risulta ostacolata dalla mancanza della disponibilità di adeguati locali: a tal fine e in analogia con esperienze simili per le quali l'Amministrazione penitenziaria ha concesso l'utilizzo gratuito di spazi, la Direzione si è rivolta al Dipartimento della giustizia minorile e di comunità richiedendo la concessione in comodato gratuito biennale di alcuni locali nella prospettiva di una successiva convenzione per il loro utilizzo. Secondo quanto riferito alla delegazione a tale richiesta non era stata resa risposta alla data della visita, nonostante la potenziale compromissione della continuità delle esperienze formative delineata nella lettera della direzione<sup>35</sup>.

Le stanze di tutti i reparti sono generalmente ampi, luminosi, adeguatamente arredati, dotati di bagni ampi e forniti di tutti i servizi igienici (docce comprese), in buone condizioni di manutenzione, tenuti in ordine e in ottimo stato di pulizia dai ragazzi e dalle ragazze che occupano tali spazi, come del resto prescritto dal Regolamento interno. Il terzo reparto maschile, occupato da ragazzi prossimi all'ammissione a misure alternative alla detenzione, in cui vige la custodia aperta, è dotato di una sala socialità ben attrezzata. Nei reparti 1 e 2 invece non ci sono stanze per la socialità e durante la permanenza in reparto i ragazzi restano chiusi nelle camere di pernottamento. **Il Garante nazionale raccomanda che si risolva tale situazione, chiaramente non compatibile con l'età dei giovani ristretti.**

Ampi e ben organizzati sono gli spazi esterni. All'interno della struttura sono collocati i laboratori per le attività, la cucina con il laboratorio di pizzeria, la mensa e la biblioteca, cui accedono insieme ragazze e ragazzi.

Il reparto "Osservazione", utilizzato per la sanzione disciplinare di esclusione dalle attività in comune, non era utilizzabile al momento della visita poiché in due episodi distinti sono state incendiate e rese inagibili le due stanze che lo compongono. La delegazione ha visitato nel reparto 4 una stanza priva di arredi, salvo il letto, con il bagno d'acciaio, utilizzata per la permanenza al primo ingresso in attesa della visita medica e, quindi, per un tempo non superiore alle 24 ore. Con stupore ha però appreso – secondo quanto riportato da più ospiti – che in tale stanza – facilmente definibile come "cella liscia" – viene eseguita la sanzione disciplinare di separazione dalle attività comuni in una prima fase, superata la quale il ragazzo viene

---

<sup>34</sup> Vale la pena ricordare che l'assenza a tutt'oggi di un *Ordinamento penitenziario minorile* determina che negli Istituti per minori venga attuata una versione mitigata dell'Ordinamento pensato per gli adulti. Tale incongruenza, non sanata nei quarantadue anni che ci separano dall'approvazione della legge di riforma penitenziaria (legge 26 luglio 1975 n. 354), potrà essere risolta con l'approvazione del decreto elaborato dall'apposita Commissione nominata dal Ministro della giustizia a seguito delle elaborazioni sviluppate dagli *Stati generali dell'esecuzione penale*.

<sup>35</sup> Lettera prot.0009463/rg del 3.11.2016. Al momento di redazione di questo Rapporto il Garante nazionale non è a conoscenza dell'esito di tale richiesta.





*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

ammesso a scontarla nella propria stanza. Il Garante nazionale raccomanda che tale pratica, configurabile come isolamento, venga interrotta.

Il presidio sanitario è gestito dalla Azienda sanitaria locale Napoli 1. Il dirigente è presente in Istituto tre ore al giorno, il servizio è integrato dalla presenza di un altro medico per quattro ore quotidiane ma solo in alcuni giorni. Il presidio infermieristico, costituito di tre operatori, è garantito tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 8,00 alle 20,00. L'Istituto non è dotato, pertanto, di assistenza sanitaria interna né di sera, né di notte: in caso di necessità si ricorre alla guardia medica. Poiché, però, di frequente la guardia medica si rifiuta di intervenire, gli operatori ricorrono al 118 e i ragazzi vengono ricoverati nei reparti ordinari degli ospedali e piantonati dal personale di Polizia penitenziaria dell'Istituto. Il Garante stigmatizza questa situazione e chiede che si trovi al più presto una soluzione.

Qualità della vita detentiva

Gli spazi disponibili, soprattutto all'aperto, agevolano la vita all'interno della struttura. Non ci sono limitazioni all'accesso alle attività proposte: tutti possono fare tutto, anche i ragazzi che si trovano temporaneamente in Istituto, provenienti dalle comunità per aggravamento della misura. Alcune attività sono svolte in comune da ragazzi e ragazze. Il Garante nazionale osserva positivamente tale impostazione.

Quattro ragazzi partecipano al corso sulla genitorialità durante il quale incontrano i propri figli. Questi incontri, che si tengono tutti i lunedì, non sono sottratti ai sei colloqui al mese cui hanno diritto.

Come già osservato, i ragazzi che non partecipano alle attività restano chiusi nelle camere di pernottamento: secondo quanto riferito dal direttore, il sistema in atto al momento della visita – che certamente non può essere definito, almeno per alcuni, come sistema aperto – era determinato dalla necessità di impedire lo sviluppo di dinamiche prevaricatorie e favorire, invece, dinamiche relazionali e spazi in cui gli adulti possano svolgere funzioni educative. Peraltro, come stabilito dal Regolamento interno, l'assegnazione ai reparti, ovvero ai gruppi di permanenza in cui si articolano le proposte educative, segue il percorso trattamentale che ha il suo culmine nel terzo reparto, quello che precede l'ammissione a misure di esecuzione della pena alternative alla detenzione: qui è applicata la custodia aperta e c'è una sala socialità in cui i ragazzi possono anche consumare insieme i pasti portati dai familiari in visita. Per il resto, durante le ore di attività, i ragazzi si muovono da soli all'interno della struttura e mangiano in mensa tutti insieme, senza divisioni per gruppi e, anzi, in modo che ne sia favorita la socialità.

Va altresì rilevato che la giornata, dall'ora della sveglia alle 7.30 a quella della chiusura serale delle camere di pernottamento intorno alle ore 20.00, si articola pienamente nello svolgimento delle attività formative, di lavoro, sportive e ricreative, così da limitare, almeno per i maschi, i tempi di permanenza nelle stanze chiuse a un'ora e mezza dopo il pranzo. Un discorso diverso, secondo quanto riferito alla delegazione, pare riguardare le ragazze detenute in ragione delle minori offerte di attività trattamentali pomeridiane loro destinate e, di conseguenza, del minore tempo impegnato fuori delle stanze di pernottamento. Il Garante invita a trovare soluzioni in modo da non penalizzare le ragazze a causa del loro ridotto numero.

I ragazzi che lavorano in istituto ricevono un premio di € 8,00 al giorno. I quattro ragazzi che lavorano all'esterno a norma dell'articolo 21 o.p., tutti maschi, vivono separati dagli altri nella sezione all'esterno



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

della cinta muraria. Tre lavorano sull'isola nel progetto di recupero ambientale del parco, il quarto lavora in una pizzeria fuori dell'Istituto. L'offerta trattamentale è estremamente ricca e varia, sostenuta tuttavia in buona parte da soggetti privati (Cooperative e Associazioni onlus).

L'Istituto ospita il Centro di prima accoglienza che al momento della visita era vuoto. Sono stati registrati solo quattro ingressi per ciascuno degli anni 2015 e 2016 e nel 2017 nessuno fino al giorno della visita.

### In sintesi:

#### *Positività*

- Estrema cura nella ricerca delle offerte formative ed educative, diretta a perseguire il reinserimento del giovane e a favorirne le potenzialità di distacco dall'ambiente di provenienza, nel caso in cui questo sia parte determinante del reato commesso.
- Attenzione personalizzata del direttore, del comandante e del personale in genere agli ospiti dell'Istituto, alle singole storie ed esperienze, alle diverse esigenze e ai possibili percorsi di recupero, con l'uso del dialogo come strumento educativo e di mediazione dei conflitti.
- Utilizzo ridotto dei rapporti disciplinari, previsto solo per episodi di rilievo.
- Cura e completezza di informazioni con cui viene tenuto il registro "disciplinare detenuti".

#### *Criticità*

- Necessità di lavori di ristrutturazione e carenza di sostegno economico per le attività tratta mentali (in particolare, i locali all'area trattamentale fatiscenti e dotati di strumenti tecnologici superati).
- Carenza di organico e di strutture per il personale (ai diversi livelli di professionalità).
- Carenze nell'assistenza sanitaria e, in particolare, mancanza di un servizio medico interno all'Istituto per il totale arco delle 24 ore non compensato dal tempestivo reperimento e intervento della guardia medica.
- Mancanza di strumenti per i controlli delle persone ammesse ai colloqui e dei pacchi delle famiglie e di un sistema di videocitofono o di telecamere che garantisca la sicurezza della struttura nelle ore serali successive alla chiusura della *block house*.
- Lacuna documentale legata alla mancanza dei registri dei colloqui del direttore e del comandante di Reparto, parzialmente sanata dai loro contatti diretti continui con i ragazzi ristretti.
- Mancanza di corsi di aggiornamento per il personale.

### **2.3.5. Il Centro di Prima Accoglienza di Napoli-Colli Aminei**

Il 27 marzo 2017 una delegazione del Garante nazionale ha visitato il Centro di prima accoglienza "don Peppino Diana" di Napoli-Colli Aminei. Ad accompagnare la delegazione sono stati la coordinatrice dell'Area trattamentale, Teresa Acucci, il sovrintendente Giuseppe Baldascino e l'ispettore Pace. Si ringraziano anche Bruna Leonardi, responsabile del Servizio tecnico del Centro di giustizia minorile, e Anna Caserta,



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

responsabile dei rapporti con il privato sociale, per la collaborazione e le informazioni relative ai rapporti con le Comunità del territorio e sullo stato dei lavori.

### Capienza e presenze

Nei primi tre mesi dell'anno gli ingressi nel Centro sono stati 39, di cui tre di stranieri. Nel 2016 i giovani passati per il CPA sono stati 156 di cui 30 stranieri. Gli operatori del CPA hanno detto al Garante che il numero di ingressi è calato negli ultimi tempi in forza di un maggior uso della custodia cautelare e delle denunce a piede libero. I casi sono però diventati qualitativamente più complessi per via di un aumento di giovani con disagio psichico, problemi di tossicodipendenza e anche di "doppia diagnosi".

### Strutture e loro uso

Il Centro si trova all'interno del Centro per la Giustizia minorile di Napoli, competente per la Campania, sito in Via dei Colli Aminei, che raccoglie al suo interno tutte le strutture, esclusa la Corte d'Appello. Il CPA è al primo piano di un edificio mal messo e si presenta al suo interno in condizioni di assoluto degrado, sia nella parte relativa all'accoglienza dei minori, sia nella parte degli uffici, nonostante quanto scritto nel sito del Centro per la giustizia minorile di Napoli: «I locali del CPA sono semplici, confortevoli, essenziali e puliti. Lo spazio dedicato ai ragazzi è costituito da 3 camere con bagno esterno per un totale di 11 posti, uno spazio per attività ricreative, una stanza in cui si consumano i pasti e una stanza "polifunzionale" in cui i minori possono incontrare i familiari, l'avvocato difensore e gli operatori sociali».

Superata la porta blindata di accesso, sulla sinistra c'è una stanza che funge da ufficio per il personale di Polizia penitenziaria, un'altra stanza per i colloqui con gli educatori, gli psicologi, gli avvocati. La stanza per la visita medica ha una bilancia e a fianco una fotocopiatrice. Nient'altro. Il tutto è molto trasandato, squallido e sciatto. Proseguendo, si supera un cancello che dà accesso alle stanze di pernottamento, anch'esse estremamente degradate, con i letti a castello (sei letti in ogni stanza anche se la capienza ufficiale del CPA è di otto ragazzi). La sala per la socialità è fatiscente come tutto l'ambiente, e in cattive condizioni, attrezzata solo con un calcio-balilla. I due bagni sono in comune come le due docce e i due lavandini. I quattro pasti (colazione, pranzo, merenda e cena) sono forniti da un catering.

Nel Centro, proprio per le condizioni di estremo degrado, sono previsti dei lavori importanti di ristrutturazione che però tardano a iniziare. A quanto è stato detto alla delegazione, la perizia del Provveditorato era già stata fatta alla data della visita, i fondi erano stati assegnati, ma mancava ancora la perizia del Provveditorato delle opere pubbliche per il riadattamento dei locali dove spostare transitoriamente il CPA stesso durante il corso dei lavori. Tale passaggio era necessario per chiedere i fondi e iniziare i lavori. Successiva informazione<sup>36</sup> ha evidenziato che i lavori sono tuttora fermi. **Il Garante sollecita l'avvio urgente dei lavori al fine di consentire un'accoglienza dignitosa e rispettosa dei ragazzi.**

Gli operatori hanno anche lamentato una carenza di personale: mancavano gli amministrativi (alla data della visita soltanto due in servizio) e gli ausiliari (tre di cui uno conducente di autovettura) ed erano in uscita un dirigente e un amministrativo.

---

<sup>36</sup> 20 dicembre 2017.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

### **2.3.6. Il Centro di Prima Accoglienza di Salerno**

Il Centro di prima accoglienza per minori di Salerno è ubicato nella stessa struttura in cui è situato il Tribunale per i minorenni e la relativa Procura. Per accedervi si scendono degli scalini e si superano gli uffici, quindi si accede al Centro che è buio, malmesso, umido, claustrofobico. Dietro una porta a vetri che costeggia il Centro c'è l'archivio del Tribunale con grande quantità di carta e nel Centro non ci sono uscite di sicurezza in caso di incendi.

Il CPA ha una capienza di cinque posti distribuiti in due stanze (una da tre e una da due posti) le cui pareti sono foderate di legno facilmente infiammabile. Il giorno della visita non era presente alcun minore. Un unico bagno aveva pesanti tracce di umidità e richiedeva lavori di manutenzione urgenti. Gli operatori hanno riferito al Garante che da tempo si stava cercando un altro locale per il CPA, ma al momento le ipotesi avanzate (una villa confiscata alla criminalità in località Ogliara e un istituto agrario a Pontecagnano) non erano state valutate come idonee. Da informazioni recenti la situazione non è mutata<sup>37</sup>. **Il Garante ritiene del tutto inadatta tale struttura e sollecita il trasferimento in un locale idoneo.**

Il Garante ha preso atto con massimo stupore e preoccupazione degli orari dei turni di lavoro cui è sottoposto il personale di Polizia penitenziaria articolati, stabilmente e da programmazione, in modo da coprire oltre 17 ore continuative in due distinti giorni.

In sintesi:

*Positività*

- Grande dedizione da parte del personale che si trova spesso a lavorare in condizioni di forte disagio con strutture fatiscenti e degradate.
- Collaborazione da parte del personale che ha espresso soddisfazione per la visita del Garante nazionale, quale segno di attenzione nei confronti di una realtà, quella della giustizia minorile, che a volte ha l'impressione di essere quasi "dimenticata".
- Ottimi rapporti con il territorio.

*Criticità*

- Le strutture per minorenni ancora di più delle altre dovrebbero offrire accoglienza e ambienti dignitosi. Nessuna delle strutture visitate era in grado di offrire tali requisiti, né il CPA di Napoli né quello di Salerno.

### **2.3.7. La Comunità pubblica per minori di Salerno**

Ubicata all'interno di una palazzina sita alle spalle del CPA, ha sede la Comunità pubblica per minori di Salerno. Dall'ingresso si accede a una scala ripida che porta a una sala comune. Proseguendo c'è una stanza

---

<sup>37</sup> Cfr. nota 36.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

a quattro posti con due letti a castello, dove filtra poca luce naturale, una cucina nuova arredata con lavatrice e frigorifero e con la caldaia interna. A turno un operatore si occupa della cucina. Il bagno non è in buone condizioni, necessita di ristrutturazione. L'impressione che si ricava è stata di una struttura a "gestione familiare", che poggiava quasi esclusivamente sulla buona volontà del personale e del direttore che contribuivano personalmente anche economicamente a sopperire alle esigenze urgenti che si presentavano, come la riparazione della caldaia dei caloriferi. Al momento della visita era presente un solo minore che, come attività, frequenta un corso di pizzaiolo: unico ospite da sei mesi. Il direttore del CPA e della comunità ha spiegato che la Comunità era in via di chiusura. Da informazioni avute successivamente, il Garante nazionale ha appreso che la struttura è stata chiusa, anche se non è stata trovata una struttura alternativa.

### **2.3.8. Le camere di sicurezza del tribunale per minori di Napoli**

All'interno del Centro per la giustizia minorile di Napoli-Colli Aminei, a fianco alle aule per le udienze, ci sono tre stanze detentive per i giovani in attesa di essere chiamati in aula. Le stanze sono degradate, sporche. Due misurano 5 x 5 m, sono dotate di due panche fisse e hanno una finestra da cui entra poca luce. Le pareti sono piene di scritte e di macchie. L'altra stanza è molto più piccola e in condizioni se possibile ancora peggiori. Il bagno anch'esso in cattivo stato ha una porta blindata che non chiude. Le stanze di attesa di attesa per le udienze davanti al GIP misurano 3 x 5 m, una ha il soffitto rotto, sono molto sporche e al suo interno hanno solo una panca o tre sedie.

**Il Garante nazionale sollecita un urgente intervento al fine di risistemare le stanze e il bagno annesso e renderle all'altezza del loro compito.**

## **RACCOMANDAZIONI PER L'AMMINISTRAZIONE CENTRALE (DGMC)**

**Il Garante nazionale raccomanda al Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità di:**

**1. Garantire locali a norma, idonei all'accoglienza di minori e rispettosi delle loro esigenze sia nei CPA, sia delle Comunità pubbliche.**

I locali del CPA di Napoli sono in condizioni del tutto inaccettabili: nelle stanze di pernottamento le finestre non si aprono i letti sono in numero superiori alle capacità della stanze, la stanza per le visite mediche ospita la stampante ed è priva del lettino, i bagni sono indecenti, il personale non ha un luogo di sostare se non la stanza all'ingresso con scrivanie e cassettiere. Sono previsti lavori di ristrutturazione che però continuano a essere rinviati per i ritardi nella realizzazione della perizia per i locali provvisoria.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Totalmente inadeguati, in quanto posti sotto il livello della strada, privi di uscite di sicurezza e bui sono i locali del CPA di Salerno.

Alla Comunità pubblica di Salerno si accede da una scala ripida e fuori norma. Gli ambienti sono molto piccoli e non rispondono alle esigenze di una Comunità per minori: l'unico locale comune è la sala da pranzo. Per tali motivi, tale struttura va chiusa. La comunità è stata sospesa (chiusa) dal 5 aprile scorso, ma non sono stati ancora individuati i locali sostitutivi, anche perché c'è in progetto di trasformare la Comunità in un Servizio diurno polifunzionale e – se possibile – di spostare anche il CPA nei nuovi locali che attualmente è in un ambiente inadatto sia per i minori che per il personale che vi lavora.

**2. Migliorare le condizioni delle stanze detentive di attesa delle udienze delle Camere del Tribunale per i minorenni in modo da renderle dei luoghi idonei e puliti e rispettosi della dignità delle persone.**

All'interno del Tribunale per minori di Napoli Colli Aminei le stanze detentive di attesa delle udienze sono sporche, spoglie e prive di qualsiasi arredo (sedie o panche) e il bagno richiede importanti lavori per renderlo idoneo.

**3. Garantire l'apertura delle camere di pernottamento per almeno otto ore al giorno secondo quanto stabilito dalla direttiva del Dipartimento di giustizia minorile e di comunità che, richiamando a sua volta la circolare n.1 del 2013, ribadisce come «La chiusura delle camere detentive dovrà essere prevista esclusivamente per il riposo» e come l'applicazione del modello custodiale chiuso sia improduttiva sul piano della prevenzione dei conflitti**

Nell'istituto penale minorile di Airola è applicato in maniera generalizzata un modello custodiale "chiuso".



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

### **3. STRUTTURE DELLE FORZE DI POLIZIA**

Tra i luoghi di privazione della libertà visitati dal Garante nazionale nel corso della missione regionale ci sono anche le camere di sicurezza delle Forze di Polizia. In particolare, la delegazione ha visitato alcune camere di sicurezza della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Polizia municipale.

Gli elementi di valutazione analizzati dal Garante nazionale applicabili sia alle camere di sicurezza in uso al Ministero della difesa sia a quelle ubicate presso le sedi della Polizia di Stato fanno riferimento a standard europei definiti dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura, dei trattamenti o pene inumani o degradanti (CPT) e si declinano su vari aspetti. Questi standard si applicano anche alle diverse Polizie locali nella misura in cui anche queste hanno la possibilità di ospitare persone private della libertà personale seppure per periodi brevi.

Innanzitutto, l'adeguatezza strutturale di un ambiente che ospita una persona, sia nel caso si tratti di un ambiente per temporanea attesa in situazione di non libertà (diverse tipologie di *waiting rooms*), sia che si tratti di camere di sicurezza ove la persona è trattenuta per periodi più lunghi che spesso comportano un pernottamento. Lo spazio minimo disponibile, la luce, la presenza di servizi o la possibilità di rapido accesso a essi, nonché le condizioni di mantenimento degli ambienti e di complessiva igiene devono essere tali da rispettare la dignità della persona privata della libertà e consentire la tutela della sua salute e incolumità. In questo contesto è essenziale che le camere siano dotate di un bottone di allarme in caso di necessità, soprattutto quando sono prive di un sistema di videosorveglianza interna che permetta di tenere sotto controllo da posizione remota quanto in esse avvenga e quando sono collocate distanti o addirittura a un piano inferiore rispetto al posto degli agenti in servizio.

Le stanze devono essere munite di materassi in decente stato di conservazione (e periodico rinnovamento). A una persona alloggiata devono essere forniti coperta e cuscino. Qualora vi sia alloggiata per più ore deve ricevere acqua e cibo e, se si superano le ventiquattro ore, deve avere almeno un'ora di accesso all'aria aperta: purtroppo nella maggior parte delle strutture visitate ciò non è possibile per la configurazione stessa dei locali che non prevedono un cortile dove la persona possa trascorrere tale tempo all'aperto in condizioni di assoluta sicurezza. Questa carenza, segnalata più volte dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura non ha trovato finora una soddisfacente risposta da parte delle Autorità italiane. **Il Garante nazionale invita a considerare soluzioni per risolvere tale carenza.**

La persona privata della libertà deve poter accedere ai propri diritti, attraverso la conoscenza degli stessi in una lingua comprensibile, e attestando con firma di aver ricevuto la corretta informativa. I diritti in questione, sono quelli considerati fondamentali dalle normative europee e devono poter essere esercitati sin dall'inizio della privazione della libertà. Alla persona deve infatti essere assicurato l'accesso a un



## *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

avvocato a sua scelta, salvo i casi in cui occorra assicurare un avvocato d'ufficio, data la situazione soggettiva della persona fermata o qualora l'avvocato indicato sia motivatamente escluso per problemi d'indagine. In tale ipotesi, occorre accedere a liste definite dall'Ordine degli avvocati, che devono essere disponibili presso l'Ufficio in cui si trova la camera di sicurezza. Deve essere inoltre assicurato il diritto alla notifica a un parente o altra persona di fiducia dell'avvenuta privazione della libertà. Ove ragioni investigative non lo consentano, le stesse devono essere motivate e risultare dal fascicolo personale della persona fermata. Parimenti, devono essere riportate nel fascicolo personale le condizioni di salute riscontrate, al fine di prendere eventuali provvedimenti necessari a evitare possibili future contestazioni da parte dell'interessato, e ciò anche nei casi in cui deve essere assicurata la continuità dei trattamenti sanitari in corso.

Accesso all'avvocato, accesso al medico, notifica a una terza persona sono i diritti fondamentali che devono essere garantiti sin dal primo momento della privazione della libertà personale e devono essere resi noti alla persona fermata o arrestata, anche attraverso la loro indicazione, in più lingue, in pannelli appesi negli ambienti dove la persona è condotta e registrata o attraverso un foglio informativo, anch'esso in più lingue, consegnato all'interessato. La persona fermata deve firmare attestando la corretta e compresa informazione circa i propri diritti.

La delegazione del Garante nazionale deve pertanto poter osservare che sia stato rispettato l'effettivo esercizio dei diritti esposti, anche attraverso un riscontro documentale: da qui l'analisi dei registri con le indicazioni di tutte le operazioni effettuate.

Qualora vi siano state denunce di maltrattamenti o di altri episodi critici, oltre a richiedere la relativa documentazione, la delegazione assumerà tutte le informazioni utili dai funzionari e dagli agenti presenti in occasione della visita. Occorre ricordare che non è consentito conservare negli uffici, nelle stanze di accoglienza delle persone fermate e in qualsiasi ambiente dove la persona possa essere trattenuta o interrogata, qualsiasi oggetto che possa essere atto a infliggere maltrattamenti: qualora simili oggetti siano stati confiscati, in occasione del fermo o dell'arresto eseguiti, essi devono essere immediatamente registrati nell'apposito registro delle confische, corrispondentemente etichettati e deposti in apposito luogo. La presenza impropria di oggetti di questo tipo (quali bastoni, armi improprie, coltelli, mazza da baseball, ecc.) in ambienti dove le persone fermate sono trattenute o interrogate oltre ad avere effetti negativi e intimidenti sulla persona ristretta, espone chi opera al rischio di successive accuse di maltrattamenti eseguiti proprio con l'utilizzo di tali oggetti.

- 1. Il Garante nazionale raccomanda che negli ambienti delle strutture delle Forze di Polizia ove sono registrate, trattenute o interrogate persone private della libertà personale non siano mai presenti oggetti impropri rispetto alle funzioni da esercitare. Eventuali oggetti confiscati devono essere subito opportunamente registrati, conseguentemente etichettati e riposti in appositi locali. La presenza di oggetti impropri non etichettati sarà riportata dal Garante alle Autorità superiori.**





*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

### **3.1. Strutture di responsabilità del Ministero dell'Interno**

#### **3.1.1 La Questura di Napoli**

Una delegazione del Garante nazionale il giorno 26 marzo 2017 ha visitato le camera di sicurezza della Questura di Napoli. La delegazione è stata accompagnata dal primo dirigente Rossella Zingaro.

Le camere sono tre, semi interrato in considerazione del dislivello stradale, di cui due adibite ai ristretti di sesso maschile e una per quello femminile. L'unica differenza che le contraddistingue è la vicinanza ai servizi igienici, ubicati all'esterno delle camere (in condizioni dignitose). Le camere e si sviluppano lungo un corridoio, dove agli estremi sono presenti due condizionatori che funzionano da impianto di riscaldamento per tutte e tre le camere in considerazione del fatto che sono sprovviste di caloriferi. Le camere di sicurezza misurano 3,50 m di profondità per 6 m di larghezza, impegnati quasi interamente da un blocco di cemento lungo 5 metri x 2 metri che funge da letto con un piccolo rialzo, sempre in cemento uso di 'cuscino'. All'interno della stanza è presente un finestrone posizionato in alto, la cui apertura dall'interno risulta difficile se non impossibile. Le finestre affacciano su un cortile interno, quindi la luce naturale è scarsa mentre la luce artificiale può essere accesa solo dall'esterno.

Le camere sono sprovviste del pulsante di chiamata. Al momento della visita ci è stato riferito che il personale di Polizia addetta al controllo utilizza telecamere a infrarossi per controllare la persona fermata. L'ultima camera di sicurezza, la più grande, si presenta in particolare come uno stanzone per grandi retate, anche se il numero massimo totale di fermati contemporaneamente è fissato a otto. Sarebbe opportuna una ristrutturazione in maniera da rendere i locali detentivi meno squallidi e più aderenti agli standard internazionali.

#### **3.1.2 La Questura di Salerno**

Le Camere di sicurezza della Questura di Salerno si trovano nella caserma "Carlo Pisacane". La delegazione del Garante nazionale le ha visitate il giorno 30 marzo 2017. Ad accogliere e accompagnare la delegazione è stato il Questore Pasquale Errico che si ringrazia per la collaborazione e la disponibilità. Le camere si trovano in un locale separato con accesso autonomo. Il giorno della visita c'era una donna fermata nel pomeriggio con cui la delegazione ha parlato. La donna stava mangiando un panino per cena. Ha detto di essere stata trattata bene. Le due stanze sono anguste, vecchie e prive di finestre. Sopra la porta c'è una grata per il passaggio dell'aria. All'interno non c'è un campanello per chiamare in caso di necessità. Gli operatori di Polizia hanno spiegato che il campanello non è necessario perché la persona è controllata attraverso videocamera, inoltre loro passano spesso e se la persona chiama la sentono.

A fianco alle stanze ci sono due bagni, per uomini e per donne in buone condizioni. I registri sono apparsi compilati in maniera non rigorosa: non sempre sono segnati gli orari e i pasti o i cambi di turno.

#### **3.1.3 La Questura di Avellino**

Il giorno 30 novembre 2016 la delegazione del Garante nazionale ha fatto visita ai luoghi di privazione della libertà personale della Polizia di Stato presso la Questura di Avellino. La camera di sicurezza visitata è una



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

camera singola e rispetta le misure imposte dalla legge, ha un letto fissato al suolo fornito di un materasso ignifugo. La luce artificiale è controllata dall'esterno e quindi dal personale. La camera è priva di campanello di emergenza. Il bagno si trova all'esterno ed è in condizioni igieniche non eccellenti ma comunque accettabili. Controllando i registri si è potuto osservare che in alcuni punti risultavano incompleti.

### **RACCOMANDAZIONI PER IL MINISTERO DELL'INTERNO**

**Il Garante nazionale raccomanda al Ministero dell'interno di:**

- 2. Garantire locali a norma, rispettosi degli standard internazionalmente definiti, con passaggio di luce e aria sufficienti, dotati di un campanello per chiamare azionabile dalla persona fermata e tenuti in condizioni igieniche dignitose.**

Nessuna delle camere di sicurezze visitate rispettava tali standard. In particolare, si segnalano i 'cameroni' della Questura di Napoli, semi-interrati e con scarso accesso alla luce e le stanze anguste e prive di finestra della Questura di Salerno. Inoltre. In tutte mancava il campanello interno.

- 3. Assicurare una migliore e più trasparente tenuta dei registri, sia a tutela della persona privata della libertà sia a tutela del personale addetto alla sua vigilanza.**

Il Garante nazionale ricorda che i Registri sono mezzi di legalità e trasparenza per cristallizzare in atti ufficiali tutte le attività eseguite in relazione ai soggetti da parte dell'Autorità responsabile della loro privazione della libertà nonché tutti i comportamenti da loro tenuti e gli eventi che si sono eventualmente verificati. La trasparenza, infatti, non è soltanto una tutela delle persone detenute, ma anche – e forse soprattutto – di coloro che operano durante il periodo di privazione della libertà e che esercitano un ruolo particolarmente delicato.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

### **3.2. Strutture di responsabilità del Ministero della Difesa**

#### **3.2.1 Comando Compagnia Carabinieri Napoli Vomero**

La visita alle camere di sicurezza del Comando Compagnia dei Carabinieri di Napoli Vomero è stata effettuata il 26 marzo 2017. La delegazione del Garante nazionale è stata accolta dal Comandante di Stazione Gaetano Floccher, e dal Comandante della Compagnia Luca Mercadante,

La sede del Comando Compagnia dei Carabinieri, è situata nel quartiere Vomero di Napoli. Nell'edificio al pian terreno sono situate le due camere di sicurezza, di cui una è inagibile causa del difetto del telaio della porta, come riferito dal Capitano della Compagnia e constatato dalla delegazione. Nello spazio antistante le camere è ubicato il bagno sprovvisto di porta, ma con servizi minimi necessari. La cella agibile è dotata di una piccola finestrella da cui filtra pochissima luce; pertanto il locale risulta scarsamente illuminato e il personale di servizio lascia costantemente accesa la luce all'interno della camera. La delegazione ha riscontrato che la cella era spoglia e sporca, con la disponibilità di un letto in ferro agganciato al pavimento, un materasso ignifugo e una coperta. Per le necessità di pernottamento – secondo quanto riferito – vengono fornite ulteriori coperte.

Non è presente il pulsante di chiamata per eventuali necessità, quindi il soggetto privato momentaneamente della libertà viene controllato h 24 tramite monitor dal personale di turno addetto alla vigilanza. Il Comandante ha riferito che è stato richiesto un preventivo per la sua installazione. Secondo quanto riferito alla delegazione, ogni dieci giorni viene effettuata una disinfestazione da parte della Azienda sanitaria locale, mentre le pulizie vengono svolte tre volte a settimana da una ditta esterna.

Nel prosieguo della visita la delegazione ha preso visione del Registro contenente le annotazioni degli ingressi e delle uscite. Nel periodo osservato della durata di un mese erano stati registrati solo nove ingressi, con affluenza anche da altre Stazioni (Capodimonte e Marinella) sprovviste di camere di sicurezza. Secondo quanto riferito dal Comandante della Compagnia, la permanenza nelle camere di sicurezza è di 24 ore, salvo i casi di arresti effettuati nella giornata di sabato per i quali si protrae per due notti fino alla mattina del lunedì. Il registro contiene, nella prima pagina, le fonti normative e le modalità di compilazione, in seconda pagina un fac-simile della lettera di consegna.

È stato anche riferito alla delegazione, e quindi appurato dal Registro, che al momento dell'accesso alla camera di sicurezza viene consegnato il Foglio dei diritti delle persona arrestata o fermata. Documento completo dell'indicazione dei diritti disponibili, tradotto in diverse lingue e viene sottoposto alla firma dell'interessato. Inoltre si è anche osservato che, ancorché puntualmente riportati nel verbale d'arresto o di fermo, non vengono annotati sul Registro l'esercizio (realizzato o meno) della facoltà di dare avviso a un familiare e l'avviso reso al difensore.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Il Capitano ha dichiarato inoltre che l'assistenza medica alle persone arrestate è assicurata sia a livello di guardia medica, per casi meno gravi, sia a livello di intervento del Pronto soccorso per i casi più gravi e urgenti, così come appurato dalla delegazione.

### **3.2.2 Comando provinciale Carabinieri di Avellino**

La delegazione del Garante nazionale ha effettuato il giorno 30 novembre 2016 una visita alle camere di sicurezza del Comando provinciale dei Carabinieri di Avellino. La delegazione è stata accolta dal Tenente Colonnello Franco Antonio Maria Di Pietro, dal Maggiore Luigi Nocerino e dal Luogotenente Bruno Ronca. Due camere di sicurezza attigue si trovano al piano seminterrato dell'edificio. Misurano rispettivamente 5,77 m x 3,10 m e 5,77m x 2,77, e si presentano con pareti malmesse. Le sedute sono rappresentate da panchine di cemento, la luce artificiale è un faro posto in un angolo della stanza, mentre l'unico punto di areazione e di luce naturale è una piastra forata posta sopra la porta di ingresso. All'interno delle camere non è presente il pulsante di emergenza; i bagni, collocati esternamente alle camere, erano in condizioni igieniche pessime. Dalla consultazione dei registri risultano transitate dal mese di gennaio fino al momento della visita 13 persone.

Alla richiesta di vedere il foglio dei diritti gli operatori hanno riferito alla delegazione che lo stesso viene estrapolato di volta in volta da Intranet.

### **3.2.3. Il carcere militare di Santa Maria Capua Vetere**

La visita al Carcere militare di Santa Maria Capua Vetere è avvenuta con l'eccellente collaborazione del Ten. Col. Nicola Cacciuolo, Comandante dell'Istituto e del Col. Gerardo Baiano, Comandante dell'Organizzazione penitenziaria militare e ufficiale di Polizia giudiziaria militare, che si ringraziano.

La capienza dell'Istituto è di 85 posti (estendibili fino a 138), di cui tre per donne e dieci per i "nuovi giunti". Al momento della visita da parte della delegazione i presenti erano 64.

La visita ha offerto la possibilità di riscontrare come sia possibile garantire condizioni di esecuzione penale dignitosa, motivante e non ristretta alla mera attesa dello scorrere del tempo.

La struttura è risultata adeguata nelle dimensioni e nelle risorse disponibili di personale. Le attività che vi si svolgono sono varie e sono state indicate da parte dei detenuti con cui la delegazione si è intrattenuta come rispondenti alle proprie richieste e sostenute da continue revisioni al fine di elaborare effettivi piani individuali di trattamento.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**RACCOMANDAZIONI PER IL MINISTERO DELLA DIFESA**

**Il Garante nazionale raccomanda al Ministero della Difesa di:**

- 2. Garantire locali a norma, rispettosi degli standard internazionalmente definiti, con passaggio di luce e aria sufficienti, dotati di un campanello per chiamare azionabile dalla persona fermata e tenuti in condizioni igieniche dignitose.**

Particolarmente critiche le camere di sicurezza del Comando provinciale dei Carabinieri di Avellino: malandate, buie e senza aria, così come la mancanza di un campanello azionabile dall'interno in tutte le camere di sicurezza visitate.

- 3. Assicurare una migliore e più trasparente tenuta dei registri, sia a tutela della persona privata della libertà sia a tutela del personale addetto alla sua vigilanza.**

Il Garante nazionale ricorda che i Registri sono mezzi di legalità e trasparenza per cristallizzare in atti ufficiali tutte le attività eseguite in relazione ai soggetti da parte dell'Autorità responsabile della loro privazione della libertà nonché tutti i comportamenti da loro tenuti e gli eventi che si sono eventualmente verificati. La trasparenza, infatti, non è soltanto una tutela delle persone detenute, ma anche – e forse soprattutto – di coloro che operano durante il periodo di privazione della libertà e che esercitano un ruolo particolarmente delicato.



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

### **3.3. Strutture di responsabilità del Comune di Napoli**

#### **3.3.1 Comando della Polizia municipale di Napoli**

Il giorno 27 marzo 2017 una delegazione del Garante nazionale ha visitato l'Unità operativa tutela emergenze sociali e minori (UOTESM) della Polizia municipale di Napoli.

All'interno della struttura era presente una *waiting room*, con implicita funzione temporanea di camera di sicurezza, priva di finestre, priva di luce elettrica, senza pulsante interno per chiamare, in condizioni di mantenimento e igiene inaccettabili. Nella stanza non erano disponibili coperte.

La delegazione ha riscontrato con stupore e disappunto che mancava un qualsiasi registro delle presenze di persone in questa stanza: il tempo trascorso all'interno di tale ambiente è, quindi, privo di una credibile certificazione, né si ha alcuna documentazione degli avvenimenti che possano essersi verificati durante tale periodo di permanenza.

**Il Garante nazionale ritiene che tale stato dei fatti sia inaccettabile.** Stigmatizza, infatti, la mancanza di rispetto di regole minime, sia per quanto riguarda le condizioni complessive della stanza a cui si è precedentemente riferito, che per quanto attiene l'assenza di registrazione e la conseguente impossibilità di analisi puntuale delle operazioni. Sollecita, quindi, una messa a norma della stanza e l'attivazione dei registri.

La delegazione ha inoltre rinvenuto nell'ufficio ove si svolgono le operazioni di primo accesso e anche gli interrogatori la inaccettabile presenza di una mazza da baseball, appesa al porta-abiti e ben visibile. Di fronte alle perplessità sollevate dalla delegazione, gli operatori si sono giustificati adducendo il fatto che tale oggetto era un "ricordo" di uno degli operatori di Polizia (municipale). Hanno altresì affermato che sarebbe stato immediatamente rimosso. Purtroppo la delegazione è tornata, senza preventivo annuncio, nello stesso ufficio il giorno 29 marzo (due giorni dopo la prima visita) e la mazza da baseball era ancora allo stesso posto. Questa volta, secondo l'operatrice presente (di grado superiore agli interlocutori della prima visita) si sarebbe trattato di un «reperto sequestrato». Il Capo della delegazione del Garante ha ufficialmente ribadito l'inaccettabilità della presenza di un simile oggetto all'interno dell'ambiente dove le persone sono condotte dopo il loro fermo e a volte interrogate. Ha ricordato l'effetto intimidatorio che tale presenza può determinare e ha giudicato altresì inaccettabile sia non aver provveduto a rimuovere tale oggetto dopo la prima visita, sia il tentativo di fornire più versioni diverse per giustificare l'inaccettabile situazione. **Il Garante nazionale chiede di ricevere conferma scritta che nessun oggetto simile è attualmente presente presso i locali del Comando della Polizia municipale di Napoli ove le persone fermate sono portate, trattenute o interrogate.**



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**RACCOMANDAZIONI PER IL COMUNE DI NAPOLI**

Alla luce di quanto osservato in occasione della visita al Comando della locale Polizia municipale, il Garante nazionale raccomanda al Comune di Napoli di:

- 2. Assicurare il rispetto degli standard del Comitato per la Prevenzione della Tortura (CPT) del Consiglio d'Europa definiti nel 12° Rapporto generale del 2002 che proibisce l'uso di mezzi di intimidazione (punto 37<sup>38</sup>) e fa esplicito riferimento a oggetti come mazze di legno, la cui presenza molto spesso viene giustificata come "oggetti confiscati" (punto 39)<sup>39</sup>. Il Garante raccomanda che tali oggetti siano rimossi da ogni locale accessibile alle persone fermate.**

La presenza di una mazza di baseball appesa al porta abiti nella stanza dove si effettuano anche gli interrogatori è del tutto inaccettabile, così come poco credibili appaiono le diverse giustificazioni adottate per spiegare la sua stessa presenza.

---

<sup>38</sup> «37. The CPT has on more than one occasion, in more than one country, discovered interrogation rooms of a highly intimidating nature: for example, rooms entirely decorated in black and equipped with spotlights directed at the seat used by the person undergoing interrogation. Facilities of this kind have no place in a police service. In addition to being adequately lit, heated and ventilated, interview rooms should allow for all participants in the interview process to be seated on chairs of a similar style and standard of comfort. The interviewing officer should not be placed in a dominating (e.g. elevated) or remote position vis-à-vis the suspect. Further, colour schemes should be neutral». 12° Rapporto generale del CPT del 2002.

<sup>39</sup> «39. It is not unusual for the CPT to find suspicious objects on police premises, such as wooden sticks, broom handles, baseball bats, metal rods, pieces of thick electric cable, imitation firearms or knives. The presence of such objects has on more than one occasion lent credence to allegations received by CPT delegations that the persons held in the establishments concerned have been threatened and/or struck with objects of this kind. A common explanation received from police officers concerning such objects is that they have been confiscated from suspects and will be used as evidence. The fact that the objects concerned are invariably unlabelled, and frequently are found scattered around the premises (on occasion placed behind curtains or cupboards), can only invite scepticism as regards that explanation. In order to dispel speculation about improper conduct on the part of police officers and to remove potential sources of danger to staff and detained persons alike, items seized for the purpose of being used as evidence should always be properly labelled, recorded and kept in a dedicated property store. All other objects of the kind mentioned above should be removed from police premises». *Rapporto generale del CPT del 2002.*



*Garante nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**3. Garantire locali a norma, rispettosi degli standard internazionalmente definiti, con passaggio di luce e aria sufficienti, dotati di un campanello per chiamare azionabile dalla persona fermata e tenuti in condizioni igieniche dignitose.**

La *waiting-room* visitata era priva di finestre, priva di luce elettrica, senza pulsante interno per chiamare, senza coperte e sporca.

**4. Assicurare una migliore e più trasparente tenuta dei registri, sia a tutela della persona privata della libertà sia a tutela del personale addetto alla sua vigilanza.**

Il Garante nazionale ricorda che i Registri sono mezzi di legalità e trasparenza per cristallizzare in atti ufficiali tutte le attività eseguite in relazione ai soggetti da parte dell’Autorità responsabile della loro privazione della libertà nonché tutti i comportamenti da loro tenuti e gli eventi che si sono eventualmente verificati. La trasparenza, infatti, non è soltanto una tutela delle persone detenute, ma anche – e forse soprattutto – di coloro che operano durante il periodo di privazione della libertà e che esercitano un ruolo particolarmente delicato.

Nel presentare questo Rapporto, il Garante nazionale ricorda che ogni visita rappresenta intrinsecamente un elemento di collaborazione con le Istituzioni e ringrazia le Amministrazioni coinvolte.

Il Garante nazionale si scusa per i tempi lunghi con cui è stato redatto il presente rapporto, che per tale motivo sarà reso pubblico immediatamente. Le risposte che giungeranno dalle Amministrazioni verranno pubblicate non appena disponibili.

Il Presidente  
Mauro Palma

Roma, 5 febbraio 2018